



## Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali  
e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali  
e dell'Identità Siciliana

**Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali  
di Trapani**

**Progetto finanziato con  
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C**

### **DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA**

#### **Il Dirigente Generale**

dott. Gaetano Pennino

### **SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA**

#### **Il Dirigente Responsabile**

dott. Michele Buffa

### **SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI TRAPANI**

#### **COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO**

arch. Paola Misuraca

#### **COLLABORATORI**

arch. Girolama Fontana

arch. Roberto Monticciolo

#### **CONSULENZA SCIENTIFICA**

##### **Coordinamento generale**

prof. Domenico Costantino

arch. Gaetano Renda

##### **Sottosistema abiotico**

*Geologia, geomorfologia ed  
idrogeologia*

dott. Angelo La Rosa

dott. Roberto De Domenico

##### **Sottosistema insediativo**

*Archeologia*

dott.ssa Cecilia Buccellato

S.A.P. - Società Archeologica  
Padana

##### **Sottosistema biotico**

*Rete ecologica*

Prof. Renato Massa

##### **Sistema Informativo Territoriale**

Ing. Salvatore Cerami

Dott.ssa Claudia Spinnato

##### **Sottosistema agricolo-forestale**

*Aspetti agronomici, forestali  
e vegetazionali*

Prof. Giovanni Curatolo

##### **Collaborazioni**

Nino De Gaetano

Daniela Federico

Silvia Scerrino

**Il Responsabile Unità Operativa VII**

(arch. Girolama Fontana)

**Il Soprintendente**

(arch. Paola Misuraca)

## PAESAGGI LOCALI

### *Le identità dei paesaggi*

Per *Paesaggi Locali* s'intendono ambiti territoriali relativamente coesi, aperti e interagenti individuati in relazione ai beni paesaggistici e alle componenti prevalenti e alla loro rilevanza ed integrità, attraverso un processo di conoscenza e interpretazione.

I Paesaggi Locali sono definiti e individuati in base ai fattori naturali, antropici e culturali che li costituiscono e alle loro relazioni che li caratterizzano e ne determinano l'identità morfologica, paesaggistica, ambientale e storico-culturale, definita e riconoscibile. Il Piano coglie e valorizza le unità, le differenze e le identità che distinguono i Paesaggi Locali e ne salvaguarda e valorizza le particolarità, le affinità e le diversità.

Il Piano articola il territorio dell'Ambito 2 in "Paesaggi Locali" e "Contesti", identificati nella tav. 25, predispone specifiche normative d'uso e attribuisce adeguati obiettivi di qualità paesaggistica in previsione di uno sviluppo economico e sociale eco-sostenibile.

I Paesaggi Locali individuati sono:

01. TRAPANI PACECO, che si articola nei contesti *Trapani, Xitta, Paceco, Concordi – Porticalazzo*
02. SALINE E STAGNONE, che comprende i contesti delle *Saline di Trapani e Paceco, di Nubia, Marausa, Piana di Marausa, Aeroporto Birgi, Stagnone;*
03. ALTOPIANO TRA IL VERDERAME E IL BIRGI, che comprende i contesti di *Verderame-Timpone Sole, Pietratagliata, Rilievo Guarnato, Rocche Draele;*
04. MARSALA, che comprende i contesti *Marsala espansione Nord, Altopiano di Paolini, Sosio, Marsala espansione Sud, Lido Signorino, Punta Scibiliana capo le Torrazze, Petrosino;*
05. SCIARE, che comprende i contesti di *Ciavolotto Dicerbato, Ghelbi – Tumbarello, Sciare di Marsala, Cave di Marsala;*
06. MAZARA DEL VALLO, che comprende i contesti di *Capo Feto, Bianca Vaccarella, Fiume Mazaro, Altopiano T.re Granatelli, Contrade N-O di Mazara, Mazara centro;*
07. DELIA – NIVOLELLI, che comprende i contesti *Pianura del Delia, Media valle del Delia;*
08. *Altopiano di Castelvetro* che comprende i contesti di *Castelvetro, Campobello di Mazara, Fontanelle, Favara Modione, Piana di Castelvetro, Piana di Campobello e Castelvetro, Bassa Valle del Modione – Selinunte;*
09. GORGHI TONDI E LAGO PREOLA che comprende i contesti di *C.da San Nicola, Torretta Granitola, S. Nicola Soprano, Gorghi Tondi e Lago Preola, Sciare di Mazara - Cave di Cusa;*
10. DUNE COSTIERE che comprende i contesti di *P.ta Granitola, Tre Fontane, Trascina, di Timpone Nero, Cartibubo – Ingegna, Cartibubo – Pozzitello;*
11. FOCE DEL BELICE che comprende i contesti della *Foce del Belice, e della Valle del Belice*

## PL01 Trapani Paceco

Comprende l'area più occidentale della Sicilia, che si protende verso le isole Egadi con cui in epoche remote era in continuità. Il paesaggio è dominato dalla città di Trapani, che si estende nella pianura costiera alluvionale, dalle falde del monte S. Giuliano e dal modesto altopiano calcarenitico di Paceco e da piccoli rilievi emergenti (timponi).

Sono un riferimento costante in tutto il paesaggio Locale i suggestivi panorami e le vedute delle saline, della falce di Trapani, delle Egadi, di monte S. Giuliano.

La costa bassa e rocciosa ha morfologia frastagliata con promontori (S. Giuliano), punte (Ligny) e piccole cale (S Cusumano); brevi tratti sono di spiaggia (S Giuliano e nuova spiaggia di Trapani di recente formazione, indotta dalle scogliere artificiali di protezione); la falce di Trapani con gli isolotti (Colombaia), scogli (Palumbo e Malconsiglio).

Alle falde del monte S. Giuliano si ritrovano elementi di macchia bassa a *Chamaerops humilis* e lembi di vegetazione a gariga di graminacee cespitose quali *Hyparrhenia hirta* e *Ampelodesmos mauritanicus*; lungo le aste fluviali sono presenti Comunità ripariali della classe *Phragmitetea* e lungo la costa brevi tratti di vegetazione alofita. Le grandi cave isolate non più attive e i frequenti incendi aumentano il dissesto idrogeologico dei versanti e il degrado visivo.

Le colture agrarie uliveto, vigneto e seminativo, sono messe a rischio dalla espansione nelle aree periurbane dove è presente un tessuto agrario frammentato da insediamenti industriali, residenziali e da infrastrutture stradali e ferroviarie. Il paesaggio agrario, all'interno verso Sud-Est sull'altopiano calcarenitico, è più continuo e mantiene i caratteri tradizionali con un limitato insediamento sparso.

Il Paesaggio è caratterizzato dalla conurbazione Trapani - Paceco- Erice mare. L'area urbana, costituita dalla saldatura del centro storico di Trapani con i nuclei storici di San Lorenzo Xitta e Madonna si sviluppa senza soluzione di continuità fino a Paceco con la perdita progressiva delle connotazioni tipologiche ed urbanistiche originarie dei centri.

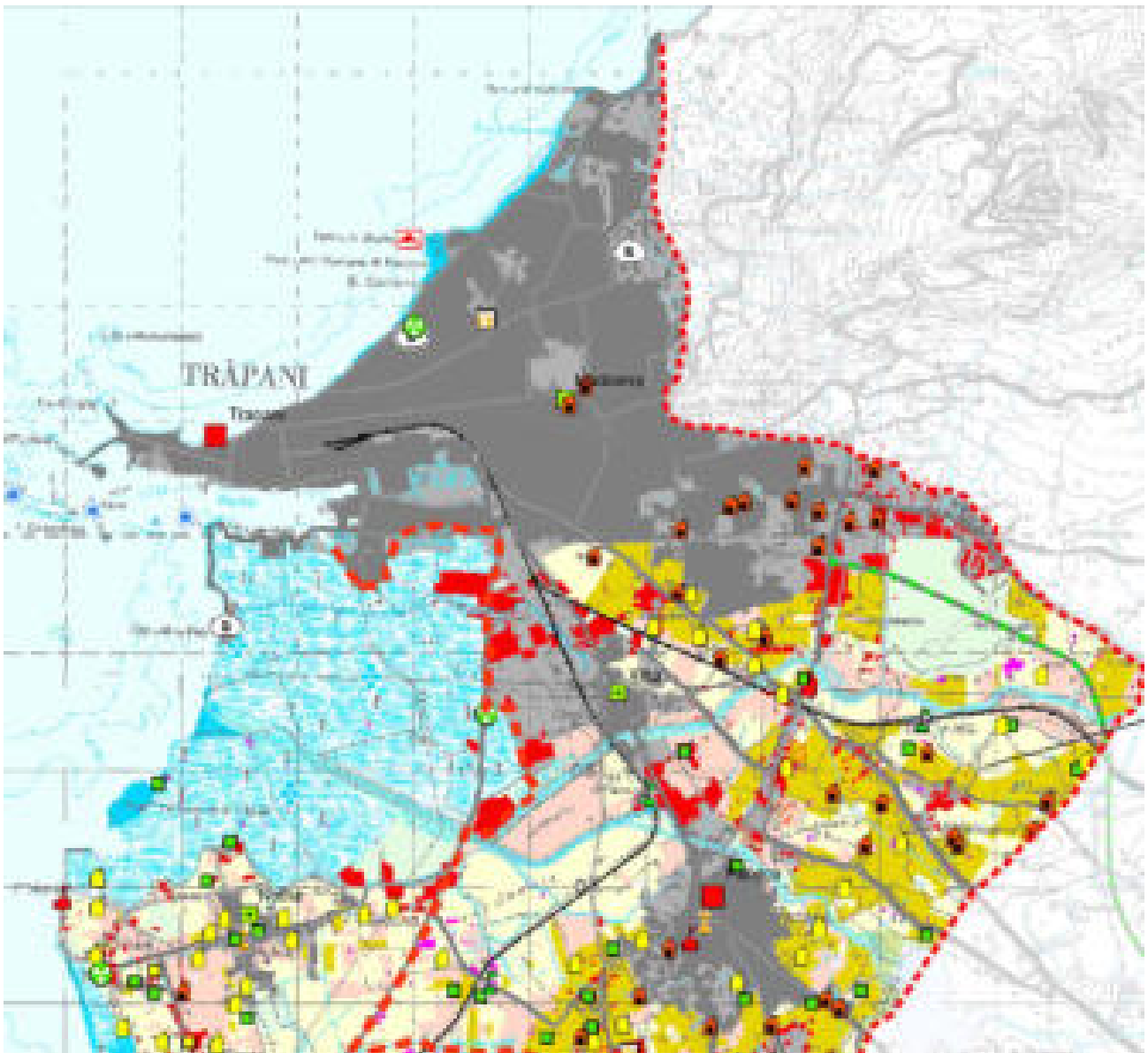
Il centro agricolo di Paceco, fondato nel 1607 dal marchese Fardella, la cui famiglia aveva un secolo prima costruito il borgo di San Lorenzo Xitta, ha un tessuto urbano a maglia ortogonale con isolati rettangolari, ed è il riferimento dei ricchi territori agricoli a vigneti ed oliveti.

Caratterizzano questo paesaggio oltre il centro storico di Trapani di antica fondazione e il centro storico di Paceco, importanti manufatti storici per la villeggiatura spesso inglobati ed occultati all'interno del tessuto urbano.

Tale valore è stato messo in crisi dalle trasformazioni insediative che hanno interessato la pianura costiera, dall'abbandono delle tradizionali attività agropastorali sulle pendici del monte e dal trasferimento di abitanti e funzioni dal centro di Erice vetta verso valle.

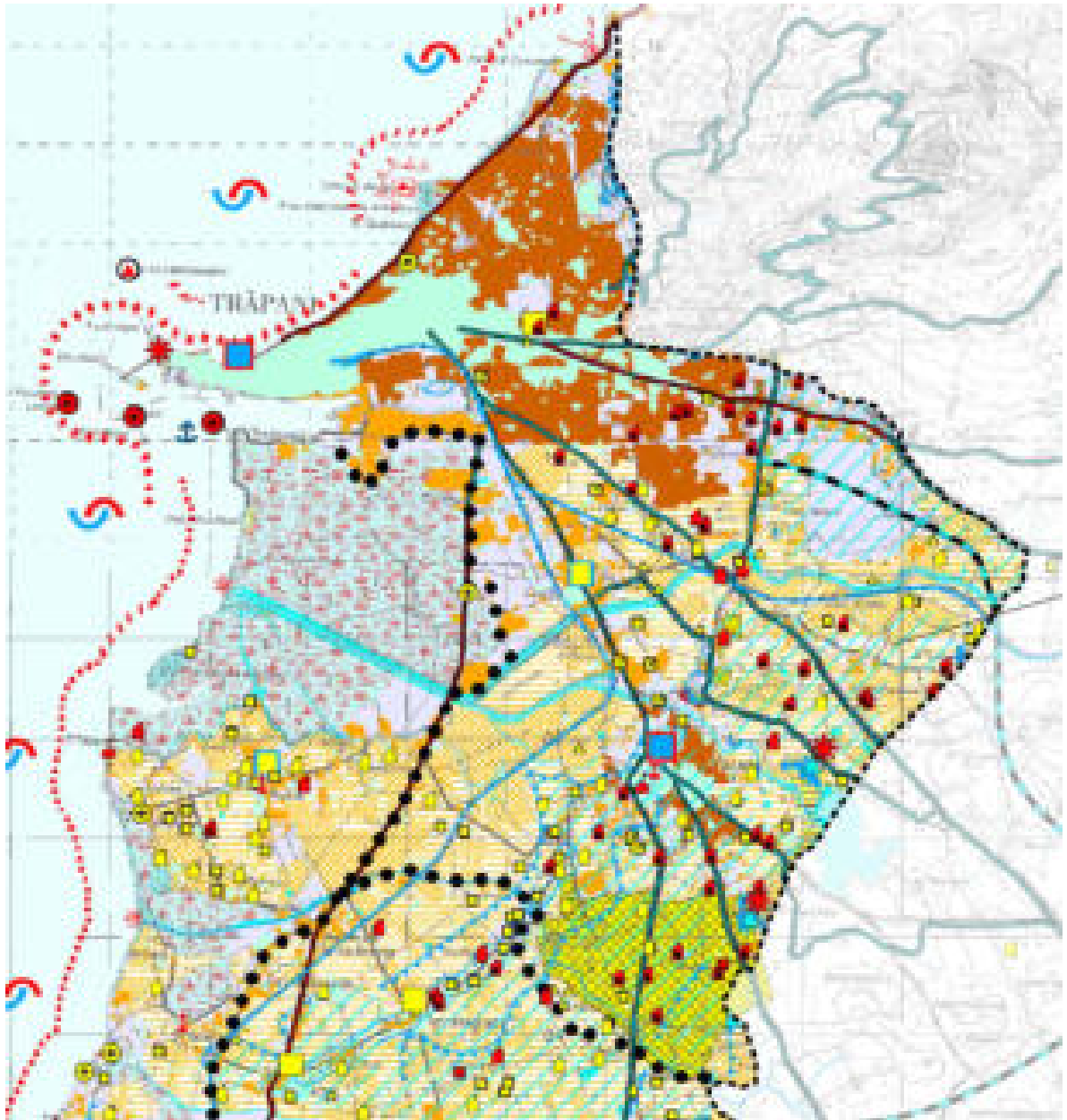
La zona portuale è fortemente caratterizzata da insediamenti industriali, che sono in genere fattori di degrado ambientale e visivo e se incrementate in modo non rispettoso dei valori paesaggistici possono formare barriera che impedisce le relazioni anche visive con il mare.

# Paesaggi Locali

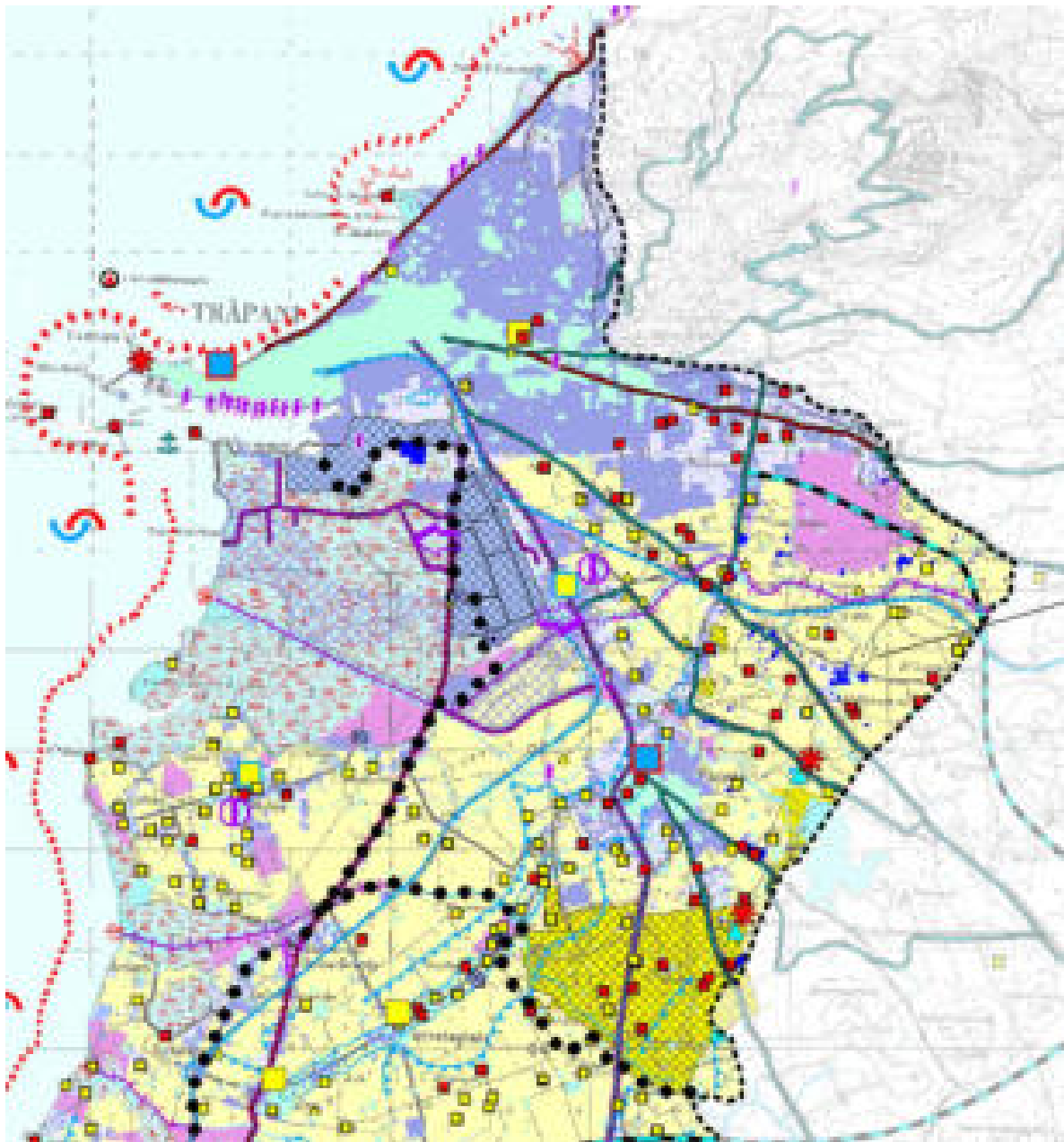




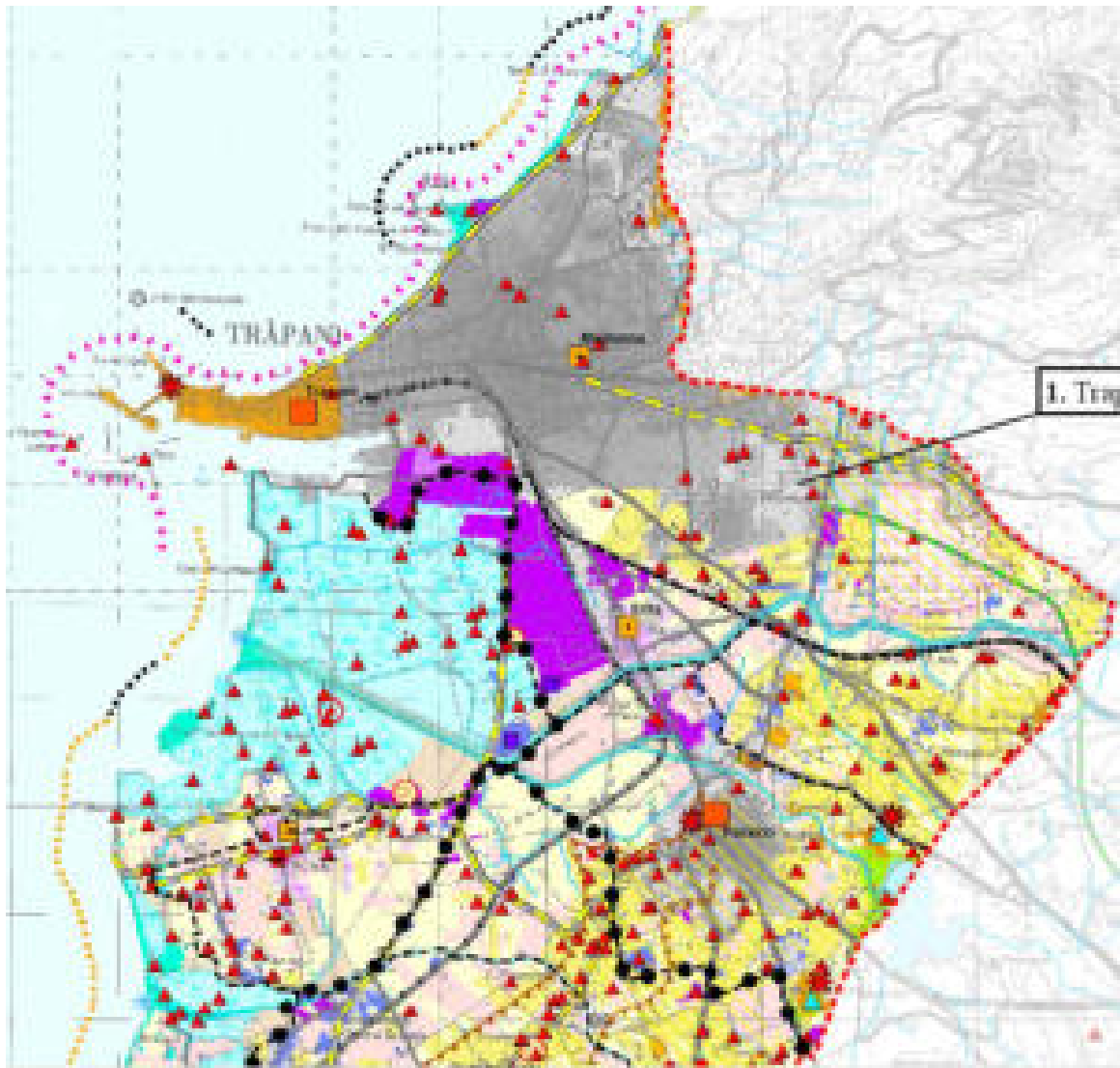
## Relazioni tra fattori



## Valori e criticità

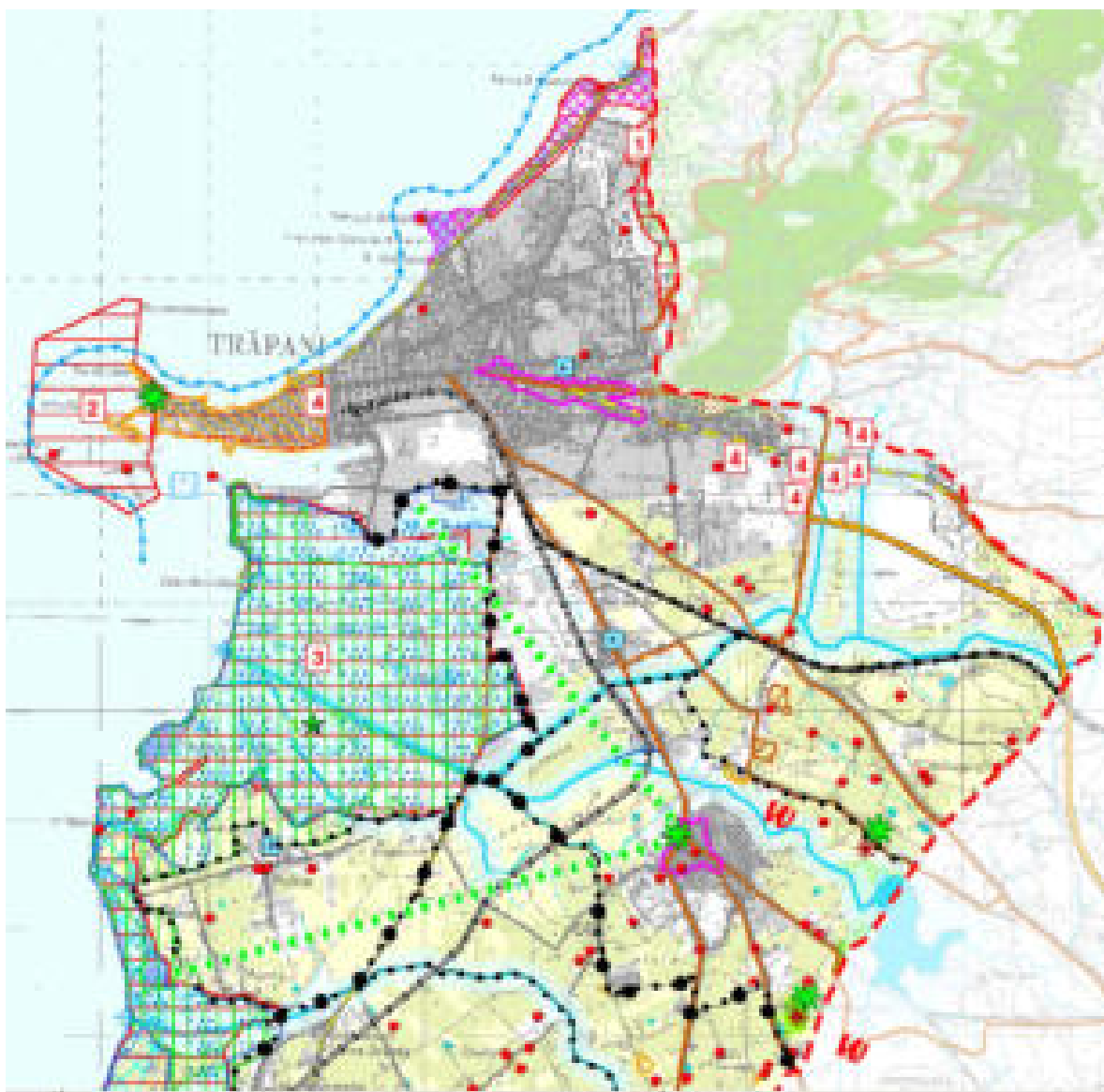


# Ambiti e Componenti del Paesaggio





# Patrimonio culturale



## PAESAGGIO LOCALE 01: TRAPANI – PACECO

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 01
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie (Pleistocene medio-Tirreniano)                      Depositi di fondo valle e terrazzi alluvionali in evoluzione,                      Dune, barre marine e fluviali, depositi eluviali e colluviali                      Depositi terrigeni fluvio-deltizi costituiti da argille sabbiose, sabbie e conglomerati (Tortoniano sup.-Messiniano inf.)                      Argille, argilliti siltose con lenti e banchi quarzarenitici - Flysch Numidico (Oligocene sup.-Miocene inf.)                      Pianura costiera alluvionale di Trapani                      Altopiano                      Rilievi isolati: Timpone Castellazzo                      Orlo di terrazzo marino presunto                      Morfologia costiera frastagliata con promontori (S. Giuliano), punte (Ligny) e piccole cale S Cusumano, prevale scogliera bassa, spiaggia di S Giuliano e nuova spiaggia di Trapani isolotti (Colombaia), scogli (Palumbo e Malconsiglio)                      Lago di Paceco                      F. Baiata -F. Lenzi,</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Elementi delle comunità rupicole, di macchia, di mosaico e di bosco (falde del monte S. Giuliano), Relitti di bosco o macchia                      Lembi di vegetazione a gariga di graminacee cespitose quali <i>Hyparrhenia hirta</i> e <i>Ampelodesmos mauritanicus</i>                      Comunità ripariali della classe Phragmitetea lungo le aste fluviali                      Vegetazione alofita                      Comunità ripariali del f. Baiata, Lago Paceco</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>                      Centro storico di Trapani di origine antica                      Nucleo storico di San Lorenzo Xitta                      Centro storico di nuova fondazione di Paceco (1607 Fardella)                      Viabilità storica</p> <p><b>Insediativi</b>                      Centro storico di Trapani e Paceco                      Nucleo storico di Madonna e Xitta                      SS115, SP7, SP8, Ss113, SS115, SS187, SS83, Sp29, Sp58, A29 Trapani Palermo                      Ferrovia Trapani - Castelvetro e Trapani - Palermo                      Porto di Trapani                      Centro urbano costiero di Trapani e centro di pianoro di Paceco</p> <p><b>Percettivi</b>                      Tessuto urbano di Trapani delimitato dal monte S. Giuliano e dal mare, fortemente connesso con Paceco                      La città di Trapani è situata sopra una lingua di terra che si spinge nel mare (falce di Trapani), dominata dal monte Erice e sulla costa delimitata da una lunga distesa di saline;                      La costa nella parte nord è rocciosa bassa, a tratti sabbiosa;                      Il centro di Paceco sorge su un altopiano leggermente rialzato rispetto alla pianura circostante e a ridosso delle saline;                      Altopiano calcarenitico separato dalla pianura da un orlo di terrazzo marino inciso dai due rami del fiume Lenzi-Baiata, che nella parte terminale sono canalizzati, e dalla stretta valle del torrente Quasarano-Verderame;                      Lago artificiale di Paceco sul torrente Baiata (ai margini dell'ambito);</p>	

<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	<p>Pareti a strapiombo e falda detritica delle pendici di M. Erice (fuori ambito);  Lago Baiata e valle del T. Baiata-Lenzi ad ovest di Paceco;  Stretta valle fluviale del torrente Quasarano-Verderame  Timpone Castellazzo; Timpone Sole  Orlo di terrazzo marino delimitante l'altopiano di Paceco  Depressione morfologica, Area di impaludamento  Canali artificiali</p>
<b>Sistema biologico</b>	<p>Colture specializzate di vigneti DOC Marsala e IGT Sicilia , uliveti DOP Valli Trapanesi  Tessuto agricolo frammentato a uliveto, vigneto e seminativo;  Formazioni e popolamenti forestali artificiali (lago Paceco, timpone Castellazzo, cda Balatello)  Incolto</p>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  Siti di interesse archeologico romano –medioevale (N37, N38, N39, N44)  Nuclei storici  Bagli  Case rurali, magazzini  Mulini  Cimitero  Macello  Stazioni  Edilizia storica della periferia di Trapani (ville e palazzine)  Fari e lanterne del porto di Trapani</p> <p><b>Insediativi</b>  Urbanizzazione densa  Insediamento diffuso  Tessuto a case sparse  Area industriale costiera  Dissalatore  Cantina, Oleificio, Caseificio  Serbatoio  Relazioni economiche e turistiche tra Trapani e le Egadi , collegamenti marittimi</p> <p><b>Percettivi</b>  Paceco sorge sull'altopiano delimitato a NE dal f Baiata e dall'orlo di terrazzo che si affaccia sulle saline  Una ampia pianura costiera con leggere variazioni di pendenza solo ai bordi dei fiumi  Stretta relazione fra i centri urbani di Trapani e Paceco;  Paesaggio urbano ad alta densità  Paesaggio agrario tradizionale e rapporto con l'insediamento rurale  Tracciato territoriale  Tracciato di distribuzione locale  Paesaggio del vigneto con lo sfondo delle saline;  Paesaggio agricolo caratterizzato da una morfologia uniforme ravvivata dalla varietà delle colture di uliveti e vigneti con lo sfondo delle saline dominato dal monte Erice  Vegetazione naturale con presenza di un relitto di bosco in prossimità della diga Paceco.</p>

<b>c) Fattori Qualificanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	Morfologia costiera, scogli e isolotti e brevi spiagge (Erice, Trapani) F.Lenzi e foce del vne M. S.Giuliano Lago di Paceco Rilievi isolati
<b>Sistema biologico</b>	In questo paesaggio composito sono rappresentati quasi tutti i paesaggi semplici individuati per le reti ecologiche e più ampiamente diffusi in altre aree meno urbanizzate. La presenza nella città di Trapani di specie come il barbagianni, tipico di aree agricole tradizionali, costituisce una indicazione di una qualità ambientale complessivamente buona ma da salvaguardare soprattutto per mezzo degli strumenti di pianificazione urbanistica. Parchi e alberature cittadine da salvaguardare e valorizzare. Macchia bassa a <i>Chamaerops humilis</i>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b> Aree di interesse archeologico medioevale Centri storici Edilizia storica della periferia di Trapani (ville e palazzetti): Villa Serraino, villa Fardella, villa Torreatsa, villa Amodeo, villa Roccaforte, villa Rosina, villa Angelina, villa Burgarella, villa Abate Nobile, villa Maria, villa Laura, villa Francesca, villa Pampalone; Villa comunale Chiese e cappelle Ville, Bagli, Case rurali, Casa Staiti, casa Sardo, baglio Sapone, castello Fardella Torre di Ligny Fari e lanterne Tonnara S. Giuliano e Tonnara S.Cusumano</p> <p><b>Insediativi</b> Centro storico di Trapani, le diverse fasi storiche della città sono ben leggibili nel tessuto urbano: il nucleo medioevale con vicoli, cortili ed intricata trama viaria, il tessuto tre-quattrocentesco sulla direttrice del corso Vittorio Emanuele, un ventaglio di strade rettilinee al limite della penisola, impianto ottocentesco a maglia ortogonale sviluppato sulla via Fardella; Centro storico di Paceco a scacchiera regolare impermeata nella centrale piazza allungata ai cui margini si attestano isolati a stecche; la scacchiera è articolata su piani altimetrici diversi con posti di casa a spina ed a schiera Nucleo di Madonna, nucleo storico di Xitta Impianto e struttura tecnica delle saline (vasche e canali) Paesaggio agrario dell'uliveto</p> <p><b>Percettivi</b> Area più occidentale della Sicilia dominata dalla città di Trapani, dalle falde del monte Erice, dall'altopiano e da modesti rilievi calcarenitici isolati emergenti. Orlo di terrazzo marino separa visivamente la pianura costiera dall'altipiano sovrastato da Paceco F. Baiata, segna il paesaggio da Est verso Ovest Water front e rapporto della città di Trapani col mare Valori percettivi diffusi, alta intervisibilità, vedute e scorci di particolare pregio sulle saline, falce e centro storico di Trapani, Stagnone, isole Egadi, monte e città di Erice; Strade panoramiche Punti panoramici Cono ottico di Paceco</p>

AMBITO <b>2</b>	<b>CRITICITÀ' DI STATO E DI PROCESSO</b>	<b>PL</b> <b>01</b>
<b>Sistema fisico</b>	<p>Fenomeni di instabilità della falda detritica e di porzioni delle pareti di M. S.Giuliano (crolli) (fuori ambito)            Cave di M. S.Giuliano, riutilizzate come discariche non autorizzate (fuori ambito);            Manufatti e opere di regimazione delle acque (T. Lenzi-Baiata, canale di Xitta, ) ad elevato impatto ambientale;            Scarsa manutenzione degli alvei dei i corsi d'acqua della zone e azzeramento delle fasce di rispetto;            T. Verderame non regimato, privo di alveo in diversi punti            Area di impaludamento            Zone potenzialmente alluvionabili (Xitta)            Erosione costiera cala di S.Cusumano            Discariche Cda Creta -Fornazzo</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Rischio incendi            Aree agricole compromesse da urbanizzazione            Elevata pressione antropica</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>            Abbandono e degrado dei beni storico-culturali legati alla vita ed alle attività agricole</p> <p><b>Insediativi</b>            Conflitto aree urbane pedemontane monte S.Giuliano            Abbandono delle colture e dell'architettura legata alla lavorazione dei prodotti agricoli            Frammentazione del paesaggio agrario con inserimento di manufatti edilizi;            Espansione urbana di Trapani, Erice e Paceco a rischio saldatura            I nuovi quartieri urbani dell' espansione Trapani - Erice, contrastano con i caratteri del centro storico e con i valori paesistici del monte Erice, della pianura e del mare;            Conurbazione di Trapani e Paceco;            Pressione insediativa dell'area industriale di Trapani sul paesaggio agricolo di Paceco;            Periferia di Paceco in dissonanza con l'impianto urbanistico del centro storico;            Disordine urbanistico            Consumo di suolo elevato            Aereoporto abbandonato            Inquinamento</p> <p><b>Percettivi</b>            Pressione antropica sulle saline e sulla costa alla periferia di Trapani;            Viadotto autostradale            Frammentazione degli spazi urbani            Le urbanizzazioni e le edificazioni in pianura rischiano di alterare il paesaggio e le vedute dal cono ottico di Paceco            Forte impatto visivo dell'area industriale di Trapani sulle saline;            Il lago di Paceco fattore di innovazione ha modificato l'aspetto e la struttura del paesaggio agricolo che necessita di ricostruzione e di elementi di rinaturazione;</p>	

AMBITO <b>2</b>	<b>STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE</b>	<b>PL</b> <b>01</b>
<b>Tutela Ambientale</b>	<p><b>Riserva NO:</b></p> <p><b>Siti di interesse comunitario (pSIC):</b></p> <p><b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b></p> <p><b>Vincolo Idrogeologico:</b></p>	
<b>Beni Paesaggistici</b>	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b></p> <p><b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b>            Penisola e centro storico di Trapani, DA 2167/1978            Territorio comunale di Erice, D P del 15.09.1971            Ville e giardini storici</p> <p><b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b>            Territori costieri compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia ex art. 142 lett.a            Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna, ex art. 142 lett.c            Zone di interesse archeologico, ex art. 142 lett.m,</p>	
<b>Vincoli Territori</b>	<p><b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976):</b>            Fascia di rispetto 150 metri dalla battigia art. 15,lett. a            Fascia di rispetto 100 metri dai limiti dei boschi e fasce forestali art. 15,lett. d</p>	
<b>Piani e Programmi</b>	<p><b>Piani urbanistici:</b>            PRG di Erice            PRG di Trapani            PRG. di Paceco</p>	

## PAESAGGIO LOCALE 02

### SALINE - STAGNONE

Il Paesaggio Locale “Saline Stagnone” comprende la zona costiera tra Trapani e Marsala una delle più importanti zone umide della Sicilia, area di elevato interesse biologico e paesaggistico e di grande valore naturalistico e storico.

Il paesaggio è costituito da una bassa piattaforma costiera calcarenitica lungo la quale si sviluppano ambienti umidi salmastri, in alcuni tratti trasformati in saline, corsi d'acqua dolce, pantani e zone umide di acqua dolce, praticelli effimeri, praterie salmastre, campi coltivati o incolti, aree urbanizzate e infrastrutture.

La costa è sabbiosa, lineare, poco articolata e in brevi tratti è rocciosa, segnata dalla geometria delle saline; verso Sud si arricchisce della laguna e delle isole dello Stagnone. L'alternarsi di acqua e di terra costruisce uno scenario unico che ha come sfondo le isole Egadi: Favignana, Levanzo e più in lontananza Marettimo.

Il rapporto con il mare è mediato dalle saline che cambiano colore, durante le fasi di evaporazione dell'acqua, dall'azzurro del mare al rosa delle vasche salanti fino ai bianchi cristalli di sale, raccolti in cumuli ricoperti da tegole di terracotta.

La strada litoranea panoramica è il percorso più semplice per conoscere e per avere una percezione non solo visiva ma per immergersi in questo paesaggio particolare e coinvolgente con i suoi colori, i suoi profumi e le sue tradizioni, punteggiato di torri costiere, bagli e mulini a vento.

Le saline sono un paesaggio in equilibrio tra ecologia ed economia, tra terra e mare, tra ricchezza biologica ed attività umane, tra storia e natura; offrono ospitalità a comunità vegetali ed animali pregiate e spesso rare, sono luoghi di riproduzione e di sosta per tantissime specie animali.

I tratti terminali dei fiumi Baiata – Lenzi, Quasarano – Verderame, Misiliscemi, Chinisia, Birgi, trasformati dalle opere di regimazione delle acque in canali artificiali costituiscono aree umide d'acqua dolce e sfociano a mare con piccole foci cementificate. L'ansa della vecchia foce del fiume Birgi è diventata un'area umida salmastra dopo che gli interventi di bonifica, realizzati negli anni '70, hanno deviato il corso del fiume nel nuovo canale di Chinisia, oltre l'aeroporto. Tale canale è fattore di interrimento dello Stagnone.

Ai margini delle saline di Trapani e Paceco il nucleo storico di Nubia e i campi coltivati a seminativi e vigneto ben si armonizza con gli ambienti umidi integrando le attività salinere con l'agricoltura (aglio di Nubia) e il turismo. L'insediamento ha forma radiale, all'incrocio degli assi principali si trova la chiesa parrocchiale; frange edilizie recenti si aggregano a pettine alla struttura preesistente. L'edilizia è di tipo elencale.

Dalla Torre di Nubia all'aeroporto le aree umide delle saline e delle foci dei fiumi Verderame, Misiliscemi e Birgi si intrecciano con i coltivi e con le aree urbanizzate, costituite da nuclei recenti e di antica formazione, (Birgi Novo, Birgi Vecchio, esistente all'inizio dell' '800 con la chiesa dell'Immacolata) e da estese lottizzazioni di residenze stagionali prossimi alla spiaggia nella zona di Torre di Mezzo e del lido di Marausa. Il paesaggio è molto frammentato e degradato, viene utilizzato intensamente soltanto nel periodo estivo.

Le Torri di Nubia, di Mezzo e di S.Teodoro unitamente a Torre Sibiliana e alla torre del castello di Marsala, facevano parte del cinquecentesco sistema di difesa della costa. Le torri, pur poste in situazioni diverse (assediate dall'urbanizzato costiero o isolate) si trovano tutte in stato di abbandono.

In questo contesto paesistico ambientale fortemente qualificato dagli ambienti umidi e da un paesaggio agricolo caratterizzato prevalentemente da colture miste legnose e da serre, si inserisce l'aeroporto internazionale militare aperto al traffico civile. La costa prospiciente la zona aeroportuale è prevalentemente sabbiosa.

Oltre il canale di Chinisia, appare la laguna dello Stagnone. La piatta isola Grande ne definisce il limite verso il mare aperto, al centro gli isolotti di Santa Maria, la Schola e di San Pantaleo ove si trova Mozia, la città fenicia fondata alla fine dell'VIII secolo e distrutta dai siracusani nel 397 a.C., collegata alla terra ferma dalla strada lastricata, oggi sommersa.

Lo Stagnone è un ambiente fortemente instabile che evolve verso strati palustri; si estende tra lo sperone roccioso di Punta San Teodoro e Capo Lilibeo. La laguna è distinta sulla base di caratteristiche geomorfologiche e chimico-fisiche, in due sottobacini. Il bacino meridionale, verso Marsala, profondo circa tre metri, ha scarse caratteristiche lagunari ed è in collegamento con il mare aperto per mezzo dell'ampia bocca di Ponente, (Punta S.Giovanni e Punta d'Alga) che è limitata in profondità da una soglia di bassofondo, creata da impianti pregressi di Posidonia. Il bacino settentrionale, con fondo basso (50 cm circa), ha tendenze iperaline e moderati fenomeni di stagnazione. A Nord, viene in contatto diretto con il mare attraverso la stretta Bocca di Tramontana, caratterizzata da un esteso bassofondo sabbioso che determina un debole afflusso d'acqua e aumenta il rischio di eutrofizzazione. I due bacini comunicano attraverso l'ampia apertura fra Punta Grassellino e Punta Carco, sbarrata da una estesa soglia di bassofondo. La dinamica costiera attuale è responsabile della dispersione dei sedimenti provenienti da Nord, che tende a colmare la laguna e a favorire la contemporanea creazione di due tomboli tra le estremità dell'Isola Grande e la costa.

Lo Stagnone presenta equilibri preziosi tra flora e fauna sia terrestre che marina. Le ricche praterie di posidonia rappresentano una importante zona di ripopolamento ittico e ospitano specie sedimentarie, cioè che compiono l'intero ciclo vitale. L'avifauna è localizzata essenzialmente sull'isola Grande, fatta eccezione per i *Gabbiani reali* presenti un po' dappertutto e i *Passeriformi* presenti principalmente nelle aree rimboschite a Pino d'Aleppo.

Le isole presentano ambienti naturali quali paludi salmastre, giuncheti, macchie sempre verdi e ambienti fortemente antropizzati quali saline e coltivi (vite, ulivo).

La costa che si affaccia sulla laguna è fortemente antropizzata, anche in relazione alla diffusa presenza delle saline alcune ormai non più attive, che insieme all'incolto, alle serre, ai vigneti contornano ad anello l'intero litorale. Le urbanizzazioni sparse, formano gruppi più o meno consistenti di seconde case (prefabbricati o imponenti ville), alcune arrivano con i recinti fin quasi alla battigia, e determinano un notevole impatto paesaggistico. Un'altra serie di abitati (S.Leonardo-Ragattisi e Spagnola) si sviluppa lungo la SP21 che affianca la ferrovia per Trapani; il paesaggio appare piuttosto ripetitivo ma offre scorci particolari dello Stagnone; una terza serie



si trova lungo la via S. Teodoro che collega la stazione di Ragattisi con Punta S. Teodoro a cui si appendono a grappolo gli abitati di contrada Birgi (Birgi Vecchio e Birgi Nuovo).

Va sottolineata la presenza, lungo tutta la costa dello Stagnone, di una serie di moli (in legno o in blocchi di calcarenite) e imbarcaderi, utilizzati in estate da innumerevoli imbarcazioni sportive che, con frequenti transiti, disturbano il fragile equilibrio della laguna.

L'unica importante area umida, ad associazioni vegetali alofile tipiche di zone salmastre, insieme ad una "zona di ripopolamento" dell'avifauna, si trova nei pressi delle saline di S. Teodoro, in parte adibite ad acqua cultura.

Le testimonianze archeologiche sono presenti anche sulla costa dello Stagnone: la Necropoli punica e l'insediamento in località Birgi, gli insediamenti punico romanizzati nei pressi delle saline Ettore – Infersa e a punta Palermo.

Gli ambienti che costituiscono il Paesaggio locale "Saline – Stagnone" molto fragili e di notevole importanza naturalistica e paesaggistica sono sottoposte ad una forte pressione antropica che genera conflitti di uso e degrado. Il paesaggio è alterato dal proliferare di insediamenti industriali e stagionali, infrastrutture (aeroporto, viabilità, porto di Trapani, approdi), impianti (depuratore), inquinamento, e l'intenso traffico automobilistico e quello dei natanti a motore nel periodo estivo.

Fra i principali fenomeni di disturbo per gli aspetti biocenotici ed ambientali sono ancora da menzionare soprattutto gli incendi e la caccia, oltre a vari altri fenomeni legati all'attività antropica (discariche di inerti, ecc.).

# Paesaggi Locali



## Relazioni percettive



## Relazioni tra fattori



## Valori e criticità



## Ambiti e Componenti del Paesaggio



## Patrimonio culturale



## PAESAGGIO LOCALE 02: SALINE - STAGNONE

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 02
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie (Pleistocene medio-Tirreniano)            Depositi di fondo valle e terrazzi alluvionali in evoluzione,            Depositi palustri            Pianura costiera            Orlo di terrazzo marino            Fiume e foce F. Baiata, T. Quasarano Verderame, Misiliscemi, T. Birgi, F. di Chinisia, vecchia foce del Birgi            Saline S.Francesco, Grande, Salinella, Saline di Trapani, Saline Ettore e Infersa, S Teodoro, Genna, Saline di Isola Grande, Salina Fiume, Saline abbandonate            Isole e scogli dello Stagnone (isola Grande, S. Maria, S. Pantaleo, La Scuola)            Ponte d'Alga, dello Stagnone, Palermo, Grassellino, Tramontana            Costa sabbiosa lineare e poco articolata;            Breve tratto costa rocciosa            Pendenza 0-5%;            Altimetria 10 m a 50 m slm            Canali artificiali</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Comunità delle saline e dei pantani            Comunità alofite psammofile            Comunità alofite di scogliera            Comunità ripariali            Vegetazione forestale: Relitti di bosco o macchia</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>            Mozia, insediamento fenicio (VIII sec A.C.)            Saline  <b>Insediativi</b>            SP21, SP1 di Regattisi            Ferrovia Trapani Castelvetro            Porto Trapani            Aeroporto di Birgi            Nucleo urbano di Nubia, Birgi Novo, Birgi Vecchio, S.Leonardo-Ragattisi, Spagnola            Lido Marausa;            Aree produttive delle saline per l'estrazione del sale marino  <b>Percettivi</b>            Pianura costiera caratterizzata dalle saline e da colture e insediamenti a basse densità, attraversata dai tratti terminali dei fiumi Baiata – Lenzi; Quasarano – Verderame; Misiliscemi, Chinisia, Birgi, trasformati dalle opere di regimentazione delle acque in canali artificiali, che sfociano a mare con piccole foci cementificate            Foce del fiume Birgi canalizzato, presso la quale sorge l'aeroporto;            Costa rocciosa e bassa sulla quale sono impiantate le saline, sullo sfondo le isole dello Stagnone; dallo specchio della laguna emergono le chiome verdi della piatta Isola Grande e, al centro gli isolotti di Santa Maria e di San Pantaleo, dove sorgono i ruderi di Mozia; nella pianura costiera circostante l'insediamento sparso è piuttosto denso e omogeneo fino alle saline; la ferrovia rappresenta il limite fisico e visivo.</p>	



<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	<p>Area di impaludamento  Orlo di terrazzo marino  Zone umide costiere (saline e apparati di foce del F. Lenzi, F. Birgi-Chinisia, T. Quasarano-Verderame, T. Misiliscemi)  Stagnone di Marsala</p>
<b>Sistema biologico</b>	<p>Tessuto agricolo prevalentemente a vigneto e ortaggi da pieno campo e da serra  Incolto, seminativo, oliveto  Formazioni e popolamenti forestali artificiali  Serre, colture ortive o florovivaistiche</p>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  Nuclei storici (Nubia, Birgi Novo, Birgi Vecchio, S.Leonardo-Ragattisi, Spagnola, Bagli: Lombardo Messina, Evangelista, Canino, Messina, Gianquinto, Baglio della Salinella, Ferrante, Vannella, Staiti, Manuguerra, Patiti, De Vita, Timpone, Arcieri, Lamia, Spanò  Case rurali: Platamone, Agueci, Piacentini, Palma  Gruppi di case rurali Avellone, Gattufò  Mulini a vento  Villa Genna giardino comunale</p> <p><b>Insediativi</b>  Nucleo di Nubia, Birgi vecchio, Birgi nuovo, Ragattisi stazione,  Urbanizzazione costiera  Insediamento diffuso: edifici isolati o a piccoli gruppi  Impianti industriali  Tessuto urbano a piccoli nuclei o elementi filiformi  Aeroporto  Approdi  Tessuto agricolo di pianura  Cantina</p> <p><b>Percettivi</b>  Vasta area lagunare in cui la presenza di uccelli è costante tanto da poterli considerare facenti parte del paesaggio; lungo la costa non sono rari i depositi di posidonia oceanica che popola i fondali dello Stagnone;  Percorso litoraneo lungo la costa tra vigneti, saline e vecchi impianti enologici.  Punti panoramici</p>
<b>c) Fattori Qualificanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	<p>Piana costiera tra Trapani e Marsala costituita dai terrazzi marini quaternari;  Isole dello Stagnone di Marsala (Mozia, Isola Grande, La Scuola, S.Maria)  Promontorio di Punta Alga</p>
<b>Sistema biologico</b>	<p>In questa stretta fascia costiera che inizia con la parte meridionale della città di Trapani e si spinge fino allo Stagnone si concentrano importanti zone umide e tratti di macchia di elevata qualità, le saline e la loro avifauna  La fauna delle aree umide è ricchissima di specie anche molto pregiate. Citiamo tra le altre la volpoca, l'avocetta, la spatola  Macchia di Mozia e dello Stagnone  Si trovano specie di <i>Ruppia sp.</i>, <i>Limonium sp.</i>, <i>Salicornia sp.</i>, <i>Arthrocnemum glaucum</i>, <i>Salsola soda</i>, <i>Suaeda sp.</i>, <i>Atriplex latifolia</i>, <i>Halimione portulacoides</i></p>

<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p>Bagli: Melazzo, Carco  Case rurali: Messina, Staiti, Casa Sarzana  Ville: Platamone  Torri, Torri Nubia, di Mezzo, S.Teodoro, Picirillo, di Sances, Abele  Fari e lanterne  Saline Ettore Infersa,  Mulini: Museo delle saline  Chiesa di Nubia, Cappella dell'Immacolata, Chiesa S.Francesco di Paola, Chiesa S.Maria del Rosario</p>
	<p>Aree di interesse archeologico  Inseediamento punico-romano, local. Punta Palermo  Città fenicio-punica di Mozia  Necropoli punica e inseediamento in località Birgi  Inseediamento punico-romano local. Saline Ettore – Infersa  Strada sommersa punico-romana  Inseediamento di età preistorica local. Salina calcara</p>
	<p><b>Inseediativi</b>  Saline con la loro struttura di vasche e canali</p>
	<p><b>Percettivi</b>  Il rapporto con il mare mediato dalle saline che dominano il paesaggio con le loro vasche, i mulini e i cumuli di sale, il bianco accecante del sale e le forme geometriche dei cumuli di sale e delle saline stesse e, sullo sfondo, i mulini a vento, danno un'impronta unica al paesaggio  Vedute delle Egadi e di monte San Giuliano  Lo stagnone e le isole sono un punto di riferimento visivo in un territorio quasi completamente pianeggiante che consente anche a grande distanza di percepirne la presenza</p>

AMBITO <b>2</b>	<b>CRITICITÀ' DI STATO E DI PROCESSO</b>	PL 02
<b>Sistema fisico</b>	<p>Manufatti e opere di regimazione delle acque ad elevato impatto ambientale (canalizzazione) del del F. Lenzi-Baiata, F. Birgi-Chinisia, T. Quasarano-Verderame, T. Misiliscemi;  Innalzamento e restringimento degli alvei con azzeramento delle fasce di rispetto;  Zone potenzialmente alluvionabili (area di foce F. Lenzi, T. Verderame),  Aree degradate con accumuli di rifiuti (C.da Creta-Fornazzo; C.sa Amato-Salina Vecchia)  Interramento bocca settentrionale (tra P.ta Tramontana e T.re S.Teodoro) dello Stagnone  Alterazione qualità delle acque (Porto, ASI, depuratore, dissalatore, agricoltura, inseediamenti civili, etc-  Alterazione linea di costa (incl. erosione, avanzamento, innalzamento), rischio e di eutrofizzazione</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Eutrofizzazione ed interrimento dello Stagnone  Paesaggio fragile, sono da evitare nuove infrastrutture  Disturbo antropico ed elevata antropizzazione  Disturbo fauna (bracconaggio, sorvolo aerei, pesca, etc)  Pascolo, incendi, serre. Gli incendi, pur limitati a superfici esigue, intaccano canneti, praterie ed altri ambienti particolarmente importanti per la fauna e per la flora locale  Minaccia costituita dalle specie "aliene" (piante, animali) invasive, già presenti o potenzialmente presenti</p>	

<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>          Abbandono  <b>Insediativi</b>          Aereoporto          Interramento vasche e canali di salina          Assenza di adeguate zone cuscinetto tra le Riserve e le attività vicine o confinanti.          Pressione turistica (diretta e indiretta); Insediamenti stagionali nella fascia dei 300 m dalla costa, pontili, canali di scolo abbandonati Fattori di minaccia esterni alle Riserve: attività legate all'Area di Sviluppo Industriale e al Porto di Trapani, e le problematiche connesse al Depuratore e al Dissalatore; abitazioni e urbanizzazioni          Pressione antropica sulla costa dello Stagnone</p> <p><b>Percettivi</b>          Abbandono delle saline, edificazione ed infrastrutture costiere</p>	
<b>AMBITO 2</b>	<b>STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE</b>	<b>PL</b> <b>02</b>
<b>Tutela Ambientale</b>	<p><b>Riserva NO:</b>          Riserva N.O. Saline di Trapani e Paceco D.A. n 36/44 del 1998 e DA ***/2006          Isole dello Stagnone di Marsala D.A. n412/44 del 1996</p> <p><b>Siti di interesse comunitario (pSIC):</b>          SIC Fondali dell'isola dello Stagnone Di Marsala (Ita010026)          SIC Saline di Marsala ( Ita 010021)</p> <p><b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b>          ZPS ITA010007 Saline di Trapani          ZPS ITA010021 Saline di Marsala          ZPS Isole dello Stagnone di Marsala</p> <p><b>Vincolo Idrogeologico:</b></p>	
<b>Beni Paesaggistici</b>	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b>          Città fenicio-punica di Mozia</p> <p><b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b>          Saline di Trapani e Paceco, DA 727/1979, DA 673/1993 S          Salina Fiume alla foce del f. Birgi, DA          Marsala area costiera e isole dello Stagnone Da del 1977</p> <p><b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b>          Riserve regionali e territori di protezione esterna ex art. 142 lett.f          Riserva N.O. Saline di Trapani e Paceco          Territori costieri compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia ex art. 142 lett.a          Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna, ex art. 142 lett.c          Territori costieri compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia ex art. 142 lett.a          Riserva N.O. Isole dello Stagnone di Marsala          Strada sommersa,          Saline Ettore Infera. Insediamento punico-romano          Necropoli in località Birgi          Insediamento punico-romano, local. Punta Palermo</p>	
<b>Vincoli Territoriali</b>	<p><b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976):</b>          Fascia di rispetto 150 metri dalla battigia art. 15,lett. a</p>	
<b>Piani e Programmi</b>	<p><b>Piani urbanistici:</b>          P.R.G. di Trapani          P.R.G. di Paceco          P.R.G. di Marsala</p>	

### PL03 Altopiano tra il Verderame e il Birgi

Il Paesaggio Locale “Altopiano tra il Verderame e il Birgi” si caratterizza, dal punto di vista geologico, per la presenza di una successione di terrazzi marini, intagliati su depositi calcarenitici pleistocenici, e per la pianura alluvionale di Marausa, colmata dalle alluvioni del fiume Birgi, che si affaccia sulla splendida costa che guarda le isole Egadi.

I fiumi Verderame e Misiliscemi, il Birgi e il fiume di Chinisia connotati da brevi e strette valli incidono il paesaggio in direzione SE - NW. Lungo il corso dei fiumi nelle parti più naturali sono presenti comunità riparali. Nel complesso vi si ritrovano ancora alcuni valori naturalistici della zona costiera seppure in forma meno importante (macchia a *Quercus calliprinos* presente a Marausa e Gariga a *Chamaerops humilis* con prateria a *Stipa capensis* a Rocche Draele)

Nei pressi dell’abitato di Marausa e circondato da vaste estensioni di vigneto che caratterizzano il territorio si trova un interessante lembo relitto di vegetazione forestale a dominanza di Quercia spinosa (*Quercus calliprinos*). Tale nucleo (costituisce SIC) è rappresentato da un centinaio di individui distribuiti su una superficie inferiore ad un ettaro, in associazione con altre specie della macchia mediterranea. Si tratta di un aspetto di macchia climacica che un tempo popolava vasti tratti costieri della Sicilia occidentale e meridionale, scomparsa a causa dell’antropizzazione del territorio.

Il paesaggio agrario a campi aperti con monocoltura a vigneti e con colture di oliveto specializzato (DOP Valli Trapanesi e vigneti DOC Marsala e IGT Sicilia ), è la componente dominante questo Paesaggio Locale. Numerose architetture rurali (bagli, case, magazzini) arricchiscono il paesaggio agrario.

L’insediamento urbano è connesso alla strada statale e alla provinciale che hanno un andamento quasi parallelo alla costa, e si collocano su differenti terrazzi a quota diversa. Esse generano due distinte fasce urbanizzate formate da piccoli nuclei e da elementi a pettine o lineari più o meno spessi. La prima connette i centri di Palma e Marausa, la seconda più interna collega i centri di Fontanasalsa, Guarrato, Rilievo, Corallo Vecchio.

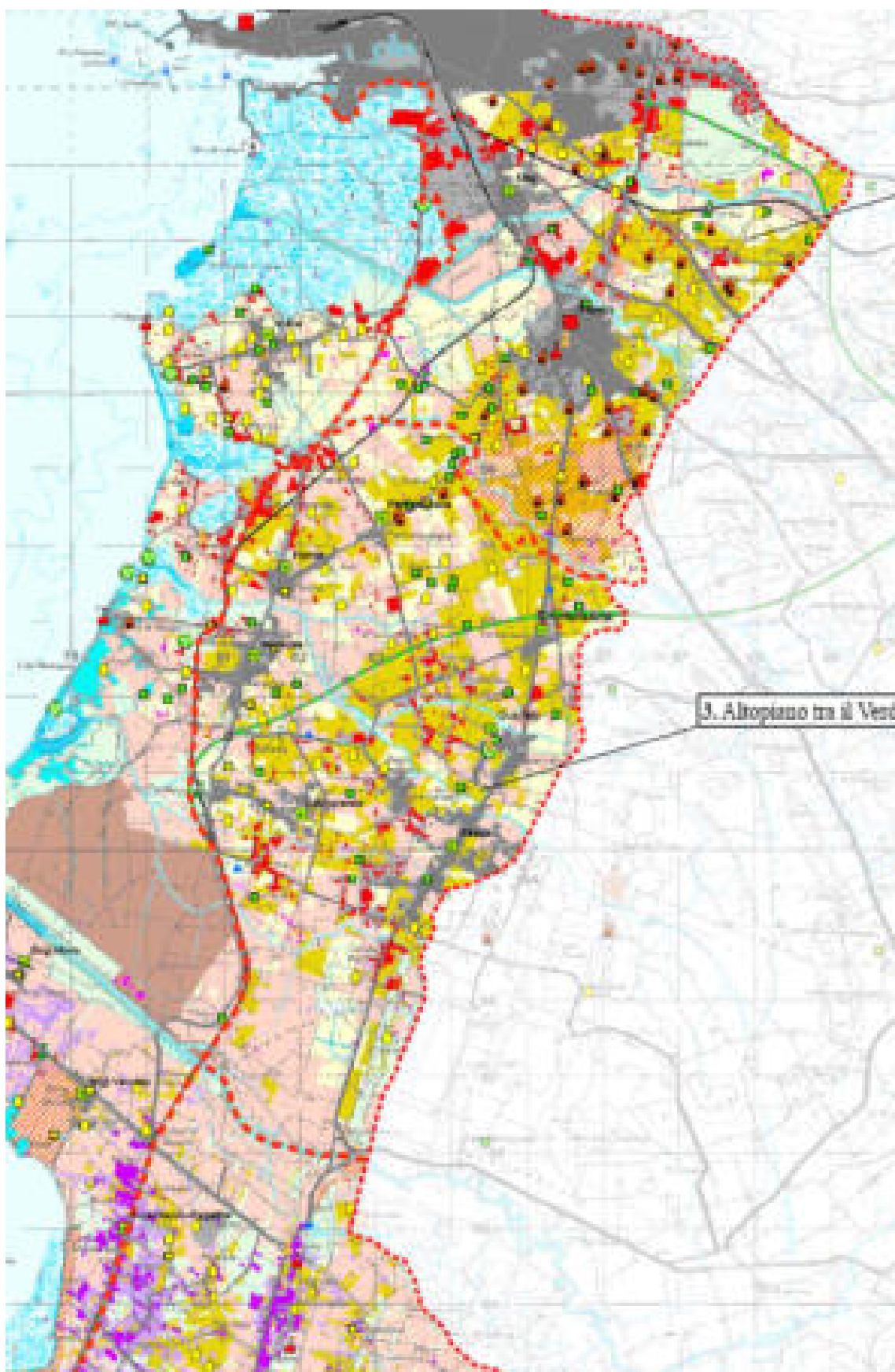
Da queste due direttrici si dirama una fitta rete di tracciati di connessione locale su cui si sviluppano i nuclei di Pietretagliate, Salina grande, Solfarello, Bona Cerame, Locogrande, Zinna. Questo tessuto urbano- territoriale diffuso a bassa densità si integra con la trama agricola dei campi coltivati a uliveto, vigneto e seminativo. La modesta qualità del mosaico è anche legata alla sua limitata estensione e al grado di qualità urbana della matrice. Questi centri sono, infatti, aggregati di case rurali che si sviluppa attorno al baglio signorile o lungo i principali assi viari o si espandono a pettine lungo la statale L’edificazione lungo la statale è costituita da case basse e squadrate monofamiliari che si ripetono fino a Marsala.

Il centro di Marausa, nato come aggregato di case rurali legate alla attività agricole della contrada, si è sviluppato lungo la strada provinciale tra Trapani e Marsala e conta appena 1500 abitanti. E’ oggi un centro in continua espansione per l’attrazione del vicino litorale costiero, facilmente accessibile dalla strada provinciale, dall’autostrada e dalla ferrovia. A Marausa si

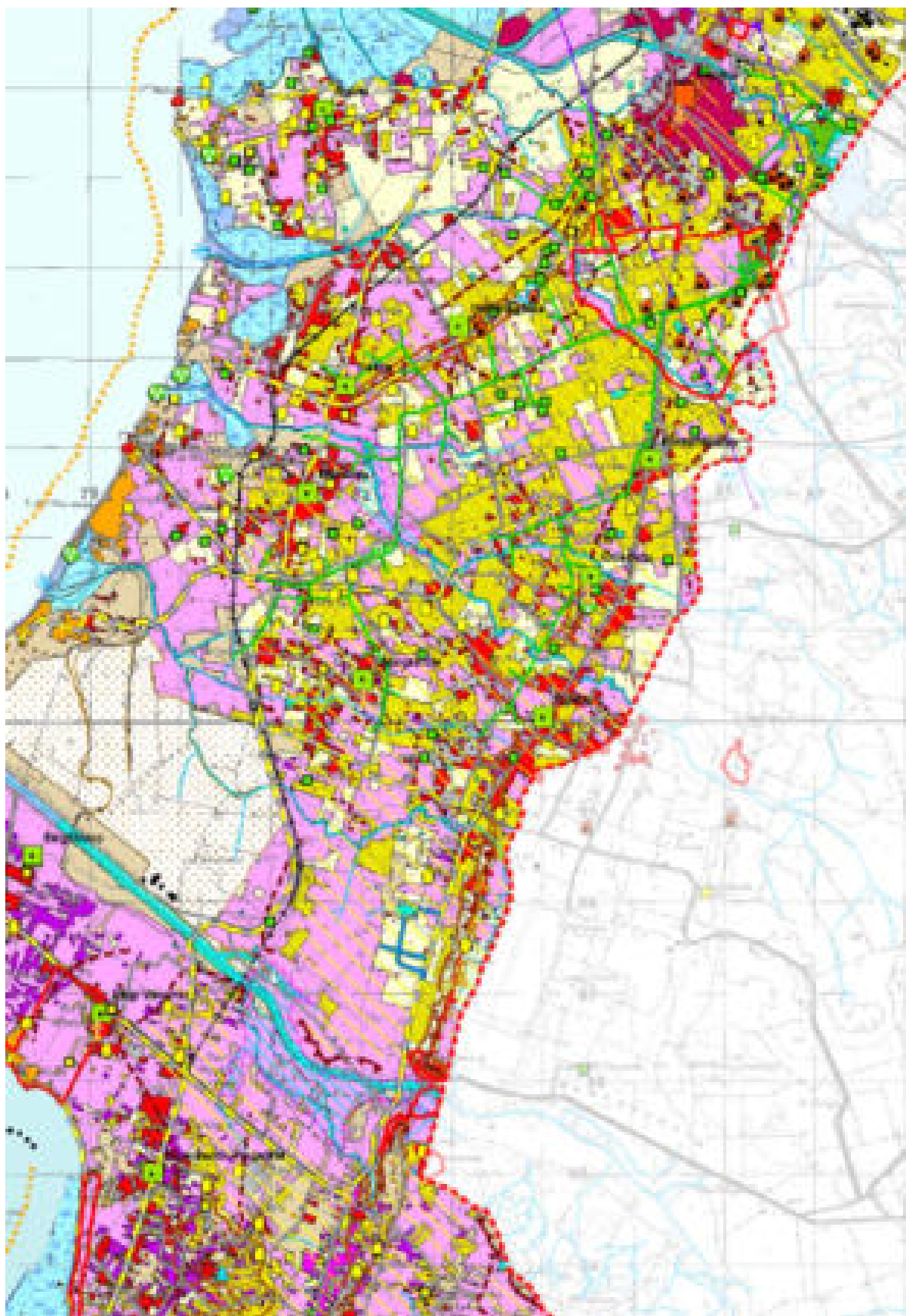
contano numerose edicole votive, dette anche “fiureddi”, cappelle, dipinti murali, che rappresentano i segni religiosi di un antico sentire

Nelle valli del Marcanzotta e del Birgi l’urbanizzazione è limitata a poche case sparse; la maglia stradale si riduce ai due solo tracciati della provinciale e della statale che, con i suoi lunghi rettifili attraversa un paesaggio agrario dominato dalla monocoltura a vigneto e dalla leggera dorsale Corallo Vecchio - rocche Draele e passa in vicinanza dello storico aeroporto di Chinisia.

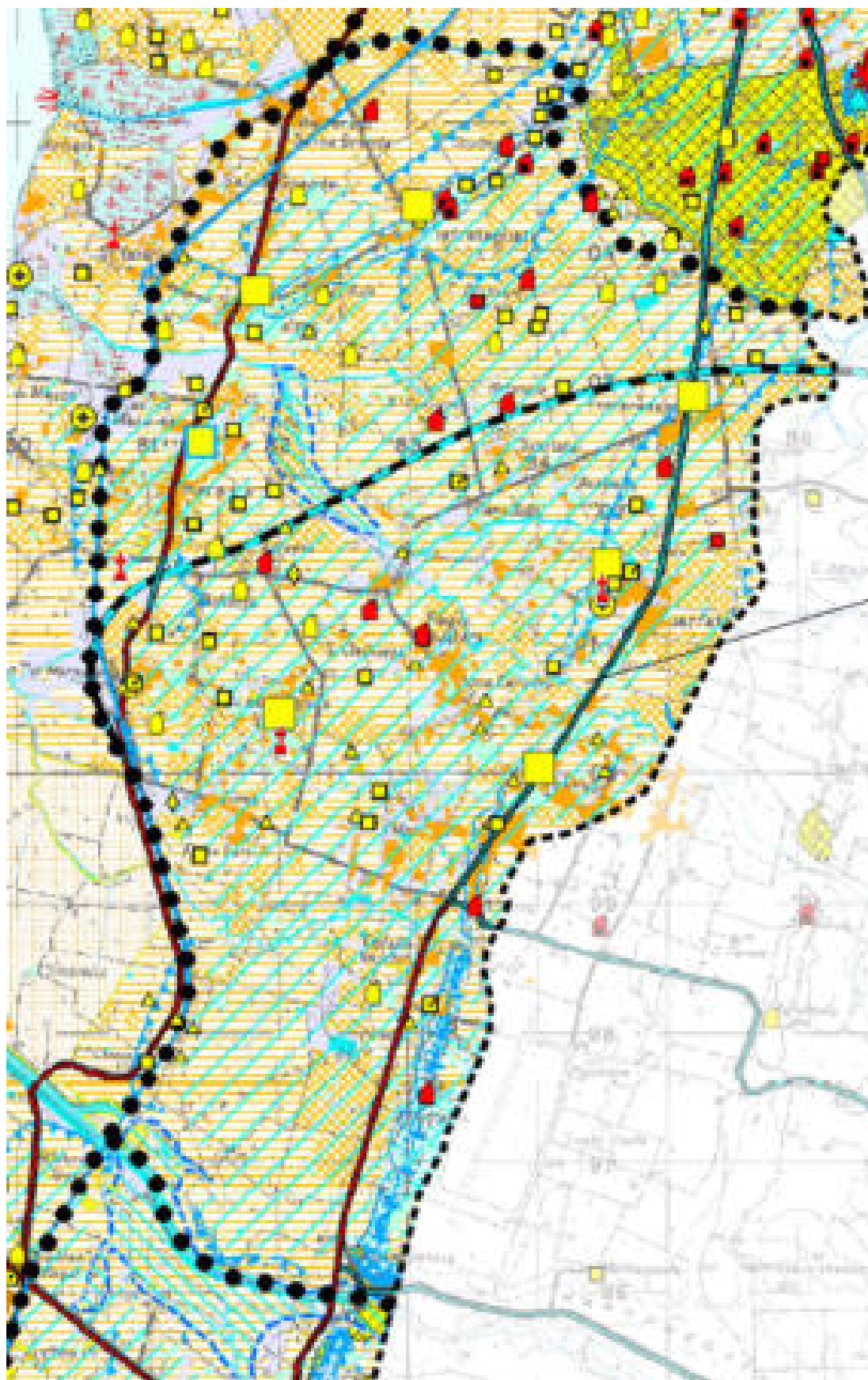
# Paesaggi Locali



## Relazioni percettive

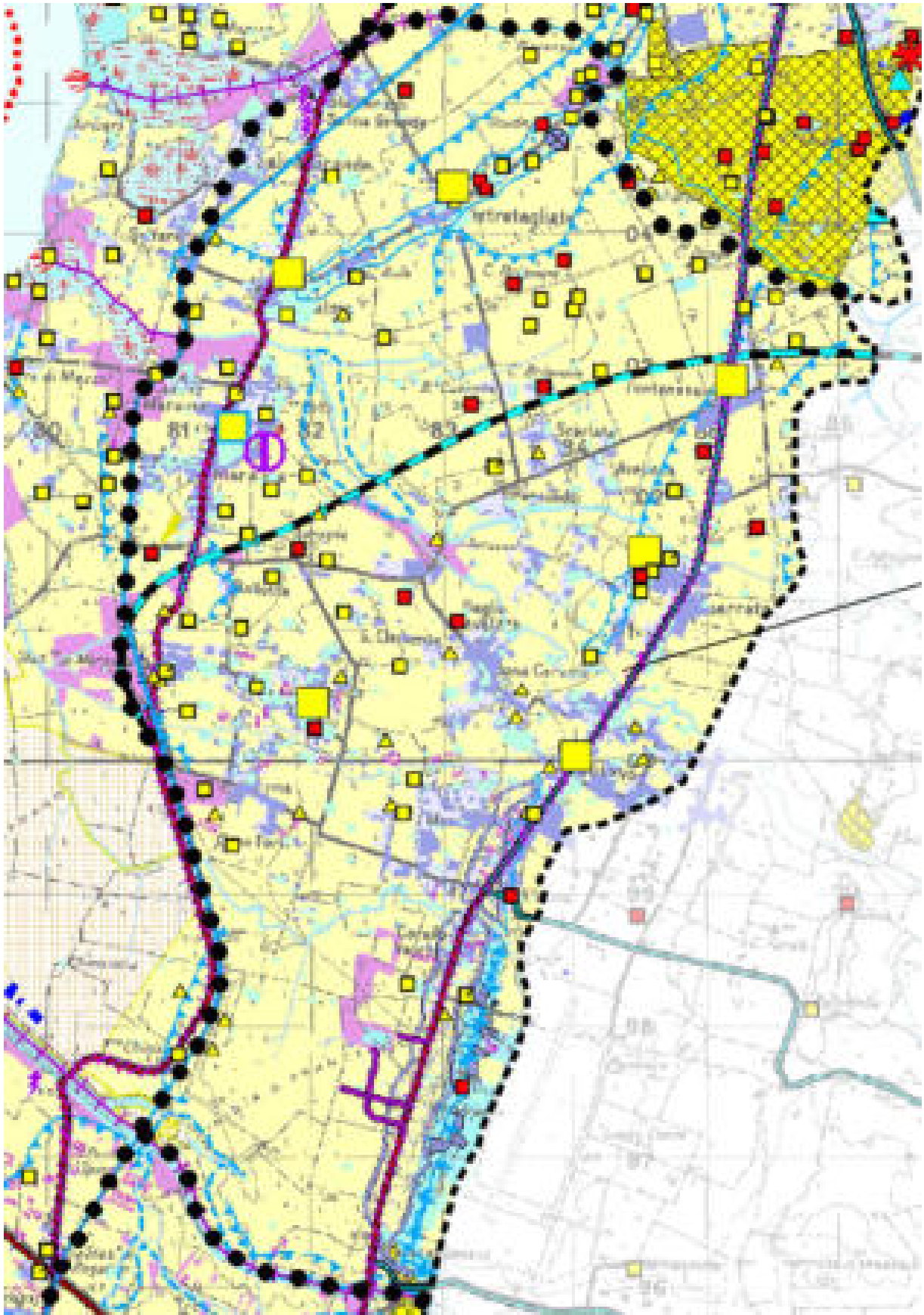


## Relazioni tra fattori

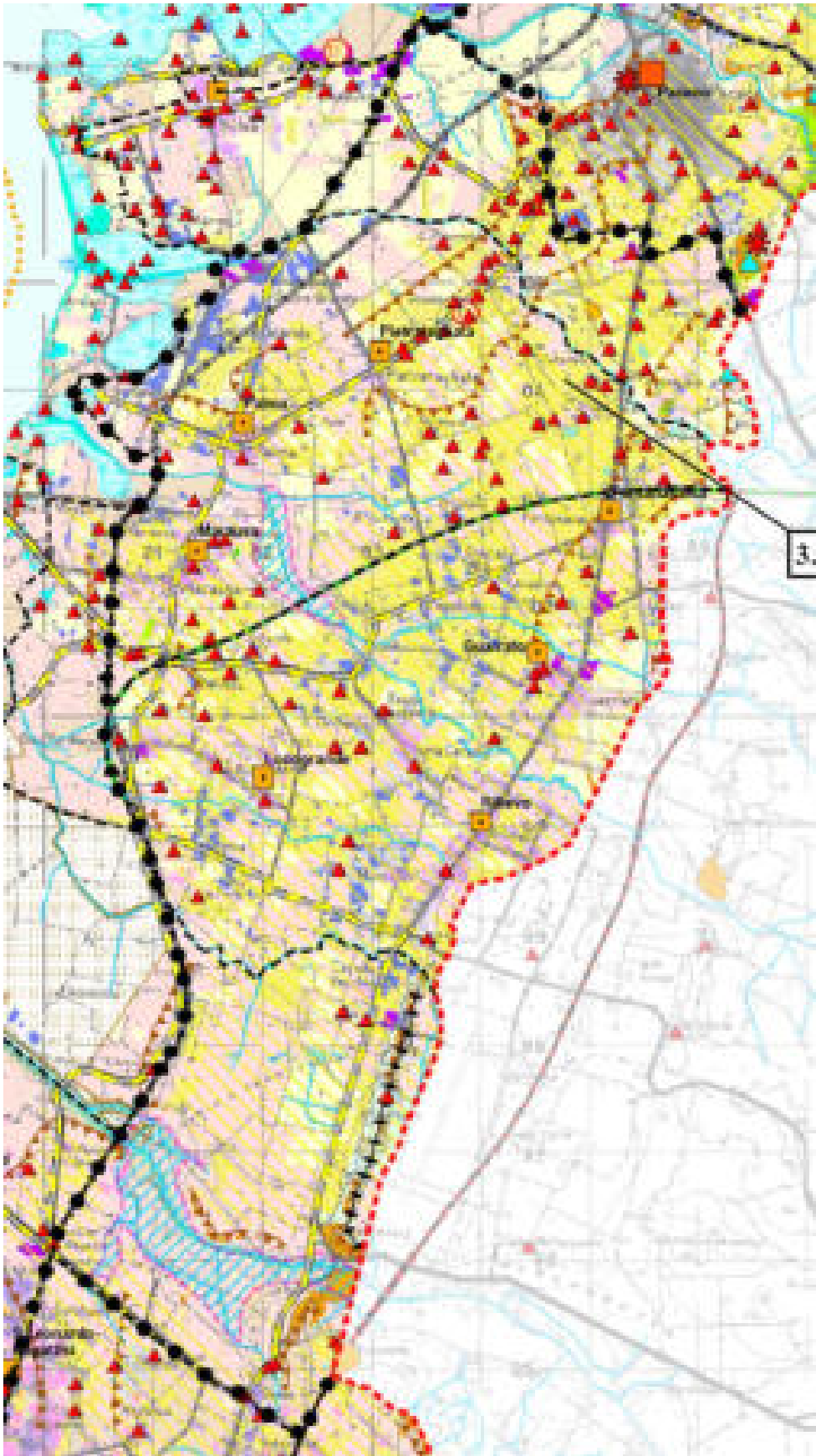




# Valori e criticità



# Ambiti e Componenti del Paesaggio



# Patrimonio culturale



**PAESAGGIO LOCALE 03:  
ALTOPIANO TRA IL VERDERAME E IL BIRGI**

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 03
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Altopiani calcarenitici di Fontanasalsa-Guarrato-Palma, Marausa-Rilievo-Corallo Vecchio limitati da gradini morfologici generalmente coincidenti con gli orli dei terrazzi marini pleistocenici</p> <p>Depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie (Pleistocene medio-Tirreniano)</p> <p>Depositi di fondo valle e terrazzi alluvionali in evoluzione</p> <p>Depositi terrigeni fluvio-deltizi costituiti da argille sabbiose, sabbie e conglomerati (Tortoniano sup.-Messiniano inf.)</p> <p>Dune, barre marine e fluviali, depositi eluviali e colluviali Pietratagliate</p> <p>Detrito di falda</p> <p>Orlo di terrazzo marino</p> <p>Opere fluviali longitudinali Fiume Quasanaro Verderame,</p> <p>Pianura costiera</p> <p>Altimetria 10-100 m slm</p> <p>Fiumi Misiliscemi, Birgi, Chinisia</p> <p>Pendenza 0-5%; 5-10% ;10-20%</p> <p>Orlo di scarpata</p> <p>Assi collinari</p> <p>Leggera dorsale Corallo vecchio - rocche Draele</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Macchia a <i>Quercus calliprinos</i> presente a Marausa e Gariga a <i>Chamaerops humilis</i> con prateria a <i>Stipa capaensis</i> a Rocche Draele</p> <p>Comunità ripariali T di Misiliscemi e F Birgi, F. Chinisia</p> <p>Formazioni e popolamenti forestali artificiali (cda Marausa)</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p><b>Insediativi</b></p> <p>SS115, SP21</p> <p>Ferrovia Trapani Castelvetro</p> <p>Nuclei (Marausa, Palme, Pietratagliate, Salina grande, Solfarello, Fontanasalsa, Guarrato, Rilievo, Bona Cerame, Locogrande, Zinna, Corallo Vecchio)</p> <p><b>Percettivi</b></p> <p>Paesaggio agrario a campi aperti con prevalenza di vigneto e uliveto</p> <p>Urbanizzazione lungo la statale di case basse e squadrate che si ripetono fino a Marsala;</p> <p>Lunghi rettili della statale 115 attraversano la Piana della Falconeria dove nel 1299 Federico II D'Aragona sconfisse l'esercito angioino.</p>	
<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Strette valli fluviali dei T. Misiliscemi e Verderame</p> <p>Rocche Draele</p>	

<b>Sistema biologico</b>	<p>Monocoltura a vigneti con poco oliveto e seminativo          Colture di oliveto specializzato DOP Valli Trapanesi e vigneti DOC Marsala e IGT Sicilia          Cantina, oleificio          Incolto          Pascolo gariga ( Corallo vecchio - rocche Draele)</p>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>          Nuclei storici          Abbeveratoi, fontane          Bagli: Adragna, Russo, Verderame, Bassi, Marini, Drago, Lombardo, Rizzo, Benevegna, Aula, Farale, Rina, S. Clemente, Lombardo, Dandone          Insediamenti rurali, case rurali anche di notevole fattezza e spesso turrati: Mazzu Sila, Sauro, Forte, Serraino, Greco, Di Blasi, Piacentino, Coloine, Saloo, Siracusa,          Gruppi di case rurali: Lombardo, Crifassi, Noto, Raccosta, Forte Magazzini          Aree di interesse archeologico:          Insediamento di età eneolitico iniziale, Misrigiafari          Fattoria ellenistica – romana, Verderame- Quasarano          Sito preistorico e protostorico; arcaico ed ellenistico, Verderame- Quasarano          Fattoria di età romana, villa Torrearsa          Insediamento paleolitico, rocche Draele          Insediamento paleolitico, baglio Granatello          Insediamento di età imperiale su preesistenza tardo ellenistica, baglio Granatello          Insediamento di età imperiale romana su preesistenze tardo ellenistiche. reperti dal II sec. a. C. al VI sec. d. C., baglio Granatello</p> <p><b>Insediativi</b>          Insediamento diffuso          Tessuto urbano a sviluppo radiale          Tessuto urbano a piccoli nuclei o elementi filiformi          Tessuto agricolo prevalentemente a vigneto e uliveto          Impianti industriali          Case isolate          Cave Draele</p> <p><b>Percettivi</b>          Urbanizzazione policentrica          La modesta qualità del mosaico è anche legata alla sua limitata estensione verso l'entroterra e al grado di antropizzazione urbana della matrice          Vigneti di pianura frammentati dall'edificato;          Uliveti con una verdeggiante vegetazione di sottobosco; nelle aree pianeggianti gli uliveti rappresentano delle barriere visive e quindi connotano fortemente il paesaggio</p>
<b>c) Fattori Qualificanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Nel complesso vi si ritrovano ancora alcuni valori naturalistici della zona costiera (macchia e mosaico) seppure in forma meno importante          Macchia a <i>Quercus calliprinos</i> (Chamaeropo-Quercetum calliprini) a cui si associano <i>Chamaerops humilis</i>, <i>Phyllirea latifolia</i>, <i>Ephedra fragilis</i>, <i>Calicotome villosa</i> <i>Asparagus acutifolius</i>, <i>Smilax aspera</i>, <i>Osyris alba</i>, <i>Prasium majus</i>, <i>Olea europea var. sylvestris</i></p>

<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  Ville: Fardella, Torrearsa, Villa con torre, Giannitrapani, Solina, Ali,  Bagli: Scudieri, Ali, Curatolo, Brigone, Frignone, Cosenza, Ad ragna, Ballotta Scuderi, Messina, Rizzo,  Frignone Allegra, Messina  Case rurali: Avallone, Vaccaio, De Blasi, Allegra, Salina, Saura  Chiese,cappelle: Chiesa Madre di Locogrande, Cappella a Guarrato  Mulini: Sanmartana</p> <p><b>Insediativi Percettivi</b>  L'entroterra della zona umida costiera si presenta con un mosaico di ambienti aperti, coltivati di diversa natura e piccoli centri urbani .</p>
--------------------------	--

<b>AMBITO 2</b>		<b>CRITICITÀ' DI STATO E DI PROCESSO</b>	<b>PL</b> 03
<b>Sistema fisico</b>	Cave attive di Rocche Draele in vicinanza storico aeroporto di Chinisia e zone di accumulo rifiuti (Casa Scuderi)		
<b>Sistema biologico</b>	Elevata antropizzazione e rischio di erosione dei lembi di macchia presenti Scarsa ricettività naturalistica		
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  <b>Insediativi</b>  Frammentazione del tessuto agricolo dovuta all'urbanizzazione  <b>Percettivi</b></p>		

<b>AMBITO 2</b>		<b>STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE</b>	<b>PL</b> 03
<b>Tutela Ambienta</b>	<p><b>Riserva NO:</b>  <b>Siti di interesse comunitario (pSIC):</b>  Macchia a Quercus Calliprinos (Ita010012)  <b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b></p>		
<b>Beni Paesaggistici</b>	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b>  Insediamento ellenistico-romano di Baglio Granatello  <b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b>  <b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b>  Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna, ex art. 142 lett.c  F.Quasarano- verderame, F. Misiliscemi, Birgi e Chinisia</p>		
<b>Vincoli Territoria</b>	<b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976):</b>		
<b>Piani e Program</b>	<b>Piani urbanistici:</b>		

## **PL04 Marsala**

Il Paesaggio Locale “Marsala” è costituito dalla città di Marsala e dalle sue contrade. La morfologia è caratterizzata dalla successione di terrazzi marini a quote diverse, dai quali, ben delineato dall’orlo del Grande Terrazzo Superiore evidenziato da nette rotture di pendenza, emerge l’altopiano di Paolini a quota 100 m slm; dalla valle incassata del F. Sosio con orlo di scarpata e variazioni di pendenze ai bordi, che incide la piattaforma calcarenitica in direzione NordEst-SudOvest; dagli assi collinari appena pronunciati in località SS. Filippo e Giacomo e Cardidrarò e dai timponi Granatello, Matarocco, Guddino, Cutusio, Torre Titone, Perinello.

La città si relaziona al mare con un interessante, vario e articolato waterfront però in parte incompleto e a volte degradato e poco curato dal punto di vista ambientale (presenza di scarichi fognari) e urbanistico - architettonico.

Sul versante settentrionale, da capo Lilibeo al porto, la costa si presenta alta e rocciosa con baie e piccole spiagge al piede delle scarpate, ed è contornata da ampi viali (lungomare Boeo), dalla vasta area pianeggiante del “Parco Archeologico di Lilybeo, da giardini e aree attrezzate.

Sul versante meridionale, dal porto alla foce del Sossio, il lungomare Florio contorna un basso costone degradante fino alla fascia protetta da barriere frangiflutti e alla foce del Sossio, ridotto ad un rigagnolo incanalato. In questo tratto si insediarono gli Inglesi Whitaker, Woodhouse, Ingham che scoprirono e valorizzarono il “marsala” e costruirono i bagli oggi grandi stabilimenti enologici.

La foce del fiume è circondata da costruzioni che ostacolano il normale deflusso delle acque dovute ad improvvise piene; la foce è costituita da un piccolo canale che passa sotto il lungomare.

Col diradarsi della città compatta inizia una lunga fascia sabbiosa (Contrada Rina); la strada costiera si addentra leggermente e le costruzioni si addensano sulla spiaggia rendendo poco accessibile il mare (lido Signorino). L’arenile in passato si raccordava verso l’entroterra attraverso un cordone dunale ormai distrutto dalle urbanizzazioni. Pochi elementi di naturalità si ritrovano nella zona di Sibiliana dove esistono alcune collinette sabbiose, residuo del sistema dunale che abbracciava tutta l’attuale contrada Rina, e che ospitano, ancora, interessanti associazioni vegetali.

Superata Torre Sibiliana la costa risulta rocciosa intervallata da brevi tratti di spiaggia e articolata con variazioni di quota e numerosi headland poco pronunciati e piccole baie.

Da torre Sibiliana alle Torrazze la fascia costiera è meno urbanizzata (esclusa la zona Biscione - Pizzolato); si alternano le edificazioni sul mare con le colture a vigneti e le aree umide (margi Milo, margi Nespollilla e margi Spanò) più o meno estese che, durante l'estate si prosciugano,

ospitano numerose specie svernanti e uccelli migratori.

In condizioni naturali i “margi” si formano a causa delle manifestazioni superficiali, lungo la costa, delle acque della falda che tendono a dirigersi verso il mare. Nelle condizioni di equilibrio si suppone che tutta l’acqua infiltrata viene poi evaporata nei margi e l’intrusione marina si limita al contatto margio-mare.

La presenza dei margi determinava un ambiente naturale di particolare equilibrio: l'acqua dolce che emergeva in queste aree contrastava l'ingressione marina e nello stesso tempo l'area di espansione dei margi veniva determinata dal bilancio tra evaporazione ed apporto idrico sotterraneo.

Col tempo si è assistito ad una graduale modifica del funzionamento idraulico naturale del sistema acquifero delle Calcareniti di Marsala in funzione dei continui prelievi idrici; ciò ha portato al progressivo abbassamento dei livelli della falda a causa del sovrasfruttamento della riserva idrica. Attualmente si assiste all'assenza di una riserva idrica sotterranea nell'acquifero, e ad emungimenti dei pozzi che corrispondono grosso modo alla risorsa rinnovabile.

Conseguenza della rottura dell'equilibrio idrodinamico naturale è la riduzione del flusso diretto verso le aree umide litoranee (margi), determinando la loro quasi totale scomparsa. Parallelamente si assiste alla progressiva intrusione di acqua marina con progressiva salinizzazione.

Marsala, posta a Capo Boeo punta estrema occidentale della Sicilia, sulle rovine dell'antica città punica di Lilibeo, ha sullo sfondo le isole Egadi, lo Stagnone, monte Erice, le colline e le montagne di Salemi.

Marsala ha un assetto urbanistico differente dai territori circostanti.

Il quadrilatero del centro storico e la città compatta dell'ottocento e del novecento verso la periferia si aprono nel vigneto e si estendono su tutta la piana costiera.

L'insediamento è costituito da centri abitati distribuiti in tutto il territorio, che si addensano maggiormente lungo il tracciato della S.S. 115, e da case isolate sparse.

Le origini dell'insediamento per nuclei, costituiti da poche case, che si affacciano su un piazzale comune (chianu) con il pozzo, risale alla fine dell'ottocento per abitare vicino ai terreni agricoli.

Le contrade sono nuclei abitativi posti lungo gli assi viari più importanti senza soluzione di continuità, nella maggioranza dei casi senza un centro. L'edificazione, che si ripete nelle tipologie, è configurata lungo la strada principale e sulle piccole vie che vi si immettono perpendicolarmente, generando tessuti urbani lineari o a pettine o radiali.

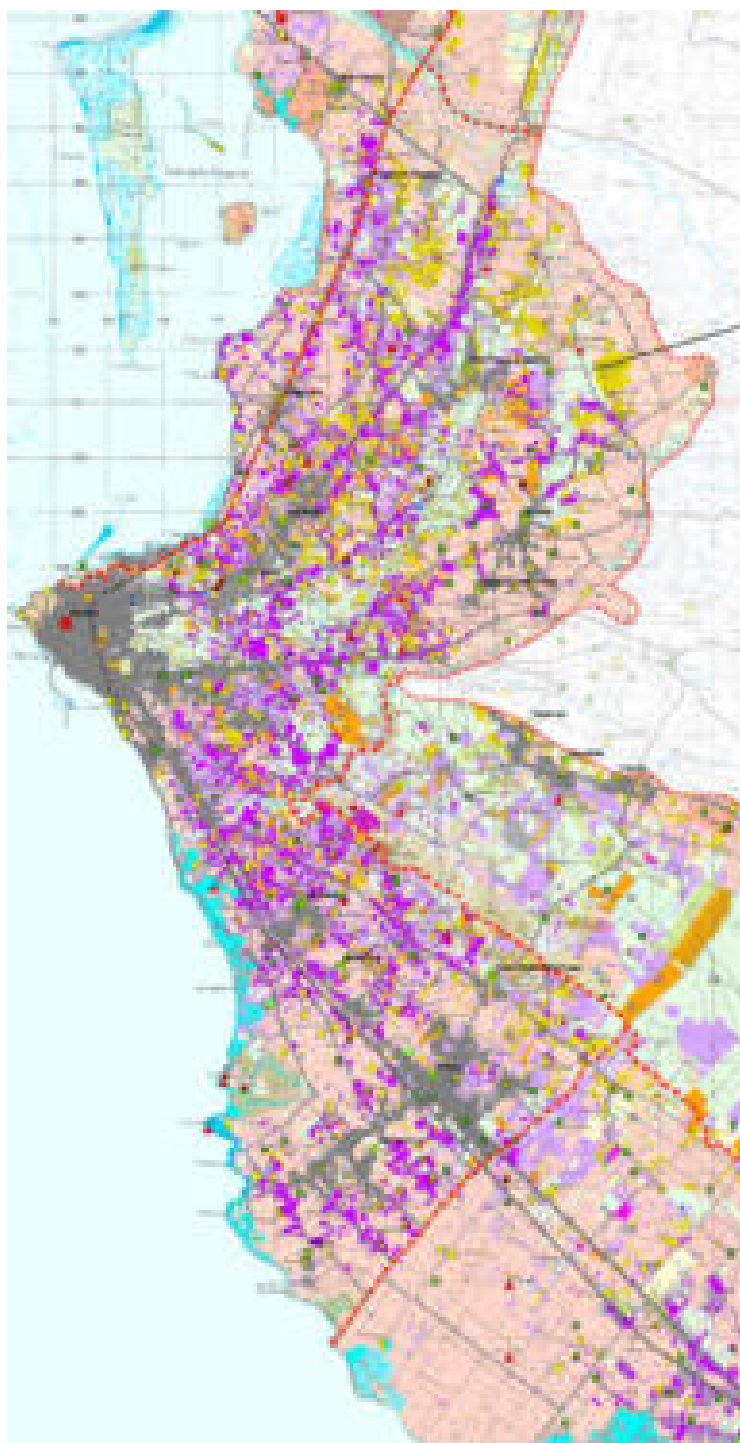
Il paesaggio è piatto, con lievi increspature, quasi uniforme, frammentato e frazionato da vigneti, serre con fragole e fiori, giardini delimitati da muri di pietra, fazzoletti di terra geometricamente quadrati, percorsi di attraversamento territoriale, strade locali e stradine interpoderali, ulivi ai margini, campi di grano, casolari sparsi, torri di avvistamento, case-torri e bagli in posizione emergente. Questi elementi insieme ad un edificato minuto costituiscono un tessuto urbano-rurale particolare per questa zona della Sicilia in cui la struttura urbana - territoriale è costituita da grossi centri isolati. I vigneti di altopiano offrono un'ampia visuale del territorio comunale che rivela la presenza di un ricco patrimonio di architetture rurali.

Marsala è il comune più popoloso della provincia e costituisce polo di gravitazione per tutti i comuni della parte meridionale della provincia, e si propone in alternativa a Trapani, come il centro economicamente più sviluppato, e come sede di servizi tecnici, commerciali e finanziari alle imprese. Marsala rappresenta una importante località per il turismo culturale e del tempo libero



La struttura urbana del centro di Petrosino nasce dall'aggregazione dei preesistenti insediamenti rurali, si presenta, pertanto, policentrica, i cui poli sono connessi dall'urbanizzazione lineare lungo gli assi viari che li collegano. Elementi di criticità sono rappresentati dalla mancanza di caratterizzazione dell'organizzazione urbana del centro sia come assetto topologico che come edilizia residenziale.

## Paesaggi Locali



## Relazioni percettive



## Relazioni tra fattori



## Valori e criticità



# **Ambiti e Componenti del Paesaggio**

## Patrimonio culturale



**PAESAGGIO LOCALE 04:  
MARSALA**

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 04
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Argille e argille marnose di colore grigio-verdastro con granuli di glauconite (Langhiano sup.-Tortoniano inf.)            Calcarenite di Marsala (Emiliano sup--Siciliano)            Calcari teneri e marne calcaree a globigerine - Trubi (Pliocene inf.)            Dune, barre marine e fluviali, depositi eluviali e colluviali            Detrito di falda            Piattaforma di abrasione marina            Pianura costiera            Altopiano (Ragattisi-Piscitello-Tabaccaro, Brugnone)            Assi collinari            Orlo di terrazzo marino separa la piana costiera dall'altipiano di Paolini a quota 100 m slm e un secondo orlo separa altipiano a quota 150 m slm            Grande Terrazzo Superiore (G.T.S.) - Depositi calcarenitici terrazzati di quota 115-214 m con a letto conglomerati poligenici (Pleistocene medio-sup.), Paolini            Depositi palustri,            Depositi terrigeni pelitico-arenacei - Fm. Marnoso-Arenacea della Valle del Belice (Pliocene medio-sup.)            Depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie (Pleistocene medio-Tirreniano)            Depositi di fondo valle e terrazzi alluvionali in evoluzione, Fiume Sosio            Depositi terrigeni fluvio-deltizi costituiti da argille sabbiose, sabbie e conglomerati (Tortoniano sup.-Messiniano inf.)            Rilievi isolati (timpone Cutusio, Granatello, Pelato, torre Titone, timpone Matarrocco)            Valle incassata del F. Sosio con orlo di scarpata e variazioni pendenze ai bordi; Foce del Sosio            Pendenza 0-5%; 10-20%            Altimetria 10 – 150 m slm            Sprofondi carsici            Capo Lilibeo            Costa lineare e rocciosa            Costa sabbiosa e lineare forma un ampio arco di lido Signorino            Costa rocciosa articolata con cale e punte (promontorio di Torre Scibiliana, P.ta Parrino e Biscione)            Piccole spiagge nelle insenature            Aree di impaludamento (margi Milo e Nespolilla)            Canali di bonifica (Margi Milo e Nespolilla))</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Garighe e praterie termoxerofile (cda Fontanazze, torre Titone)            Macchia a sclerofite mediterranee <i>Quercus calliprinos</i> a lembi relitti sulla scorrimento veloce Birgi – Marsala            Macchia a <i>Quercus calliprinos</i> a lembi relitti sulla scorrimento veloce Birgi – Marsala            Comunità alofitiche di scogliera e relitti di vegetazione psammofila            Comunità delle saline e dei pantani</p>	



<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b> Centro storico di Marsala</p> <p><b>Insediativi</b> SS188, SS115, Sp24, SP62, Scorrimento veloce Marsala Birgi Ferrovia Trapani Castelvetrano Centro urbano di Marsala Porto di Marsala Nuclei urbani (SS Filippo e Giacomo, Addolorata, Parrinello, S.Michele, Morsello, Calamia, Accardi Crivaro, Matarocco, Paolini) Insediamento rurale-urbano</p> <p><b>Percettivi</b> Capo Lilibeo Piana costiera e altopiani calcarenitici Altopiano: Ragattisi-Piscitello-Tabaccaro, Brugnone, Villapetrosa – Tortorelle, Paolini Marsala sorge sul promontorio del Capo Lilibeo Gli insediamenti di altopiano diventano riferimenti visivi del paesaggio la cui presenza viene marcata dai campanili delle chiese e dai serbatoi dell’acqua Il nucleo di S.S:Filippo e Giacomo sorge lungo la strada di pendio che conduce all’altopiano</p>
<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	<p>Altopiano di Paolini ben delineato da nette rotture di pendenza coincidenti nel lato meridionale con l’orlo dei terrazzi marini pleistocenici Piana fluviale del Birgi-Chinisia Lembi di piattaforma di abrasione marina (loc. Spina, Vurgo, Sciacca, Brugnone, Tortorelle) Alternanza di cale e promontori (tratto costiero tra Torre Scibiliana e Punta Piscione Spiaggia di lido Signorino Zone umide costiere (Margi Nespolilla e Margi Milo; foce della F.ra di Marsala-Sossio) Valle incassata della F.ra di Marsala-Sossio Timpone Granatello, Matarocco, Guddino, Cutusio, Torre Titone, Perinello Assi collinari loc. SS. Filippo e Giacomo e Cardidrarò Sprofondo carsico in C.da Marchittati</p>
<b>Sistema biologico</b>	<p>Formazioni e popolamenti forestali artificiali, giardini storici (Fontana badia, Villa Ingam) bonomo, cda Fontanazze Complesso mosaico di aree costruite, colture agricole (Seminativo, Vigneto, Oliveto, Frutteto, Serre) e aree incolte Vigneti DOC Marsala, Delia Nivolelli e IGT Sicilia. Serre , colture vivaistiche , ortaggi e fiori Pascolo gariga</p>

**Beni culturali**

Nuclei storici S.Leonardo-Ragattisi, Spagnola, Addolorata, S.Venere, Santi Filippo e Giacomo, Perino, Paolini, Madonna delle Grazie, Santo Padre della Pirrera, Bambina, Terrenove, Strasatti, Petrosino, Parrini;

Bagli: Sanzona, Mannone, Abitabile, Baglio dei Porci, Indelicato, Granatello, Lipari, Parrinello, Titone, Sala, Genna, Buffalata, Malteniche, Perino, Baglio d'Inferno, Martinez, Fontanelle, Giardinello, Arini, Galfano, Pipitone, Buscaino, Mannone, Fiticello, Mezzapelle II, Abate, Schiaccia Mensole, Malassene, Farina, Bilelli, Vanghettato, Sala, Ruccione, Zuccotto, Torricella, Savalla, Montenegro, Fici;  
Case rurali: Gorja, Fumarelle, Palma, Mineo, Barraco, Pizzo II, Paladino, Angileri, Pettuzzi, Azzarello;

**Magazzini**

Gruppi di case rurali: Rattaloro, Provenzano, Zichichi, Grignani, Agresta, Case Scoparo, Addagna, Scalia, Poma, Vinci, Sciacca, Borgo, Buscaino, Melazzo, Marini, La Menza, Scala, Orino, Roccione, Parrini;

Torri: Torre del Bosco

Chiese e Conventi: S.Francesco, d'Aria, Convento dei Cappuccini, Abbeveratoi, fontane

Cantine: Stabilimento Isotta, [Pellegrino](#), Rallo, Mineo, Bianchi, Baglio Hopps, Donnafugata, Alagna,

Mulini: Caltagirone rinominato Mulino Sciacca, Mulino Ligure, Paladino, Vassalona  
hangar "Nervi" dell'idroscalo

**Aree di interesse archeologico**

Insedimento pluristratificato dal II sec. a. C. all'epoca medievale, c.da Rassalemi,  
Propagine nord di c.da Rassalemi: insediamento pluristratificato dal II sec. a. C. all'epoca med,  
Resti di una villa romana, Bufalato  
Insediamento preistorico-protostorico, tardo antico, Rakalia  
Necropoli punica - ellenistica - romana e paleocristiana, Marsala centro  
Antica Lilibeo dal IV sec. a. C. ad eta' altomedievale, Marsala centro  
Fossato punico dell'antica Lilibeo, Marsala centro

**Insediativi**

Insedimento rurale-urbano  
Tessuto urbano a piccoli nuclei o elementi filiformi  
Tessuto urbano a sviluppo lineare  
Tessuto urbano ad alta densità  
Tessuto urbano reticolare  
Tracciato territoriale  
Tracciato distribuzione locale  
Aree industriali

**Percettivi**

Una vasta area urbana costiera con il suo entroterra viti-vinicolo ad essa raccordato in modo progressivo. La città diffusa si estende su tutta la piana costiera, caratterizzata da nuclei abitativi e mosaici culturali che si ripetono nelle tipologie creando smarrimento ad un visitatore occasionale; verso la periferia la pianura si apre nel vigneto e i riferimenti visivi sono i bagli o gruppi di case rurali. Le colline dei vigneti di altopiano offrono un'ampia visuale che rivela la presenza dei bagli e degli insediamenti rurali costantemente presenti nel paesaggio.

<b>c) Fattori Qualificanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>I valori prevalenti sono soprattutto quelli legati agli ambienti aperti (vigneti) e di mosaico (vigneti e giardini, vigneti e oliveti, vigneti e aree marginali non coltivate) e supportano soprattutto la piccola fauna degli ambienti aperti</p> <p>Fauna degli ambienti aperti e di mosaico (v)</p> <p>Lembi di macchia a <i>Quercus colliprinus</i> a cui si associano <i>Chamaerops humilis</i>, <i>Phyllirea latifolia</i>, <i>Ephedra fragilis</i>, <i>Calicotome villosa</i> <i>Asparagus acutifolius</i>, <i>Smilax aspera</i>, <i>Osyris alba</i>, <i>Prasium majus</i>, <i>Olea europea</i> var. <i>sylvestris</i>,</p>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p>Centro storico di fondazione del V sec. A.C.(Lilibeo), Resti delle mura del XVI sec, Antico porto Lilibeo</p> <p>Bagli: Barone, Torre Granatello, Manzo, Narcisi, Casa Spanò, Anca, Baglio Spanò, Baglio Morto, Ciponera, Chiusanamo, Biesina, Carpitelli, Baglio Marchese, Vecchio baglio, Oliva, Oneto, Sala, Bella Petosa, Bonafiri, Baglio Torre, Torre Siciliana, Torrino, Whoodhouse,</p> <p>Casa Anca, casa Carpitelli</p> <p>Ville: Alagna, Ingham e giardino, Damiani, De Sarzana, Palermo, Milazzo,</p> <p>Torri: Dara, Titone, Polizzi, Messila, Cardilla, Vignieri, Marcubbo, Tonna, Galvaga, Siciliana, Culetta</p> <p>Chiese,cappelle: Chiesa M.Addolorata, Madonna della Cava, Madonna dell'Alto, S.Padre delle Perriere, Cappella del Purgatorio, S.Giuseppe, Cappella del Rifugio, Cappella dell'Addolorata, Cappella di S.Giuseppe, S.Maria della Grotta, M.SS. Madre della Chiesa, chiesa di Strafatti, cappella del Ponte, chiesa di Santi Filippo e Giacomo</p> <p>Edicole votive</p> <p>Stabilimento Amodeo, Stabilimento Martinez, Baglio Woodhouse (resti), Baglio Florio, Baglio Ingham, Giardino della Mola, pineta di Sutana, Fari e lanterne</p> <p><b>Insediativi</b></p> <p>Apertura di infrastrutture troppo delocalizzate, aumento di urbanizzazione</p> <p>Elevata antropizzazione con rischio di estinzione dei lembi di macchia a <i>Quercus colliprinus</i> presenti</p> <p>Rischio inquinamento delle falde dovuta al tipo di agricoltura molto intensiva</p> <p><b>Percettivi</b></p> <p>Punto panoramico alle spalle dell'ospedale di Marsala in cui si apre la valle del fiume Sossio</p> <p>Punto panoramico dalla Chiesa Madre Dell'Alto Oliva da cui si gode la vista di Marsala e dello Stagnone</p> <p>Punto panoramico dal Baglio Oneto da cui si gode la vista della piana da Marsala a Trapani e,sullo sfondo, lo stagnone e le Egadi</p> <p>Punta rocciosa del Capo Boeo Da cui si vedono le Egadi, lungo la costa il golfo dello Stagnone con le sue basse isole appena affioranti, alle spalle la città.</p>

AMBITO <b>2</b>	CRITICITÀ' DI STATO E DI PROCESSO	PL 04
<b>Sistema fisico</b>	<p>Sovrasfruttamento per emungimento incontrollato della falda freatica ad opera di una elevata presenza di pozzi.  Fenomeni di ingressione di acqua marina lungo la fascia costiera;  Erosione costiera ad est di P. d'Alga e a Lido Le Torrazze  Aree degradate per accumulo di rifiuti vari (C.da Fossanave, C.da Margi Milo, Cantine Petrosino, C.da Amabilina, Niuri, ecc.)  Area di cave abbandonate (c.da Zitelle, Sciacca, S.Padre delle Perriere, C.da Amabilina), spesso con il piazzale ingombro di materiali di risulta e rifiuti vari; a volte continua ad essere esercitato un prelievo non autorizzato di materiale)  Presenza di cave in sotterraneo (centro urbano di Marsala, Madonna dell'Alto)  Scarpata rocciosa potenzialmente soggetta a crolli del versante in dx idrografica della F.ra Sossio (loc. Chirco)  Zona costiera sottoposta a forte pressione antropica Cave dismesse  Cave in galleria  Discariche/aree degradate Cda Amabilina, Niuri, via Pianto romano, via Colajanni  Frana  Opere di difesa del litorale  Costa in arretramento a cala</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Elevata antropizzazione con rischio di estinzione dei lembi di macchia a Quercus colliprinus presenti  Rischio inquinamento delle falde dovuta al tipo di agricoltura molto intensiva  Rischio incendi</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  Sostituzione della popolazione residenziale del centro storico; sostituzione dell'edilizia all'interno delle mura cinquecentesche; degrado delle architetture emergenti del centro storico; degrado e abbandono di alcuni bagli.</p> <p><b>Insediativi</b>  Tessuto urbano a piccoli nuclei o elementi filiformi  Agglomerato  Insediamento rurale-urbano  Porti / Approdi  Cave attive  Cave dismesse  Apertura di infrastrutture troppo delocalizzate, aumento di urbanizzazione</p> <p><b>Percettivi</b>  Urbaniz costiera  Urbanizzazione a nuclei</p>	

AMBITO <b>2</b>	STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE	PL 04
<b>Tutela Ambientale</b>	<p><b>Riserva NO:</b></p> <p><b>Siti di interesse comunitario (pSIC):</b> SIC 010014 Sciare di Marsala</p> <p><b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b> ZPS, ITA 010006 Paludi di Capo Feto e Margi Spanò</p> <p><b>Vincolo Idrogeologico:</b></p>	
<b>Beni Paesaggistici</b>	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b> Antica Lilibeo , fossato punico, Necropoli</p> <p><b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b> Marsala area costiera e isole dello Stagnone Da del 1977</p> <p><b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b> Territori costieri compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia ex art. 142 lett.a Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna, ex art. 142 lett.c Aree di interesse archeologico, ex art. 142 lett.m, Insediamenti pluristratificati ,Cda Masciuleo e cda Rassallemi Villa cada Bufalato</p>	
<b>Vincoli Territoriali</b>	<p><b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976):</b> Fascia di rispetto 150 metri dalla battigia art. 15,lett. a</p>	
<b>Piani e Programmi</b>	<p><b>Piani urbanistici:</b></p>	

## PL05 Sciare

Il Paesaggio Locale delle “Sciare” comprende il paesaggio arido tra Marsala e Mazara, tra il Sossio e il Mazaro, costituito dalle “pseudosteppe mediterranee”, fortemente trasformato dalle cosiddette “Pirrerri”, grandi cave di tufo in parte non più attive e molto degradate, da intensi e radicali interventi di messa a coltura (agrumeti e serre), e delimitato dalle contrade agricole di Ghelbi e Ciavolotto intensamente coltivate, al confine dell’Ambito2.

Le Sciare sono costituite da terre estese, pianeggianti ed aride, suoli poveri e rocce affioranti, che degradano da Nord-Ovest verso Sud-Est, che formano un habitat naturale, ricco e meritevole della massima tutela, dove numerose specie di piante e animali trovano il loro ambiente ideale o addirittura esclusivo, riconosciuto dalla direttiva comunitaria «habitat».

Si tratta prevalentemente di litosuoli, (depositi recenti, sabbie, argille e calcareniti, Pleistocene-Pliocene sup.) spesso con elevata rocciosità affiorante e strati di suolo alquanto sottili, erosi e depauperati, spesso soggette all’azione dei venti dominanti, scirocco e maestrale.

Il paesaggio di rilevanza floristica, fitocenotica e faunistica è fisionomicamente dominato da aspetti steppici a terofite - in particolare *Stipa Capensis* - utilizzati attraverso il pascolo, cui talora si alternano radi aspetti di gariga a *Thymus capitatus* o a Palma nana. Circoscritti lembi forestali a Quercia spinosa assumono un significato relittuale. Fra le specie figurano alcune entità in buona parte rare, la cui presenza nel territorio è comunque ritenuta di particolare interesse fitogeografico.

Il paesaggio cambia totalmente fisionomia: le cave di tufo, la vegetazione bassa, i praticelli effimeri più o meno costellati di palme nane delle sciare contrastano fortemente con i circostanti rigogliosi vigneti, che si perdono all’orizzonte. Questa immagine di terre aride e inospitali offerto d’estate muta in autunno quando il paesaggio si arricchisce di forme e colori fino ad una esplosione di vita in primavera.

Le «sciare» sono anche la base di una economia rurale, povera, ma ricca di usi e saperi legati alla vita contadina

Il paesaggio agrario prevalente è quello del pascolo e dell’incolto, determinato a volte dalla perdita di naturalità per trasformazioni antropiche e successivo abbandono. La utilizzazione agricola delle Sciare comporta la distruzione dello strato di roccia (scasso e macinazione) e il successivo impianto delle colture. Nelle sciare si ritrovano prevalentemente serre e agrumeti protetti da barriere frangivento di pini e cipressi; la monocultura a vigneto si estende sul grande terrazzo superiore ai confini dell’Ambito.

Il paesaggio è caratterizzato da antiche masserie dell’800 (baglio Biesina, il baglio Ciavolo, il baglio Grande, il baglio Barbarà, il baglio Carillum), da case con torre (Tombarello, Uletta) e da chiese (S. Maria della cava, Grotta S. Padre). Sono presenti aree di interesse archeologico costituite da insediamento di età ellenistica, romana e medievale, e un insediamento e necropoli di età arabo normanna, localizzati prevalentemente ai margini del terrazzo.

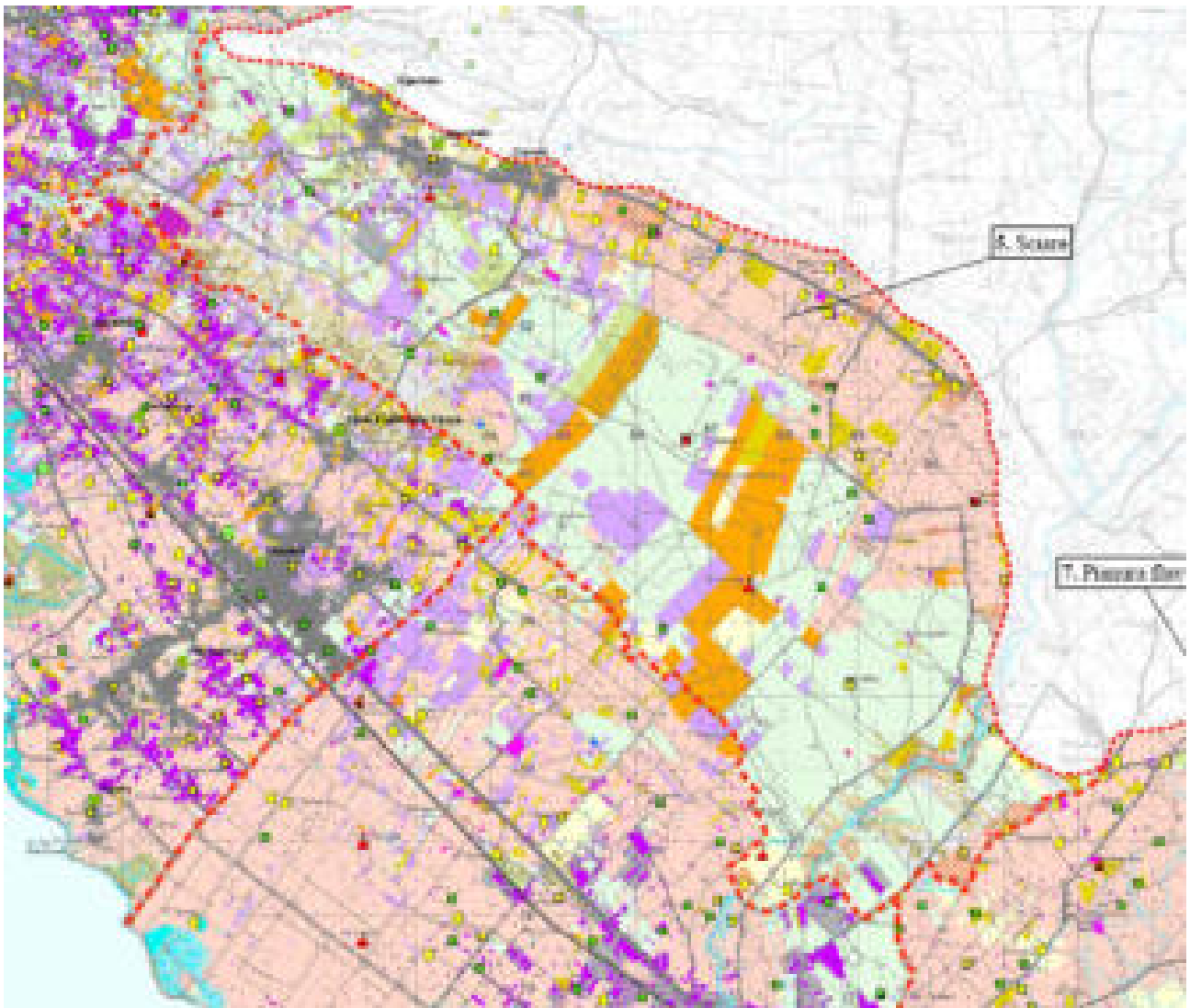
Le cave si trovano prevalentemente concentrate in una estesa fascia alla periferia orientale di Marsala e costituiscono un’area estesa di degrado con accumuli di tout venant di cava e di rifiuti inerti vari e tossico nocivi (amianto). Sono presenti anche una discarica di inerti in esercizio

(Marsala-C.da Ponte Fiumarelle); e una discarica dismessa di inerti (Mazara del Vallo-c.da Archi Costiera) in stato di abbandono e non bonificata con episodici scarichi abusivi

L'urbanizzato si presenta ai margini del grande terrazzo superiore concentrato nei nuclei di Dicerbato, Ciavolo e Ciavolotto, che si sviluppano in sequenza lungo la provinciale Marsala – Salemi. Ciavolo era caratterizzato da un'edilizia rurale disposta lungo l'asse viario ed avente come parrocchia la chiesa di Santa Maria della Cava (costruita nel 1893). Ciavolotto e Digerbato sono esempi di nucle insediativi sviluppati attorno ad un baglio, il Baglio Grande del XVI secolo, e il Baglio Barbarà o Digerbato probabilmente del XVII secolo.

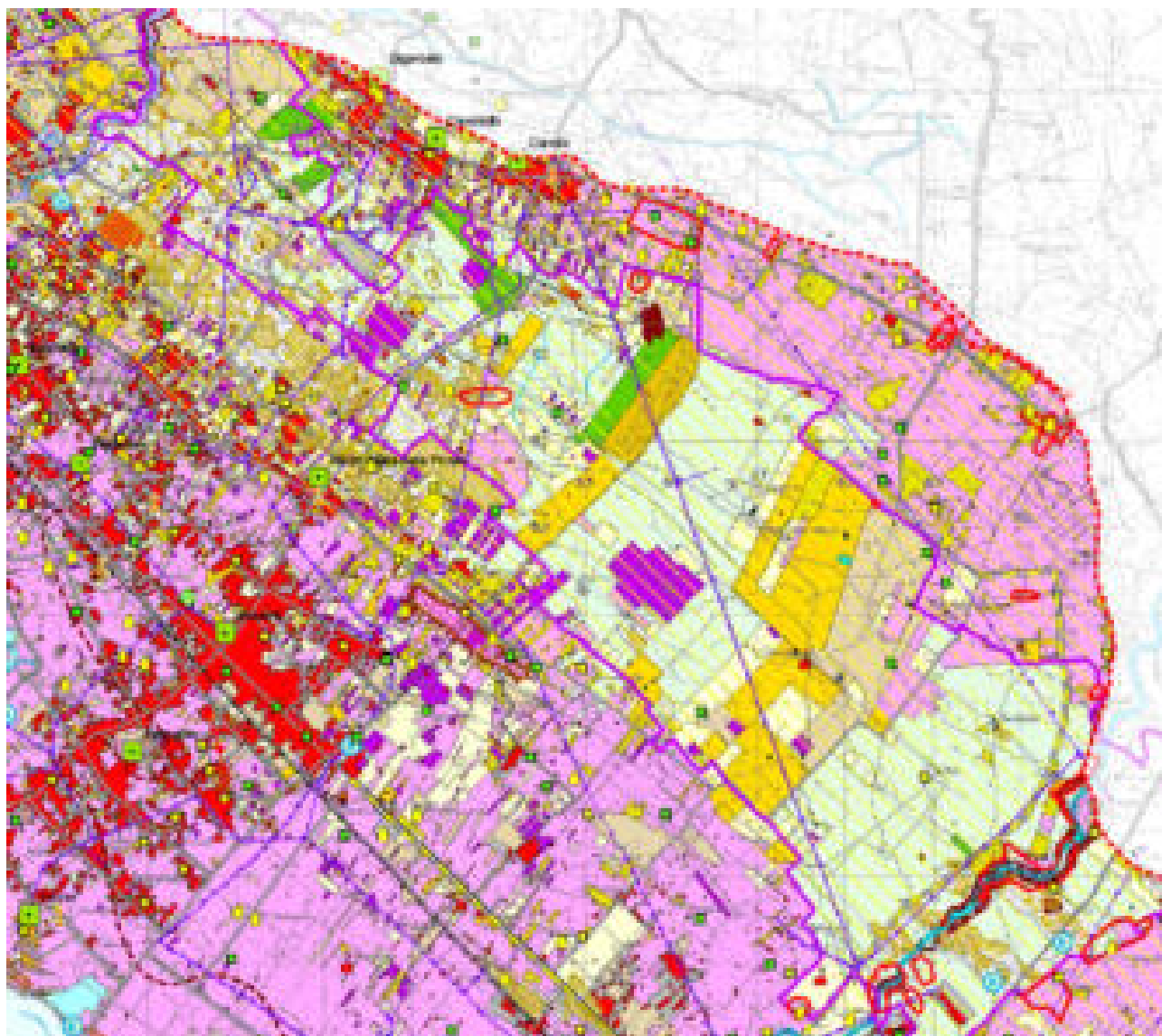
L'espansione attuale è avvenuta secondo criteri comuni che hanno fatto perdere specificità ai nuclei. Si presenta come aggiunzioni di edilizia monofamiliare, che si allinea alla strada o si distribuisce secondo isolati stretti e lunghi perpendicolari alla strada principale o a pettine su strade secondarie. Fra i principali fenomeni di disturbo per i vari habitat risultano gli incendi, assai frequenti, che portano anche ad una costante erosione del suolo, esposto all'azione degli agenti meteorici; le discariche abusive (con accumulo di materiali e di inerti), l'apertura di strade, cave, il sovrasfruttamento della falda idrica per eccessivo di pozzi, ecc.

# Paesaggi Locali

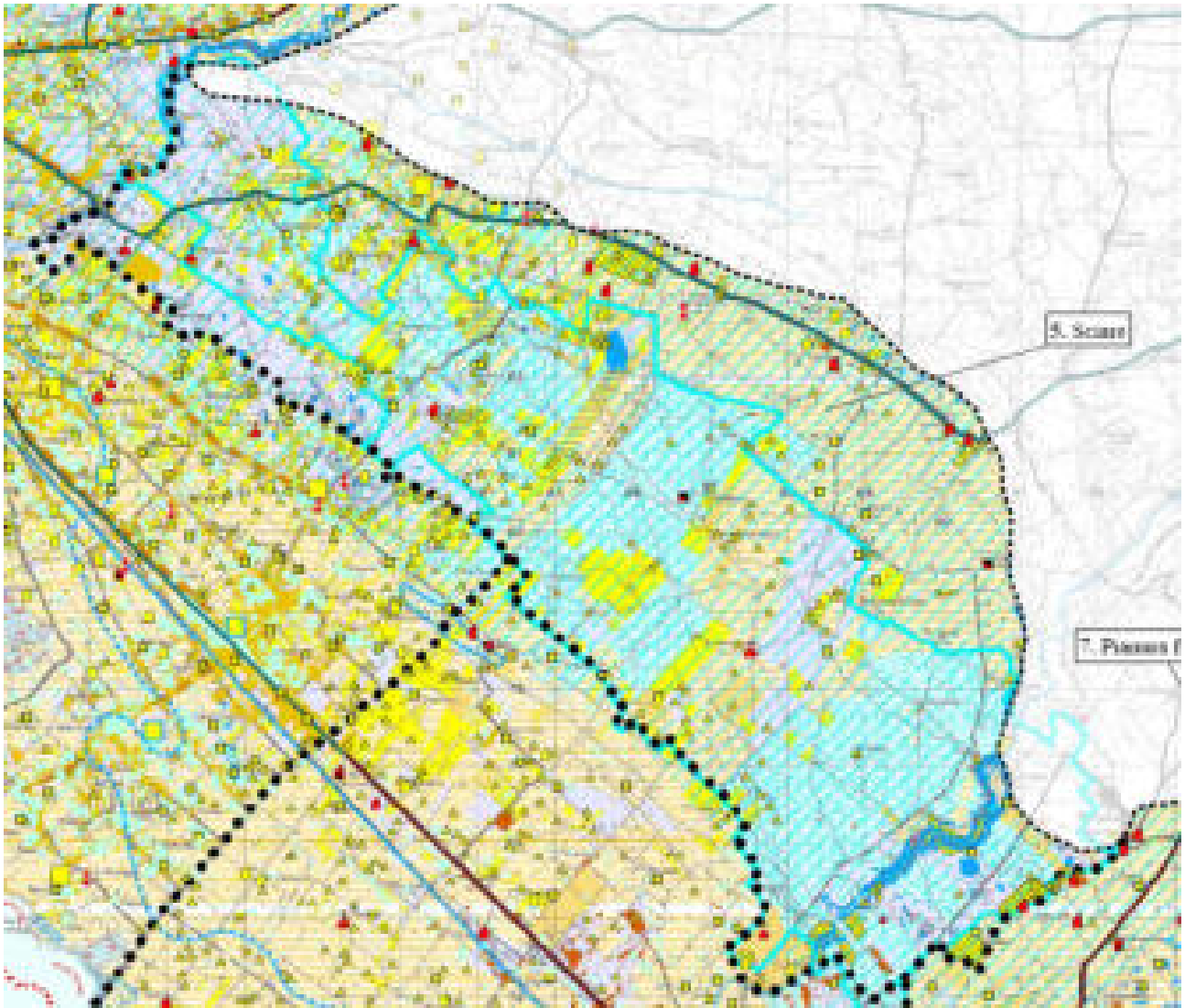




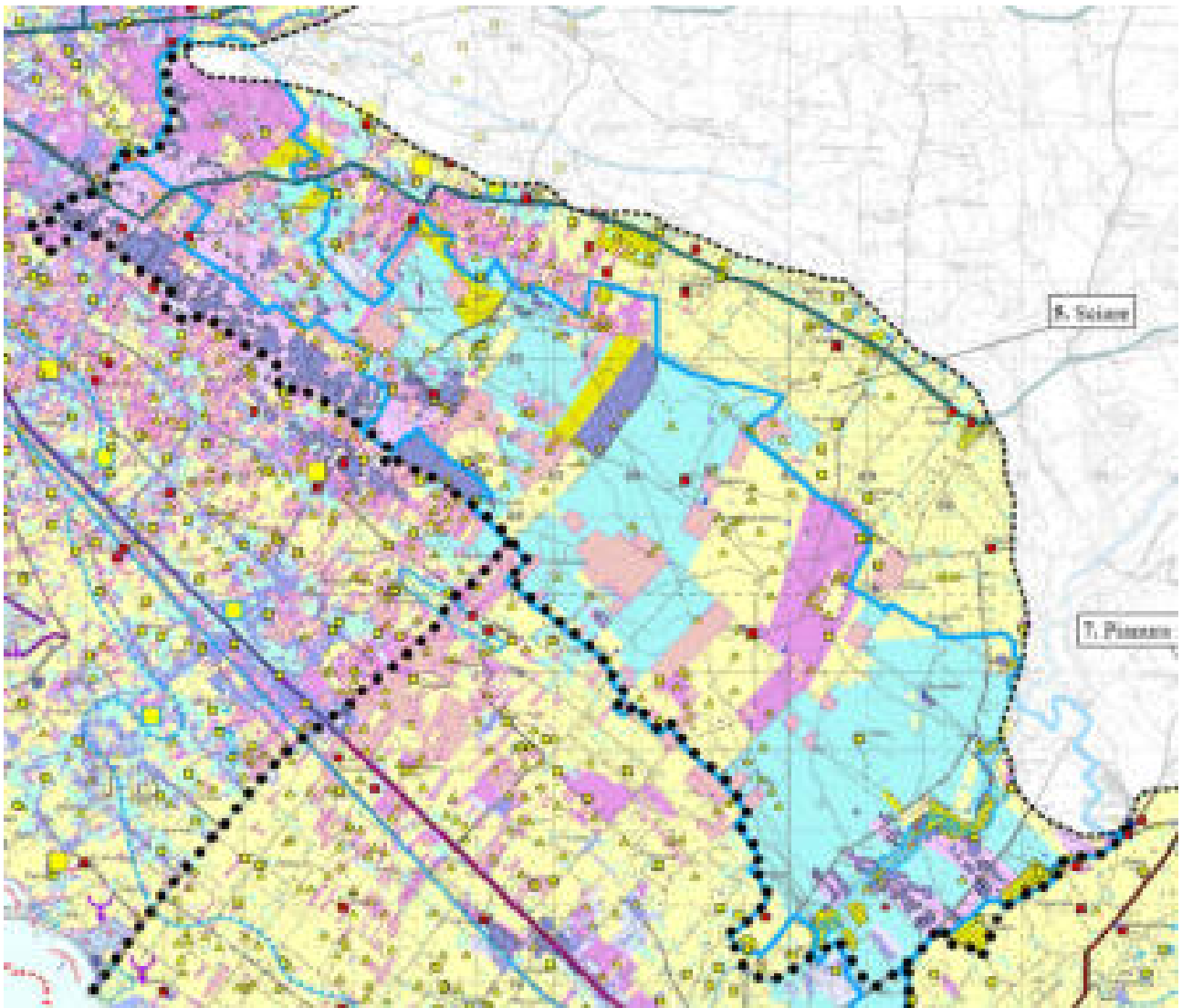
## Relazioni percettive



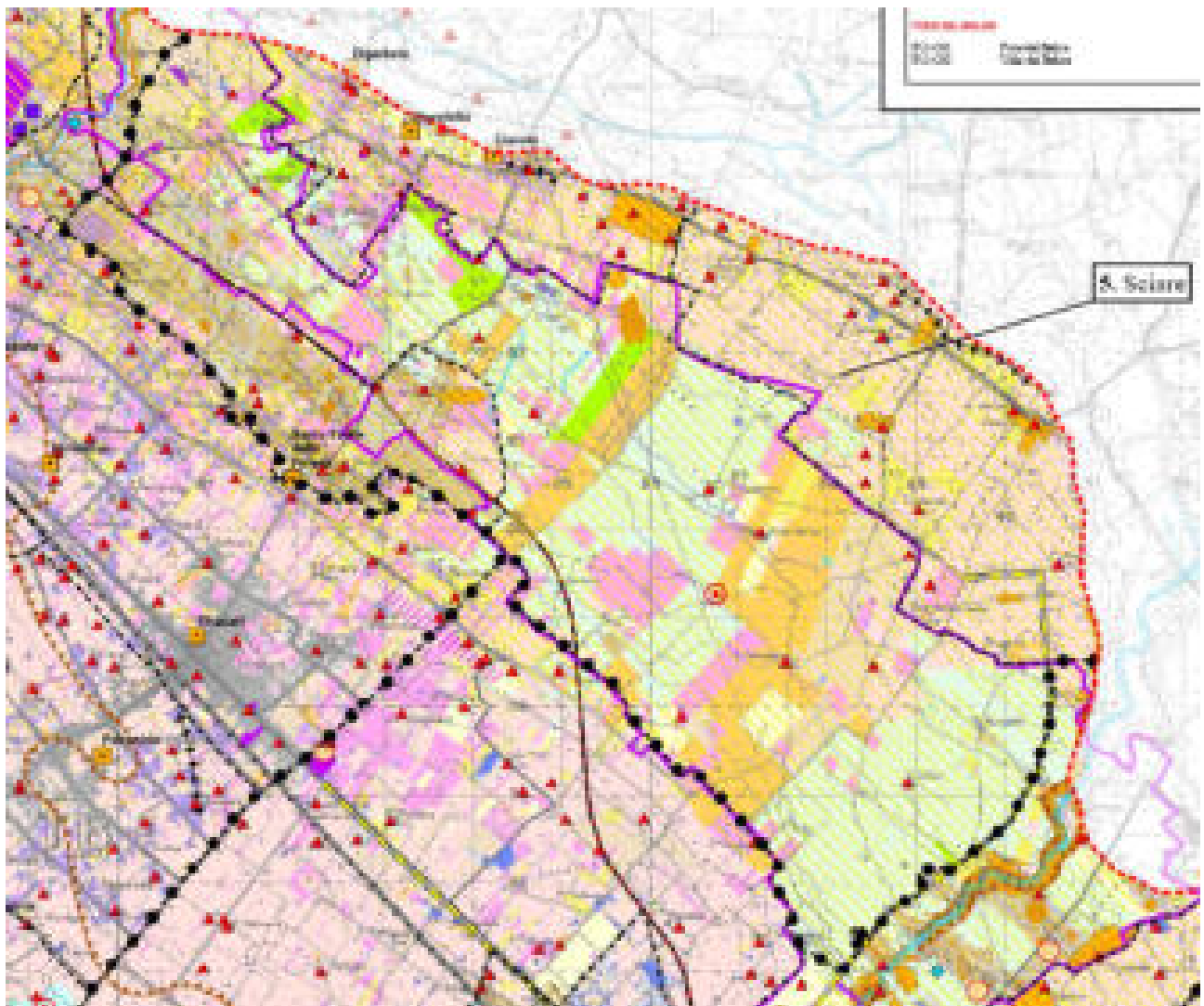
## Relazioni tra fattori



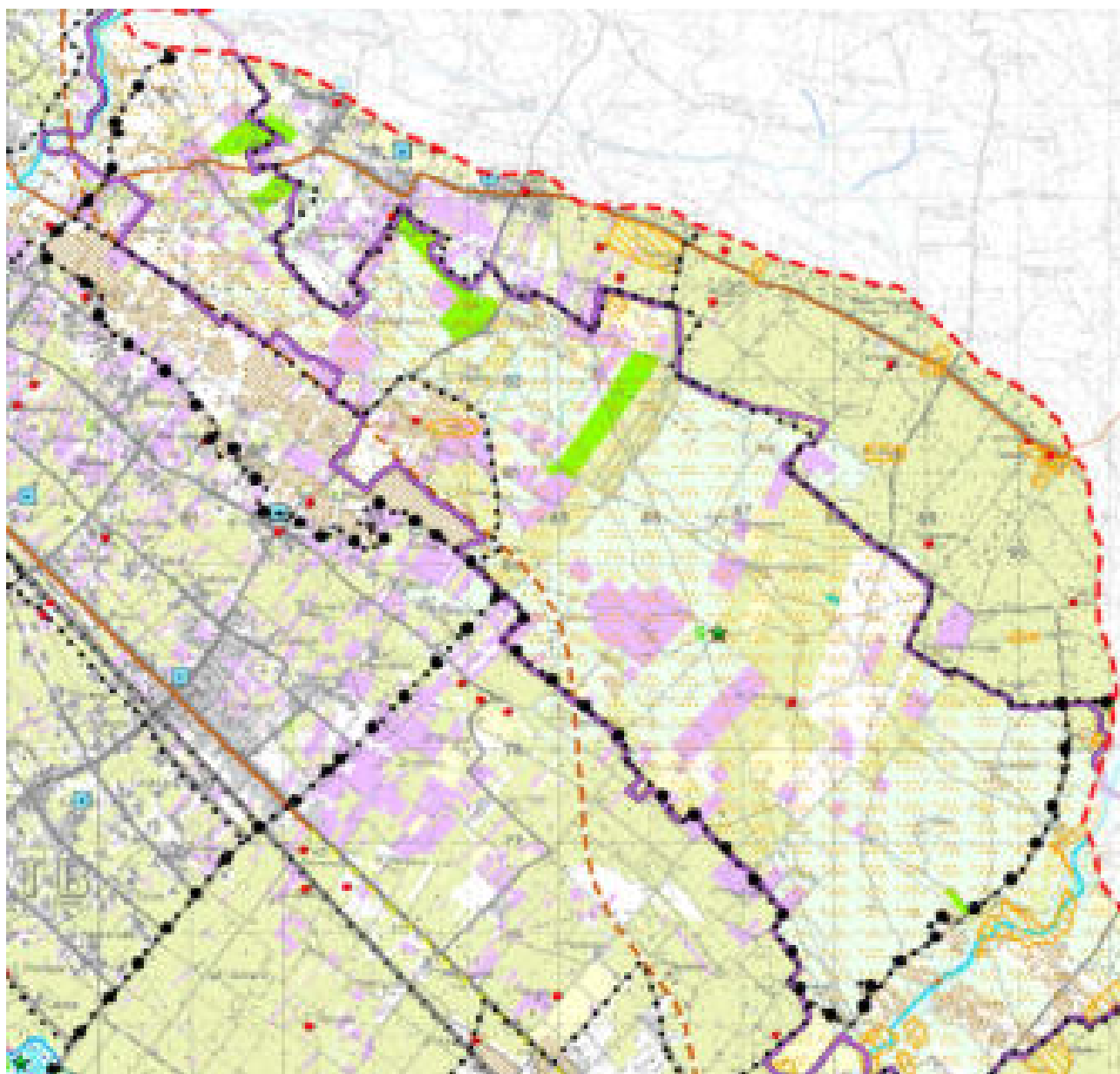
## Valori e criticità



# Ambiti e Componenti del Paesaggio



## Patrimonio culturale



## PAESAGGIO LOCALE 05:

### SCIARE

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 05
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Grande terrazzo superiore (G.T.S.) - Depositi calcarenitici terrazzati di quota 115-214 m con a letto conglomerati poligenici (Pleistocene medio-sup.),                      Calcareniti di Marsala (Emiliano sup--Siciliano)                      Depositi terrigeni politico arenacei - Fm. Marnoso-Arenacea della Valle del Belice (Pliocene medio-sup.)                      Altimetria 150 m s                      Assi collinari                      Faglia                      Cave dismesse e attive                      Piattaforme di abrasione marina                      Discariche/aree degradate (Cda Scacciaiazzo)                      Pendenza 0-5 e 10-20%</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Garighe e praterie termoxerofile                      Garighe e praterie termoxerofile                      Vegetazione Pascoliva sulle sciare dominata da terofite della classe (Thero- Brachypodietea).                      Sito di interesse biogeografico</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p><b>Insediativi</b>                      Sp62, SP53                      Nuclei urbani di altopiano (Ciavolo, Ciavolotto, Dicerbato)</p> <p><b>Percettivi</b>                      Pianori calcarenitici delle loc. Ciavolotto e Villapetrosa-Tortorelle                      Terrazzo calcarenitico intramezzato da macchia a palma nana;</p>	
<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Valli incassate della F.ra di Marsala-Sossio e della F.ra Mazaro. Quest'ultima presenta in alcuni tratti delle sponde degli ingrottati artificiali                      Lembi di piattaforma marina (loc. T.re Bertolini, Marchera, C.sa Villani, Borgata Costiera)                      Assi collinari loc. Madonna della Cava, Casale Vecchio                      Area estrattiva di materiale lapideo (conci calcarenitici) parzialmente in attività (loc. S.Anna, Villapetrosa, C. Maggio, Scacciaiazzo, Ciavolotto, ecc.) con coltivazione a fossa</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Mosaico di attività agricole (Vigneto, Seminativo, Oliveto)                      Pascolo e gariga                      Formazioni e popolamenti forestali artificiali                      Incolto                      Vegetazione forestale: Relitti di bosco o macchia                      Colture a vigneto DOC Marsala, Delia Nivolelli e IGT Sicilia                      Colture in serra e tunnel a ortaggi, fiori e vivai sui suoli trasformati</p>	

<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  Nuclei storici Dicerbato, Ciavolotto, Ciavolo  Bagli: Digerbato, Ciarlo, Scaccia Iatto, Chele, Masseria Vecchia, Rocca, Catalano, Ciarlo, Muggia,  Case rurali: Brattalotto, Scaccia Iatto, Ciaulotto, Nisciacca, Perona, Mirabili  Magazzini Perana, Nisciacca  Aggregati di case rurali casa Ferla  Case con torre: Torre Inchiapparo  Torri: Torre Bertolino  Cave storiche  Aree di interesse archeologico:  Insediamento di età romana (Baglio Parranello, c.da Sinubio), Villa romana (c.da Mirabile, baglio Catalano, torre Busala), Insediamento ellenistico (Baglio Cozzo Grande), Insediamento romano e medievale (Casale Nuovo), Insediamento medievale (Chelbi), Insediamento e necropoli di età arabo normanna (Casale nuovo-Casale vecchio)</p> <p><b>Insediativi</b>  Case isolate  Impianti industriali  Serbatoio  Tessuto urbano a piccoli nuclei o elementi filiformi  Tracciato distribuzione locale  Nuclei rurali generati da un baglio o da un precedente insediamento rurale; tessuto di case isolate; tessuto agricolo articolato con presenza di varie colture e molto frammentato; presenza di stabilimenti enologici;  Cave</p> <p><b>Percettivi</b>  Urbanizzazione a nuclei  L'agrumeto compare nei giardini ottenuti dalla frantumazione dello strato superficiale di roccia delle sciare e protetto dalle barriere frangivento costituite da pini e cipressi.</p>
<b>c) Fattori Qualificanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	
<b>Sistema biologico</b>	Gariga a <i>Chamaerops humilis</i> , la gariga a <i>Thymus capitatus</i> , la prateria ad <i>Hyparrhenia hirta</i> , la prateria a <i>Stipa capaensis</i>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  Bagli: Digerbato, Baglio Grande, Palmeri, Sciacca, Casa Casale, Casale Nuovo, Cozzo Grande  Case con torre: Torre Busala  Torri: Torre del Telegrafo, Casa Censanina  Casa con torre Tombarello, Uletta  Chiese: S. Maria della cava, Grotta S. Padre</p> <p><b>Insediativi</b></p> <p><b>Percettivi</b>  Tratto incassato del fiume Mazaro con rilevante vegetazione e fauna di bosco e zone umide</p>

AMBITO <b>2</b>		CRITICITÀ' DI STATO E DI PROCESSO	PL 05
Sistema fisico	<p>Aree con accumuli di tout venant di cava            Cave abbandonate con presenza di rifiuti inerti vari e tossico nocivi (amianto)            Discarica di inerti in esercizio (Marsala-C.da Ponte Fiumarelle); discarica dismessa di inerti (Mazara del Vallo-c.da ArchiCostiera) in stato di abbandono e non bonificata con episodici scarichi abusivi            Sovrasfruttamento della falda idrica per eccessivo n° di pozzi</p>		
Sistema biologico	<p>Formazioni e popolamenti forestali artificiali            Le aree di macchia a palma nana sono state progressivamente ridotte da una volontà colonizzatrice che non trova un'adeguata giustificazione economica dato l'enorme impegno profuso nel recente passato per distruggere le rocce emergenti nella macchia            Oggi questo tipo di ambiente merita un accurato censimento e una tutela attenta</p>		
Sistema antropico	<p><b>Beni culturali</b>  <b>Insediativi</b>            Impianti industriali            Interventi di sistemazione stradale sopraelevati nel paesaggio delle sciare</p> <p><b>Percettivi</b></p>		

AMBITO <b>2</b>		STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE	PL 05
Tutela Ambientale	<p><b>Riserva NO:</b>  <b>Siti di interesse comunitario (pSIC):</b>            SIC 010014 Sciare di Marsala  <b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b>  <b>Vincolo Idrogeologico:</b></p>		
Beni Paesaggistici	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b>  <b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b>  <b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b>            Aree di interesse archeologico, ex art. 142 lett.m,            Insediamento romano località Baglio Peronello            Villa ellenistico-romano (baglio Catalano) Insediamento romano/medievale, Casale nuovo            Insediamento/necropoli arabo-normanno (casale nuovo –casale vecchio), Villa romana (cda Mirabile            Insediamento romano (cda Sinubio)            Territori coperti da foreste e da boschi e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, ex art. 142 lett.g, DL 42/2004            Formazioni e popolamenti forestali artificiali)            Insediamento ellenistico (baglio Cozzo Grande)</p>		
Vincoli Territoriali	<p><b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976):</b></p>		
Piani e Programmi	<p><b>Piani urbanistici:</b></p>		





## PL06 Mazara del Vallo

Il Paesaggio Locale Mazara del Vallo è costituito dal centro abitato di Mazara, da una piana costiera calcarenitica a debole pendenza verso mare, dalla valle incassata del Mazaro, da estese pseudosteppe mediterranee (sciare) in continuità con quelle di Marsala, da una costa rocciosa e paludosa, a tratti sabbiosa, da un ricco e vario patrimonio di antichi Bagli, che appartenevano ai feudi delle grandi e nobili famiglie o alla Chiesa, circondati da grandi appezzamenti di terreni coltivati a vigneto o a oliveto posti su piccoli rilievi.

Il paesaggio ha morfologia prevalentemente pianeggiante quasi tabulare, che degrada dolcemente in direzione della linea di costa; tale regolarità morfologica è interrotta, localmente, dai gradini corrispondenti agli orli dei terrazzi.

Il paesaggio agrario si caratterizza per la dominanza delle aree coltivate a vigneto e a seminativi; si riscontrano anche gli agrumi e l'olivo in minor quantità. Le geometrie regolari dei campi si aggregano nelle aree periferiche alle nuove espansioni edilizie.

Il Mazaro scorre incassato tra profonde pareti rocciose, era denominato dagli arabi "Wadi al wagum", cioè "Fiume dello Spirito" per il fenomeno del marrobbio che si verifica nel tratto navigabile della foce e consiste nell'immediato e vorticoso rialzamento e abbassamento del livello delle acque.

Il paesaggio è molto suggestivo: lungo i costoni rocciosi, è possibile osservare ciò che resta dell'antica vegetazione (noce, carrubo); i cespugli di capperi e il lentisco, le palme nane e il mirto che crescono tra le grigie rocce ed i crepacci, e i resti delle antiche "scale", cioè delle coltivazioni a terrazzo. Presso le rive del fiume si può ammirare una vegetazione tipicamente acquatica: giunchi, canne e tife. I pendii rocciosi sono ricchi di grotte in cui si rifugiano i rapaci, ma nella zona vivono ancora molti animali selvatici.

Fin dai tempi più remoti l'uomo preistorico si è stanziato lungo il corso del Mazaro che offriva rifugio nelle grotte e nelle cavità naturali. Numerosi siti archeologici sono stati individuati dal piano in C.da Castedduzzo e in località, Archi Giangreco e Gattolo.

Costeggiando il fiume, in località "Li Archi", si possono ammirare le splendide arcate di un antico acquedotto, fatto costruire dai Mazaresi nel 1620 attualmente in stato di abbandono.

Numerose cave a fossa sono presenti in contrada Castedduzzo, ormai quasi del tutto inutilizzate e spesso riempite da materiali di risulta delle lavorazioni di estrazione.

La siccità ha causato il prosciugamento del letto del fiume per molti mesi all'anno. I contadini, sfruttando questa nuova condizione, hanno finito per impiantare nell'alveo estese coltivazioni di viti.

Capo Feto, un'ampia depressione, separata dal mare da un cordone sabbioso, che si presenta quasi del tutto sommersa in inverno mentre è interessata da un disseccamento quasi totale nel periodo estivo. Questo fenomeno ne fa un ambiente umido particolarissimo. La vegetazione è caratterizzata dalla prevalenza di formazioni ad alofite e tipiche del sistema dunale. Sono presenti specie rare o di importanza fitogeografica o a rischio di estinzione.

L'ambiente è creato dall'eccezionale sviluppo della posidonia Oceanica i cui depositi hanno innalzato il fondo marino formando una sorta di laguna. Numerosi sferoidi di posidonia (egagropili) caratterizzano la spiaggia.

Il waterfront della città si estende da Capo Feto alla foce del fiume Arena, differenziato da tessuti urbani storici e da nuove periferie estensive legate alla residenza stagionale e dalle nuove strutture portuali. L'anello connettore di tutti questi tessuti che formano il fronte della città è costituito da una lunga strada non attrezzata, posta a pochi metri dalla spiaggia (lungomare fata morgan, Mazzini e S. Vito.....), che si sviluppa dalla zona umida di Capo Feto alla rotatoria di viale Africa all'estuario dell'Arena che forma una piccola spiaggia di sabbia bianca.

La costa nella zona Tonnarella è caratterizzata da un lungo tratto sabbioso, costeggiato dal lunomare che ne interrompe la naturale evoluzione. Presenta i segni di una marcata antropizzazione: un fitto tessuto urbanistico esteso in alcuni tratti sino all'arenile, attività turistiche ricettive balneari di forte impatto paesaggistico e l'assenza di un sistema fognario efficiente.

La zona centrale di Mazara è caratterizzata dal porto-canale e dall'estuario del Mazaro, che non presenta in questo tratto alcun carattere di naturalità, a causa della cementificazione delle sponde, dell'apporto degli scarichi fognari urbani e dell'inquinamento dovuto alle emissioni dei natanti in transito e in sosta.

La rapida crescita della città, caratterizzata da un esteso fenomeno di abusivismo, non è stata supportata da adeguate infrastrutture e servizi, il cui stato è oggi generalmente insoddisfacente.

A partire dagli anni sessanta la città si è sviluppata a macchia d'olio invadendo la campagna circostante lungo alcune direttrici privilegiate quelle costiere e quelle verso Campobello e Marsala (SS115) e verso l'interno lungo il mazzaro e fino al limite dall'autostrada. Una grande massa di villette e di piccoli e medi edifici anonimi sono sorti sia nell'entroterra, tra l'espansione della prima metà del '900 e l'autostrada e oltre, sia lungo la fascia litoranea tra gli stabilimenti Hopps e Gallinari, la linea ferrata e il fiume Delia, nelle aree costiere al di là del Mazaro (contrade Banna, Tonnarella e Sicomo), in contrada Affacciata, al di là dell'autostrada, si sono realizzate delle attrezzature scolastiche, sportive e sanitarie e insediamenti di edilizia economica ("Mazara due").

Emarginato dalle spinte espansionistiche impresse dalla speculazione fondiaria, il centro storico ha mantenuto pressoché inalterata la sua struttura urbana, ad eccezione dell'area compresa tra i monasteri di S. Michele e S. Caterina, dove lo sventramento attuato nel ventennio fascista per la realizzazione di due complessi scolastici ha provocato una vistosa lacerazione nel tessuto della città.

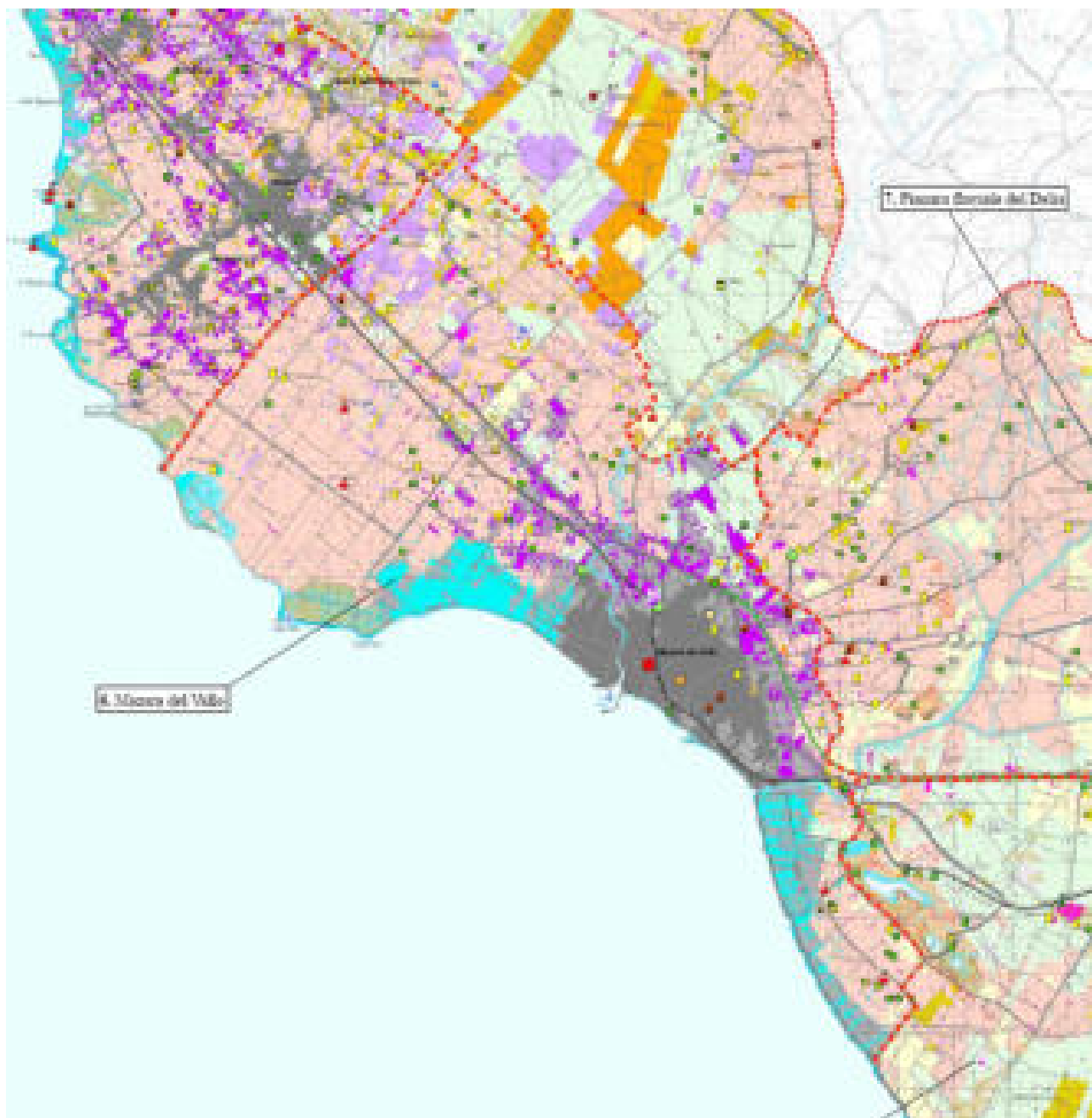
La città di Mazara rappresenta il terminale costiero di gran parte dei movimenti economico-commerciali e il centro di gravitazione per diversi servizi tecnico-amministrativi e culturali. Essa si qualifica soprattutto in relazione al suo carattere cittadino in contrapposizione a quello di centro agricolo che caratterizza in modo più o meno marcato il profilo di Campobello e Castelvetro. Ciò si manifesta in un'offerta di servizi commerciali, professionali, per il tempo libero e lo svago che elevano nel complesso la qualità della vita e contribuiscono a disegnare un quadro di condizioni e opportunità fortemente attraente soprattutto per i ceti professionali e

imprenditoriali dei comuni dell'interno che non di rado scelgono Mazara del Vallo come sede di lavoro e residenza.

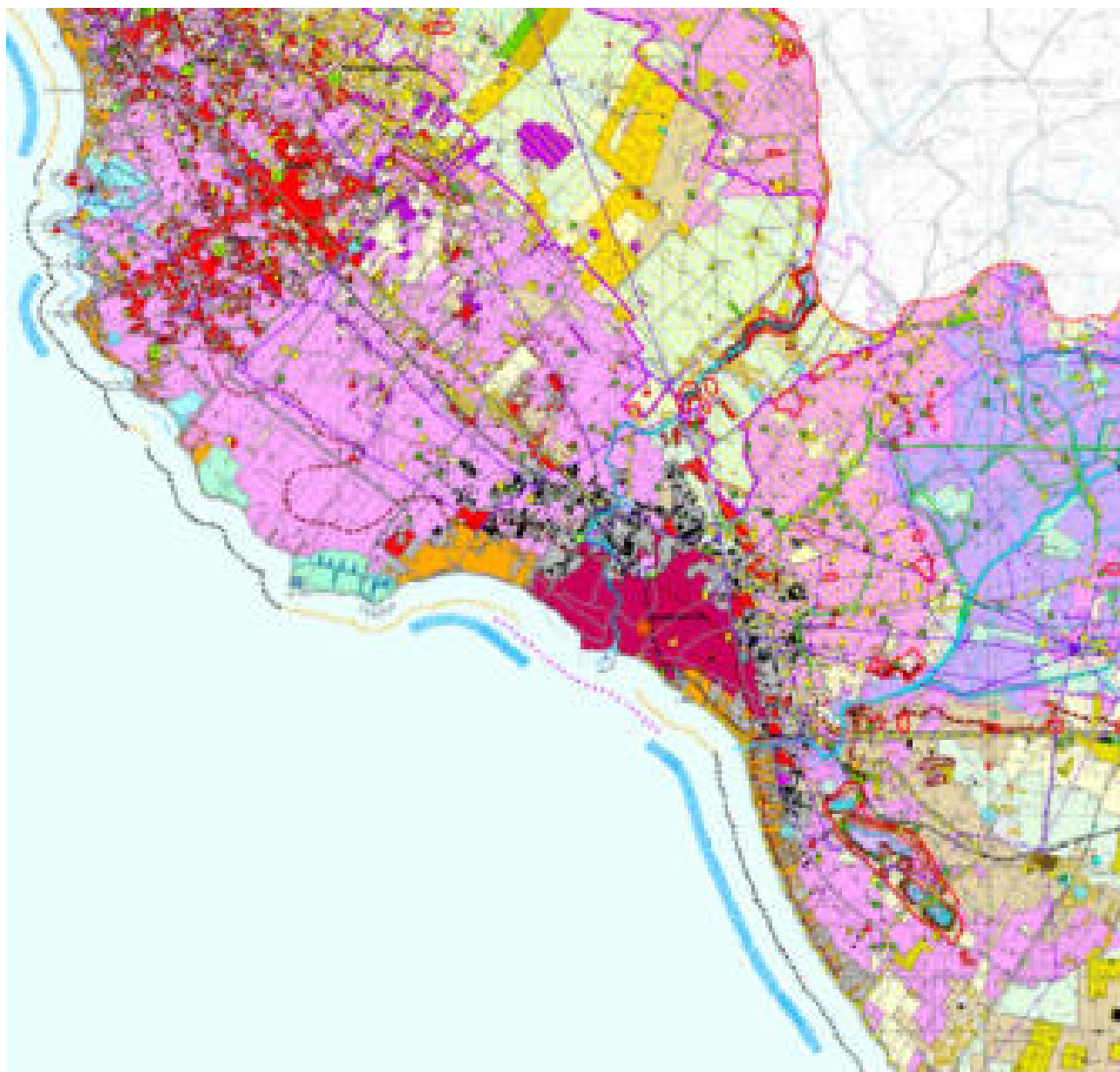
L'economia del Comune si basa principalmente sulla pesca; anche l'agricoltura (vite) ha assunto un discreto rilievo economico. L'industria è rappresentata da alcune aziende che operano nel settore della cantieristica, degli impianti, dei macchinari e degli equipaggiamenti per navi; nel comparto alimentare sono presenti diverse aziende che surgelano e lavorano prodotti ittici; ben rappresentato anche il comparto vitivinicolo con tre Industrie enologiche e quattro cantine sociali. Il settore turistico è poco valorizzato nonostante le risorse storico-ambientali.

Il porto di Mazara del Vallo, ospita la più grande flotta peschereccia italiana, ma è utilizzato anche come porto turistico e come scalo civile per i collegamenti con Pantelleria e la Tunisia. Il settore della pesca può contare su una buona dotazione di strutture di supporto all'assistenza tecnica e all'attività commerciale: il mercato ittico all'ingrosso è sede di importanti transazioni commerciali finalizzate principalmente all'esportazione del pescato (fresco o surgelato) verso i mercati nazionali del centro e del nord Italia.

# Paesaggi Locali



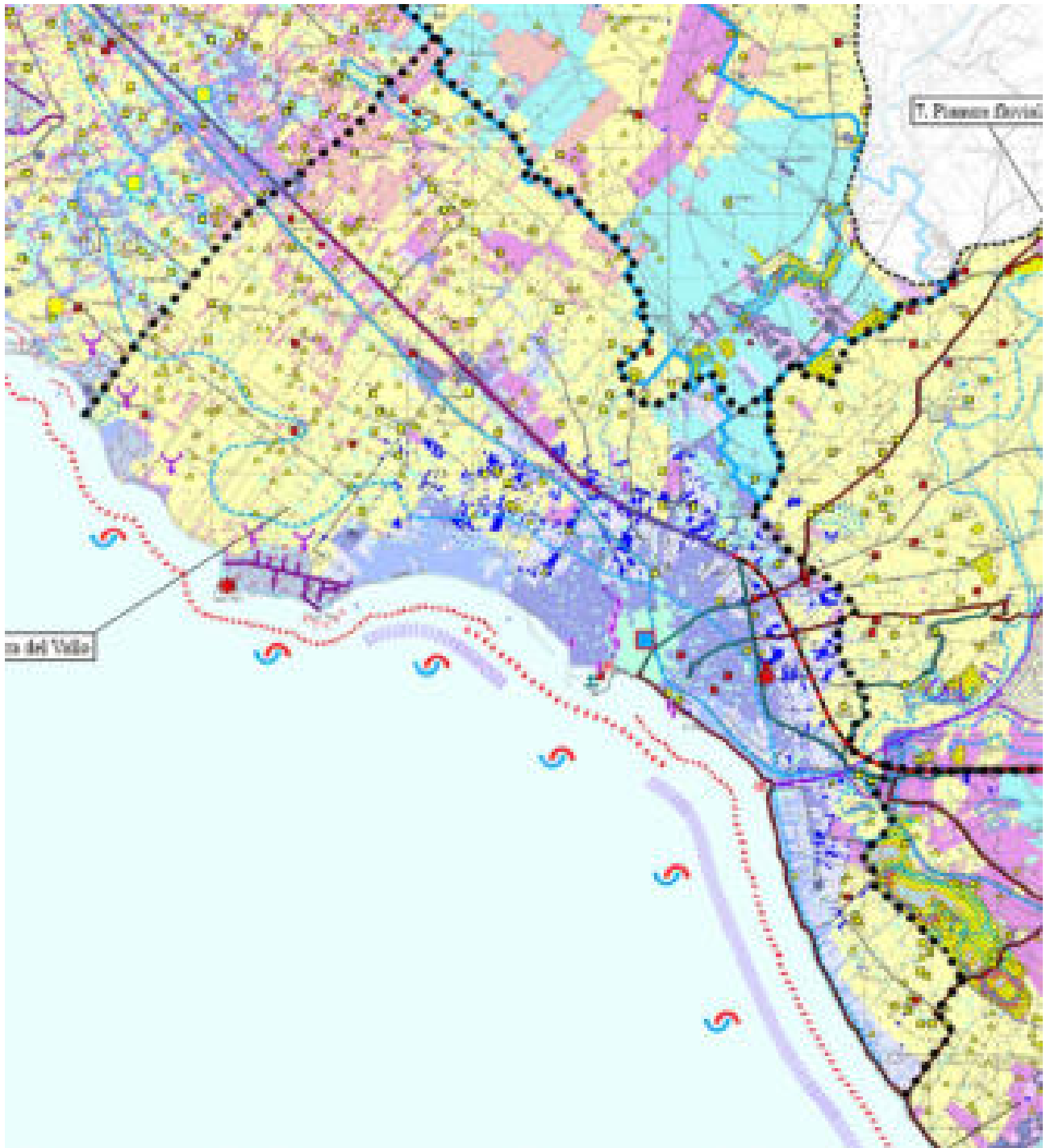
## Relazioni percettive



## Relazioni tra fattori

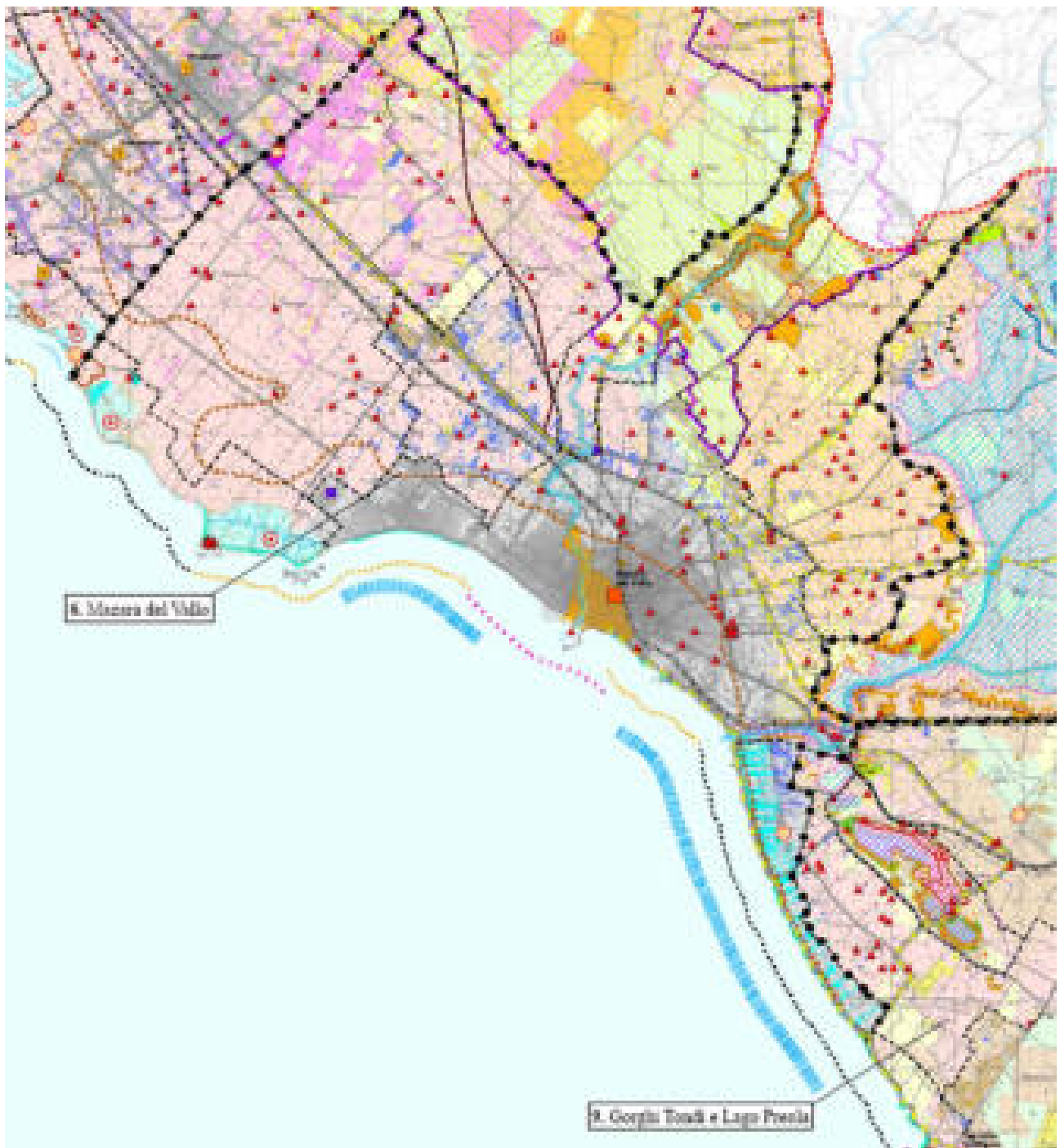


# Valori e criticità

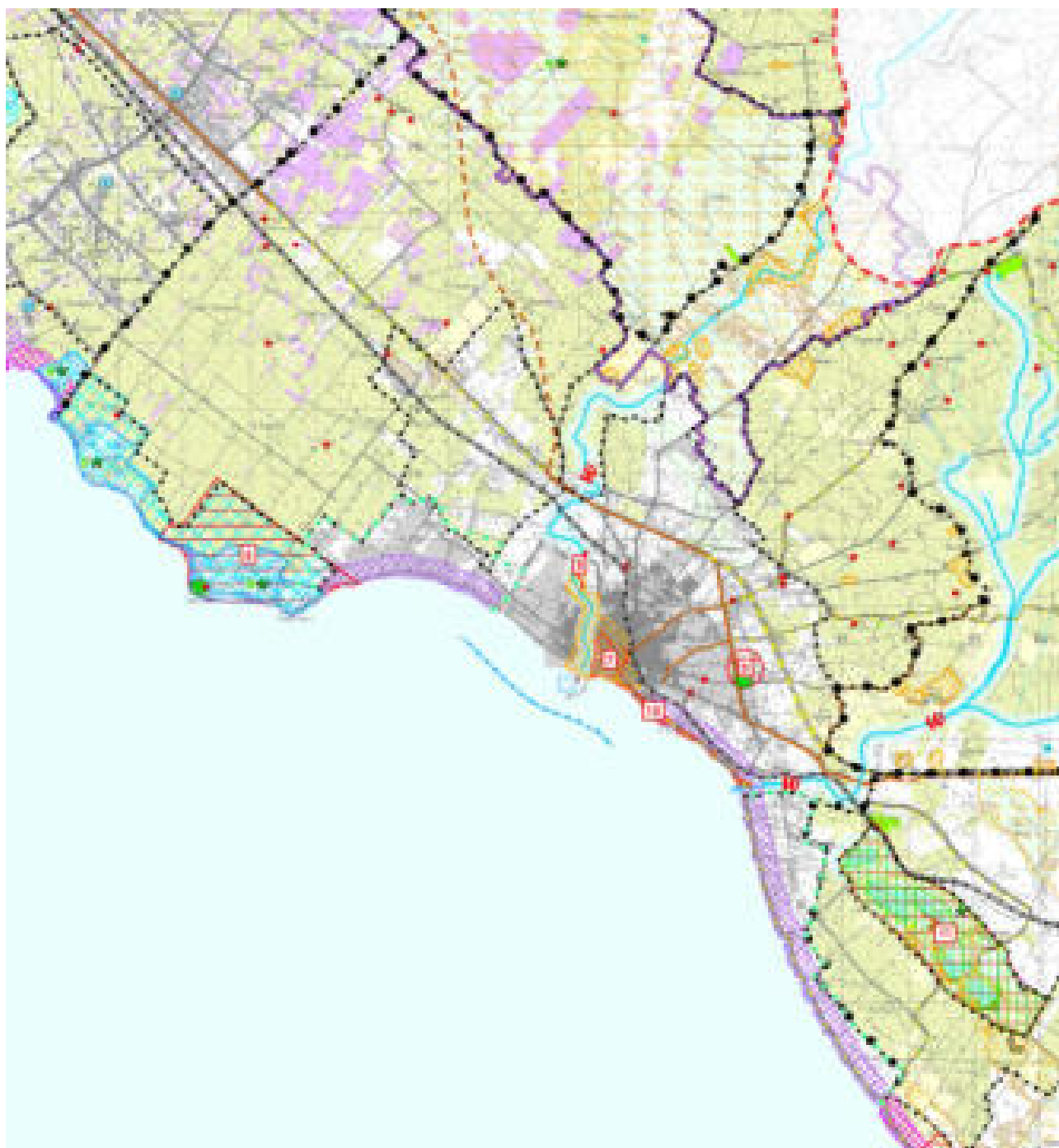




## Ambiti e Componenti del Paesaggio



## Patrimonio culturale



## PAESAGGIO LOCALE 06:

### MAZARA DEL VALLO

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 06
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie (Pleistocene medio-Tirreniano)</p> <p>Depositi palustri, Margi Spanò, Capo Feto</p> <p>Area di impaludamento</p> <p>Canali di Bonifica</p> <p>Orlo di terrazzo marino</p> <p>Prevale costa bassa e rocciosa</p> <p>Costa sabbiosa a Capo Feto promontorio</p> <p>Calcarenite di Marsala (Emiliano sup--Siciliano)</p> <p>Sprofondi Carsici (cda La fossa)</p> <p>Piattaforma di erosione marina</p> <p>Margine dell' Altopiano</p> <p>Depressione morfologica</p> <p>Depositi di fondo valle e terrazzi alluvionali in evoluzione, Fiume Mazaro</p> <p>Altopiano</p> <p>Altimetria 50-100 m slm</p> <p>Pendenza 0-5 e 10-20%</p> <p>Piana costiera calcarenitica a debole pendenza verso mare</p> <p>Dune, barre marine e fluviali, depositi eluviali e colluviali</p> <p>Faglie (assi sinclinali)</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Garighe e praterie termoxerofile</p> <p>Comunità alofitiche psammofile</p> <p>Comunità delle saline e dei pantani</p> <p>Sito di interesse biogeografico</p> <p>Vegetazione alofita</p> <p>Macchia a sclerofile mediterranee</p> <p>Vegetazione igrofila e torrentizia</p> <p>Vegetazione ripariale fiumi Mazzero e Delia</p> <p>Paludi di Capo Feto e Margi Spanò con cenosi presenti inquadrabili nella classe Salicornietea</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p><b>Insediativi</b></p> <p>Ferrovia Trapani Castelvetro</p> <p>Autostrada A29 Palermo Mazara</p> <p>SS115,</p> <p>SP50, SP25, SP38</p> <p>Ferrovia Trapani Castelvetro</p> <p>Porto canale</p> <p>Nuovo porto</p> <p>Città di Mazara</p> <p><b>Percettivi</b></p> <p>Centro urbano costiero di Mazara del Vallo</p> <p>Insediamiento urbano situato alla foce del fiume Mazaro;</p> <p>percorso litoraneo da Capo Granitola a Capo Feto</p>	

<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	<p>Zone umide costiere (Margi Spanò, Capo Feto, foce F.Delia-Arena)  Spiaggia di Tonnarella  Sprofondo carsico in C.da Marchittatti  Valle incassata della F.ra Mazaro  Lembi di piattaforma di abrasione marina (da C. S.Miceli a C. Favata)</p>
<b>Sistema biologico</b>	<p>Seminativo  Oliveto, frutteto, vigneto  Incolto  Serre  Cantine  Prevalenza colture viticole DOC Delia Nivolelli  Pascolo e gariga</p>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  Bagli: Salinaia, Don Federico, Barbera, Marchese, Francolidda, Riolo, Bonanno, Turca, S.Elia, Spanò, Pedazzo, Favata,  Case rurali: Guarino Cuzzolaro, Viuzza, Badeno, Ciaranura, Terrenuove, Maiale, Torre, Perrone, Bruna, Ferro, Fonte, Carmine, Melograni, C.la Palma, Spadaio, Chiazza, Partitario, Merenzano, dell'Acqua, Scirè, Montalbani, Fontanazzo  Magazzini  Gruppi di case: rurali Campanelle, Alagna, Caruso, Cennerato, Piumara, Turca  Mulini: Mulino Marico,  Torri Torre Triglia, Torretta Manzo,  Chiese: Cappuccini  Aree di interesse archeologico:  Villaggio neolitico; necropoli neolitica (cultura Castellucciana); tombe ipogeiche paleocristiane C.da Castedduzzo  Villaggio neolitico con tombe ipogeiche, successivo insediamento di eta' romana imperiale, Torre Granatelli  Insediamento - Necropoli dell'eta' del bronzo, gli Archi  Insediamento preistorico, gli Archi  Insediamento neolitico, Nivolelli  Insediamento rustico romano, Giangreco  Villa rustica di eta' romana, Nivolelli  Necropoli preistorica antico bronzo, Gattolo,  Necropoli dell'eta' del bronzo, gli Archi  Necropoli dell'antica eta' del bronzo con tomba a grotticella, cda Malopasso  Scalo fenicio, presidio fortificato punico e poi romano ancora in vita in eta' arabo normanna, Mazara cent</p> <p><b>Insediativi</b>  Case isolate  Urbanizzazione costiera,  Impianti industriali  Tessuto a case sparse, Tessuto urbano a piccoli nuclei o elementi filiformi  Insediamento rurale-urbano periferia di Mazara  Tessuto lineare lungo i tracciati territoriali e locali di uscita dalla città  Città di Mazara, Tessuto urbano ad alta densità</p> <p><b>Percettivi</b>  Tessuto agricolo a campi aperti di pianura  Tracciato territoriale  Urbanizzazione diffusa  Ambienti delle sciare  tratto urbano del Mazaro  Città compatta a macchia d'olio; centro commerciale ed agricolo</p>

c) Fattori Qualificanti		
Sistema fisico		
Sistema biologico	<p>Fauna delle zone umide</p> <p>Vegetazione nelle Paludi di Capo Feto e Margi Spanò</p> <p>Associazione vegetale “<i>Cressetum creticae</i>”). Associazione vegetale “<i>Salicornietum radicans</i>”, Associazione vegetale “<i>Juncetum maritimi</i>”), “<i>Spartino-Juncetum maritimi</i>”</p>	
Sistema antropico	<p><b>Beni culturali</b></p> <p>Centro storico di Mazara,            Bagli: Spanò, Basile, Sampietri, Ad ragna, Maiali, S.Teresa, Fondacazzo, Granatelli, Torre Granatelli, S.Elia, o Spanò, Alagna,            Case rurali: Spanò, Curatola            Gruppi di case rurali Case Giangreco, Case Bianca,            Ville: Spanuzza, Rosina, Costanzo, Vaccaio,            Torri: Torre, Galvaga,            Mulini: Mulino a vento,            Fari e lanterne</p> <p><b>Insediativi</b></p> <p><b>Percettivi</b></p> <p>Zone umide costiere di elevato valore naturalistico (Capo Feto)</p> <p>Macchia a mosaico con vigneti e oliveti che già preludono ai migliori paesaggi agricoli dell’entroterra</p> <p>Centro storico delimitato da un lato dal mare; sistema di canali del porto peschereccio.</p> <p>Punti panoramici</p>	
AMBITO <b>2</b>	<b>CRITICITÀ’ DI STATO E DI PROCESSO</b>	<b>PL</b> <b>06</b>
Sistema fisico	<p>Cave dismesse e attive</p> <p>Faglie</p> <p>Aree degradate per accumulo di rifiuti vari (C.da S.Nicola Sottano, C.da Gurgo Baiata, Ponte Boccaraena, ecc.)</p> <p>Erosione costiera a sud di Capo Feto</p> <p>Area estrattiva attiva in c.da Campana con ingenti materiali di risulta nelle cave abbandonate</p> <p>Probabile presenza di cave in sottterraneo (centro urbano di Mazara del Vallo)</p> <p>Sovrasfruttamento della falda idrica per l’eccessivo numero di pozzi e fenomeni di salinizzazione lungo la fascia costiera</p>	
Sistema biologico	<p>Antropizzazione elevata</p> <p>Serre</p>	

<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b> Degrado del centro storico</p> <p><b>Insediativi</b> Discariche/aree degradate area Triglia Scaletta Cave dimesse e attive Depuratore Pressione antropica sulla costa per gli insediamenti stagionali Canali artificiali</p> <p><b>Percettivi</b></p>
--------------------------	--

AMBITO <b>2</b>	<b>STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE</b>	<b>PL</b> <b>06</b>
<b>Tutela Ambientale</b>	<p><b>Oasi Faunistica:</b> Oasi faunistica di Capo Feto DA 8/3/1977</p> <p><b>Siti di interesse comunitario (SIC):</b> SIC Paludi Di Capo Feto e Margi Spano' (Ita 010006), Sic Sciare di Marsala (Ita 010014)</p> <p><b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b> ZPS, ITA 010006 Paludi di Capo Feto e Margi Spanò</p> <p><b>Vincolo Idrogeologico:</b></p>	
<b>Beni Paesaggistici</b>	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b></p> <p><b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b> Capo Feto e Margi Spanò DA del 01.02.1999, Tratto fiume Mazara, Centro storico di Mazara, Area costiera di Mazara, Madonna dell'Alto</p> <p><b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b> Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna, ex art. 142 lett.c Fiume Mazaro Aree di interesse archeologico, ex art. 142 lett.m Necropoli del bronzo (località Archi), Villaggio-necropoli (Cda Castedduzzo), Necropoli (loc Gattolo) Necropoli cda Malopasso, Villaggio – necropoli (torre Granatello),</p>	
<b>Vincoli Territoriali</b>	<p><b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976):</b> Fascia di rispetto 150 metri dalla battigia art. 15,lett. a</p>	
<b>Piani e Programmi</b>	<p><b>Piani urbanistici:</b></p>	

**PL07**  
**Delia Nivolelli**

Il paesaggio è costituito dalla parte centrale e terminale del bacino del F. Delia, che nasce in prossimità di Monte San Giuseppe presso il comune di Vita, si sviluppa tra il fiume Màzaro e il F. Modione, e sfocia nei pressi dell'abitato di Mazara del Vallo.

Il corso d'acqua è denominato F.Grande nel tratto di monte, F.Delia nel tratto centrale e F.Arena nel tratto finale.

Lungo il percorso riceve le acque di molti affluenti tra i quali: in destra orografica il torrente Madonna Giovanna, il torrente Giardinazzo ed il torrente Gazzera, in sinistra orografica il torrente San Giovanni e il torrente Giacosa.

Il reticolo ha un andamento sub-dendritico, determinato dalle basse pendenze dei versanti a cui si associano litologie a permeabilità differente che determinano diverso grado di erosione ad opera delle acque dilavanti. La morfologia pianeggiante e la maturità dei corsi d'acqua determinano il caratteristico andamento a meandri incassati con due distinti gradi di maturità: uno più maturo nella parte terminale, dopo lo sbarramento, (contesto 1) ed uno meno maturo a monte del Lago della Trinità dove il fondo vallivo non è minimamente calibrato (contesto 2).

Al paesaggio prevalentemente collinare che caratterizza il bacino nella sua parte settentrionale segue quello tipicamente pianeggiante dell'area di Mazara del Vallo.

L'invaso artificiale del Lago Trinità, realizzato, negli anni 1954-59, con la costruzione della diga in contrada Furone – Timpone Galasi ad ovest dell'abitato di Castelvetrano, ha acquisito importanti caratteristiche di naturalità (boschi artificiali e presenza di numerosi uccelli migratori) e offre scorci paesaggistici incantevoli. Comunità ripariali interessanti sono presenti nelle anse del Delia e vegetazione a gariga sulle calcariniti affioranti.

Il regime del corso d'acqua è tipicamente torrentizio con magre prolungate nel periodo estivo. La presenza dello sbarramento riduce drasticamente gli afflussi a valle. Per tutto l'intero tronco il corso d'acqua risulta arginato, la risagomatura dell'alveo è proceduta unitamente alla realizzazione dell'impianto di irrigazione del comprensorio gestito dal Consorzio di Bonifica Delia-Nivolelli.

Il fiume ha una bassa naturalità dovuta allo sbarramento della diga Trinità, alla cementificazione delle sue sponde dalla diga alla foce e per la presenza nell'alveo fluviale di campi coltivati senza lavorazioni conservative (che causano un elevato apporto terrigeno durante le piogge torrentizie). La foce sabbiosa è attualmente sovrastata dal ponte in acciaio dal quale inizia la provinciale Mazara-Granitola; inoltre sulla sponda sinistra è presente un grosso impianto di ricettività turistica e sportiva che limita fortemente la vegetazione ripariale.

Il paesaggio agrario è abbastanza omogeneo e caratterizza tutta l'area con estese coltivazioni a vigneto e a seminativo, che si ritrova a macchia di leopardo (contesto 01) e in modo più continuo nei versanti collinari argillosi (contesto 02). Anche l'uliveto è presente ma in minor quantità anche se va diffondendosi sempre di più; mentre l'incolto interessa le "sciare" che s'incontrano lungo l'autostrada nel tratto tra Mazara e Campobello.

L'insediamento è caratterizzato prevalentemente da case sparse a carattere rurale, isolate o a formare degli allineamenti. La valle è attraversata dalla SP42, dalla SP Castelvetrano Trapani,

mentre la Sp 25 la percorre longitudinalmente da Castelvetro a Mazara. mentre la ferrovia Castelvetro – Palermo la lambisce al confine con il Paesaggio Locale. La viabilità rurale costruisce una ampia griglia in cui si articola il disegno regolare dei campi.

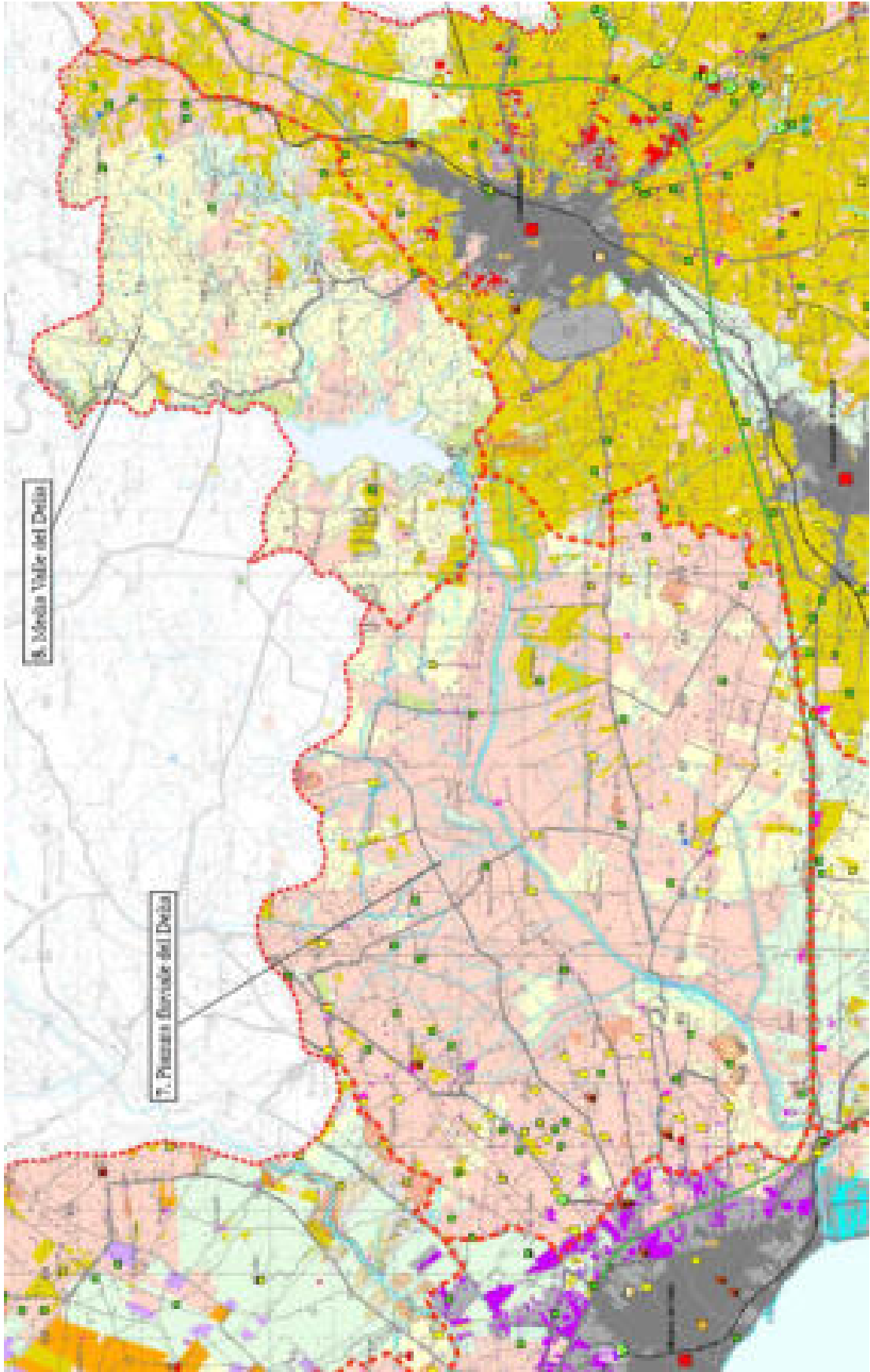
Resti di una scogliera corallina messiniana tra le meglio conservate del Bacino mediterraneo si ritrovano a C.da Grieni, in dx idrografica del F. Delia. La sua importanza è relativa sia all'aspetto paleogeografico (per la presenza dei termini geologici riferibili al passaggio tra facies di laguna retroscogliera e scogliera) che per la presenza di una ricca fauna fossile (Porites, coralli a bastone, Tarbellastrea e Siderastraea, gasteropodi, ecc.).

L'insediamento storico è costituito da ville, bagli e case rurali, magazzini e abbeveratoi. Sono presenti piccole aree di interesse archeologico nella c.da San Nicola, c.da S. Agata, c.da Paternò, timpa Russa, Dubesi, che testimoniano la presenza umana sin da epoca preistorica.

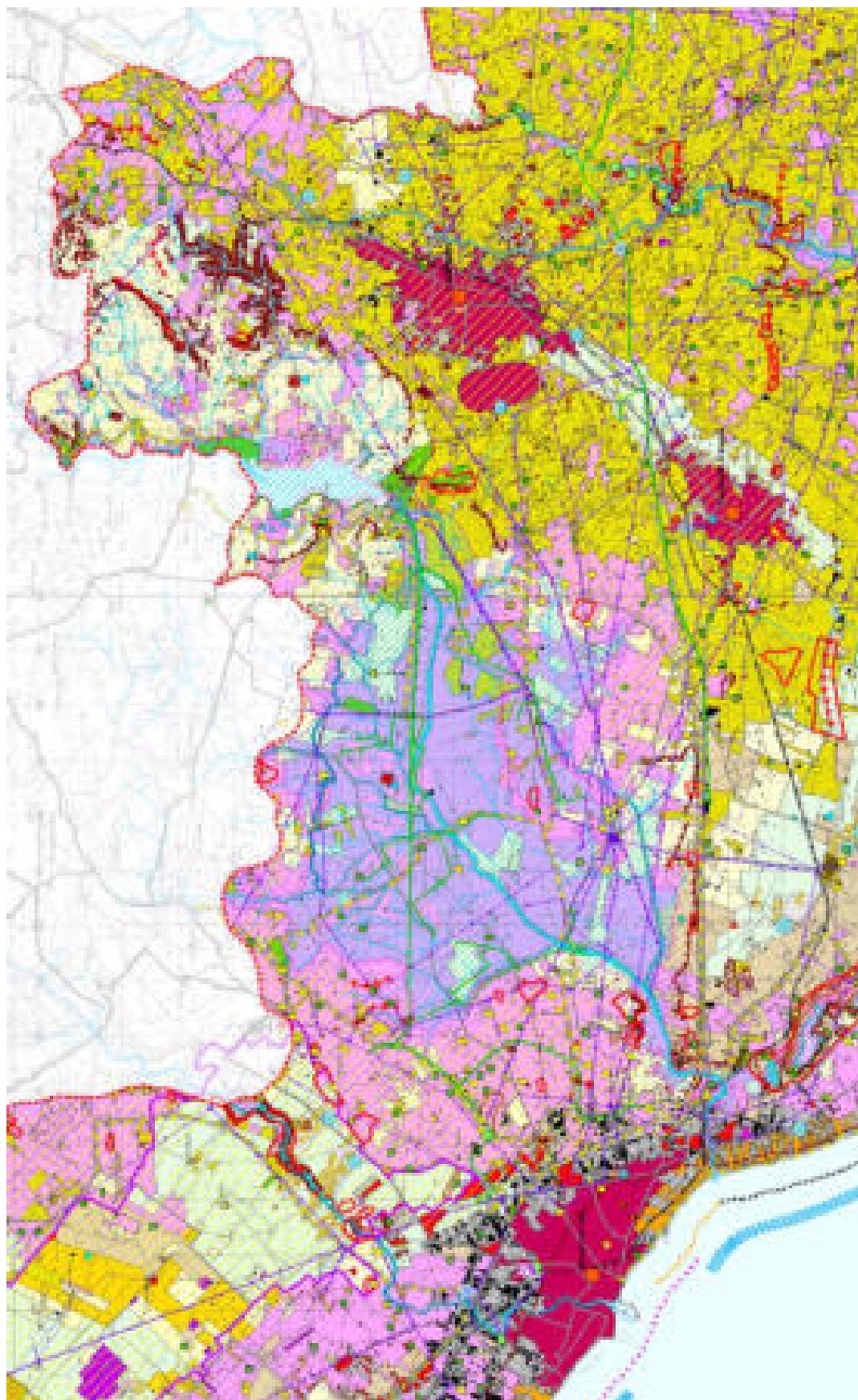
Gli insediamenti neolitico-romano di Dubesi e quelli di età preistorica, ellenistica; preistorico, medievale; rurale ellenistico, romano, medievale di c.da San Nicola e la necropoli greca e cave di c.da San Nicola si allineano sul bordo dell'orlo di scarpata che si affaccia sulla valle del Delia.



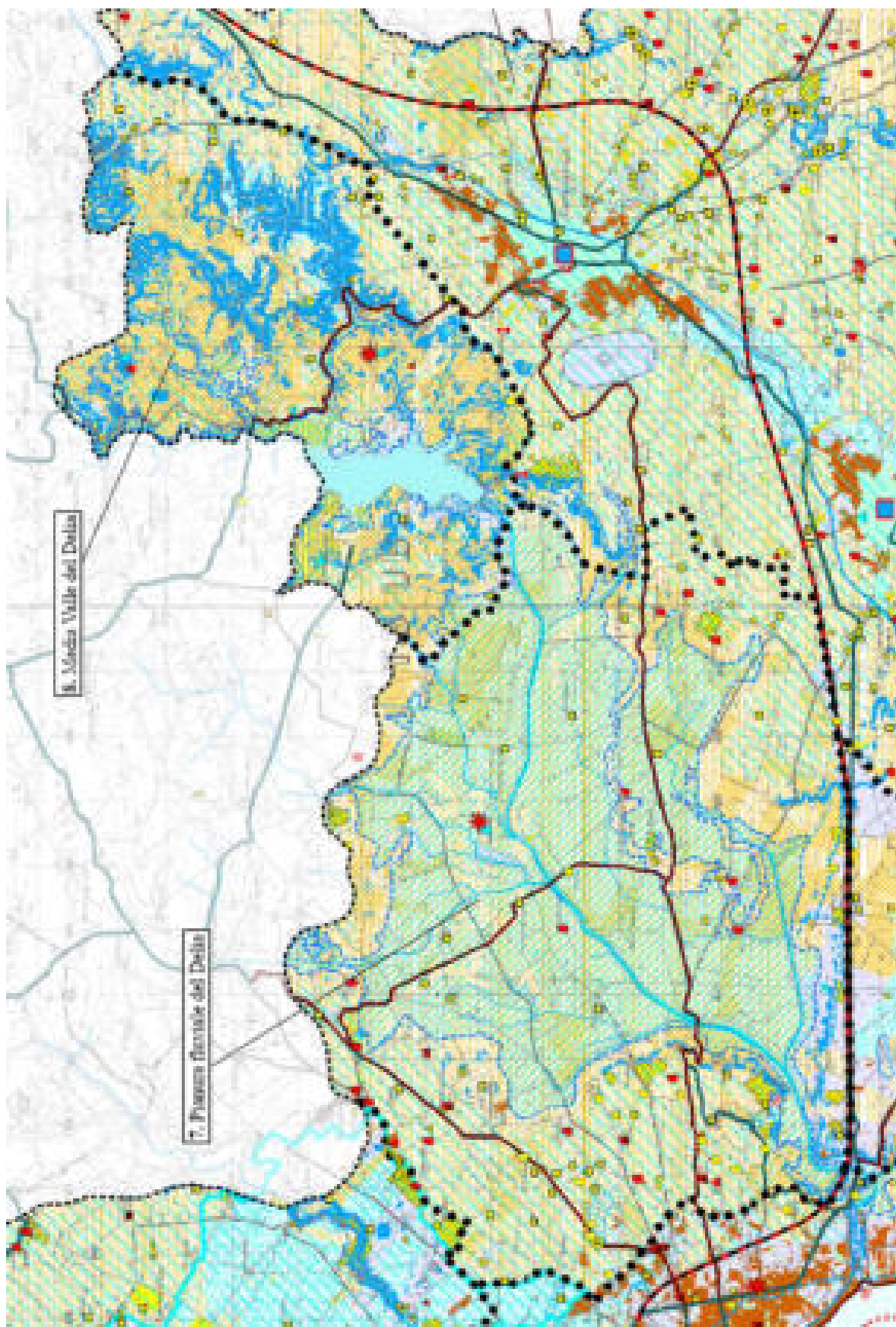
# Paesaggi Locali



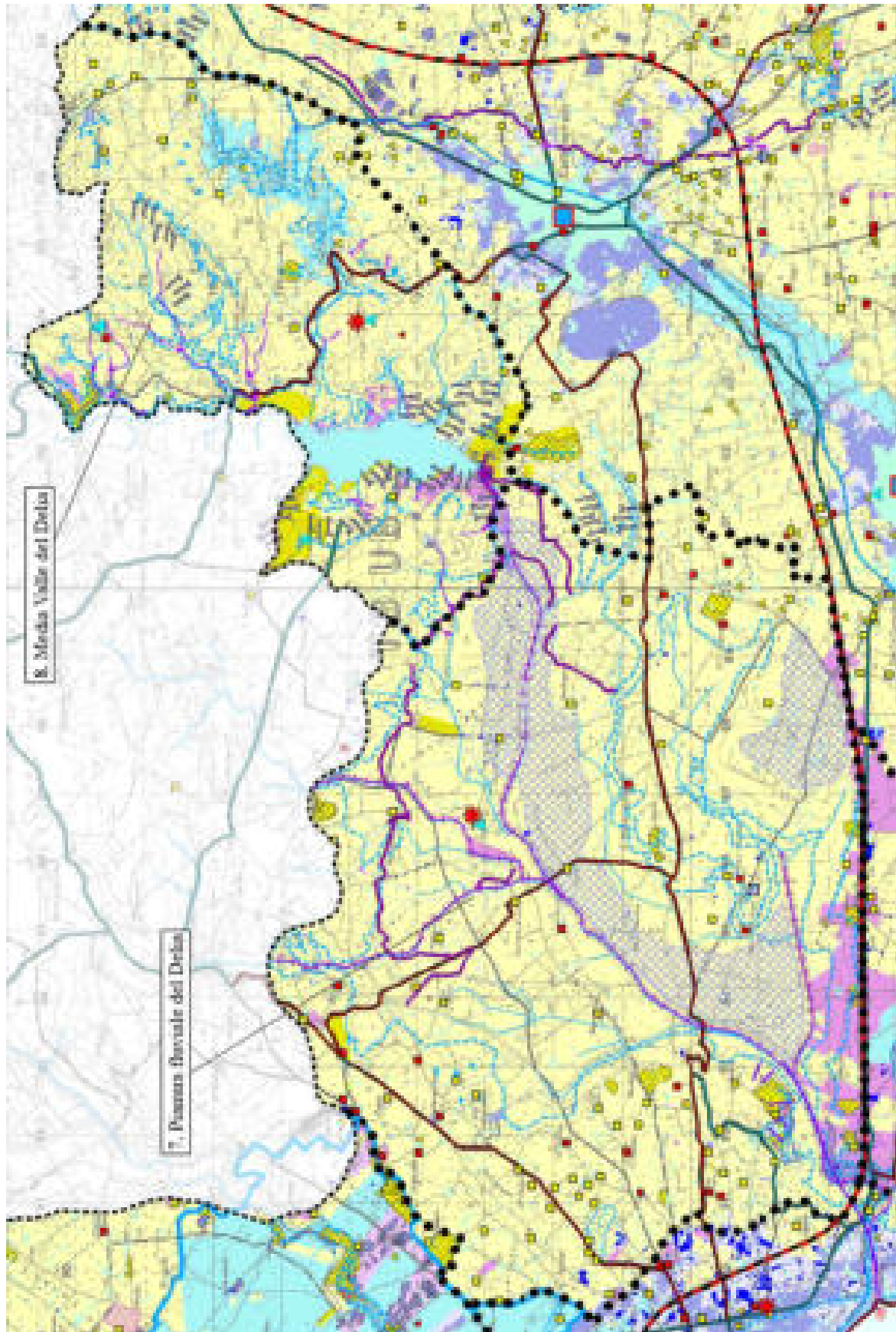
## Relazioni percettive



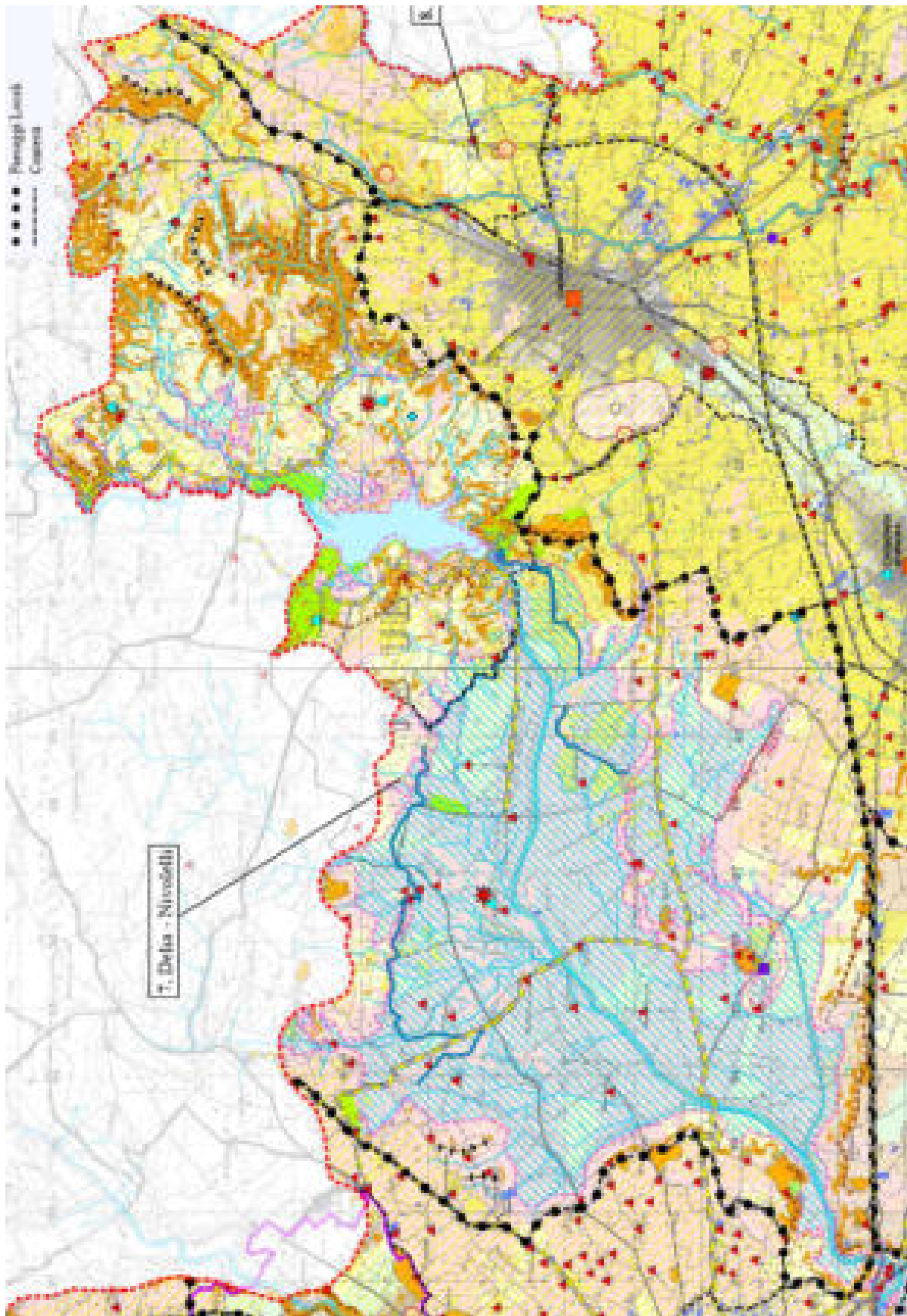
## Relazioni tra fattori



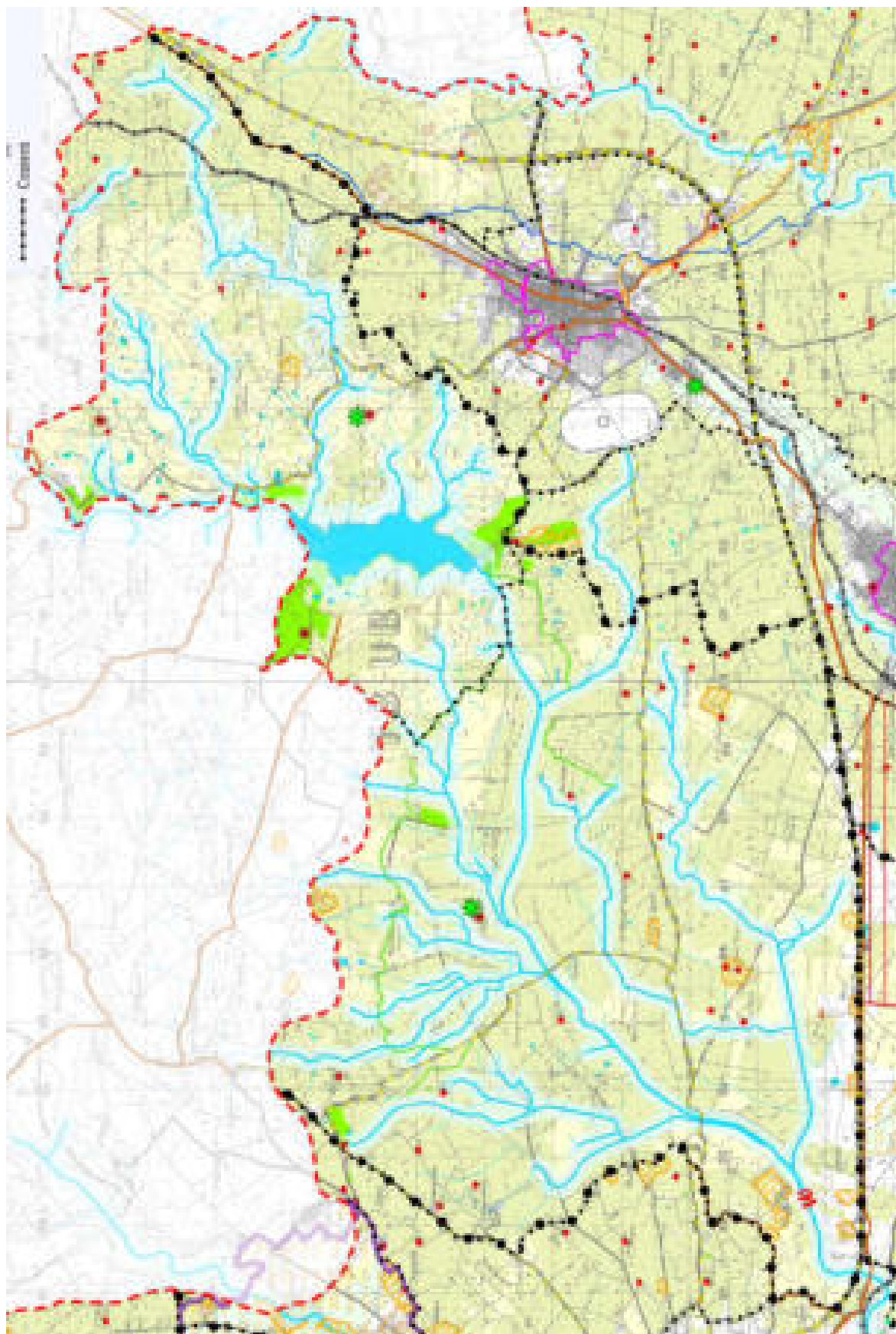
## Valori e criticità



# Ambiti e Componenti del Paesaggio



## Patrimonio culturale



**PAESAGGIO LOCALE 07:  
DELIA NIVOLELLI**

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 07
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Depositi di fondo valle e terrazzi alluvionali in evoluzione            Alluvioni recenti e antiche terrazzate in più ordini            Depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie (Pleistocene medio-Tirreniano)            Calcarenite di Marsala (Emiliano sup--Siciliano)            Calcari massicci, vacuolari e brecciati a Porites, passanti lateralmente a marne giallastre, calcisiltiti e calcari con intercalazioni marnose - Fm. Baucina (Messiniano inf.)            Detrito di falda            Piattaforma di abrasione marina            Emergenza geopaleontologica            Fiume Delia - Arena e suoi affluenti            Canali artificiali            Assi collinari            Pianura fluviale del Delia definita da scarpate con pendenza variabile            Area di impaludamento            Altopiano ai bordi della pianura            Rilievo isolato: Cda Madonna Giovanna, Timpome Galasi, Miceli, Besi.            Grande Terrazzo Superiore (G.T.S.) - Depositi calcarenitici terrazzati di quota 115-214 m con a letto conglomerati poligenici (Pleistocene medio-sup.),            Depositi palustri,            Lago della Trinità            Canale Torretta, fosso Carabidicchia            Orlo di scarpata e Orlo di scarpata soggetto a crolli            Altimetria da 150 a 350 m s.l.m.</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Vegetazione forestale: Relitti di bosco o macchia            Vegetazione igrofila e torrentizia            Garighe e praterie termoxerofile            Comunità ripariali interessanti nelle anse del Delia e vegetazione a gariga sulle calcareniti affioranti.</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p><b>Insediativi</b>            SP25, SP42, SP50, SP di Roccolino, SP Castelvetrano - Trapani            SS119,            Ferrovia Castelvetrano - Palermo</p> <p><b>Percettivi</b>            La morfologia dei versanti definisce una conca in cui è stata realizzata la diga e il lago artificiale            Morfologia articolata con piccoli pianori incisi dagli affluenti del Delia (canale Torretta) e versanti con medie e alte pendenze            Colline aperte e fiume ampio            Il lago della Trinità si estende con le sue coste frastagliate per circa 6,5 Km;</p>	

<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	<p>Rilievi collinari carbonatici di C.da Grieni (Calcari messiniani della Fm. Baucina)  Orli di scarpata (C.da Marcita, C.da Furore, C.da Montagna, C.da Torretta)  Reticolo idrografico dendritico e asimmetrico (più articolato in dx idrografica) della parte inferiore del Bacino del F.Delia  Faglie parte terminale piana F.Delia  Lembi di piattaforma di abrasione marina (Loc. Vaccaro e C. Paternò)  Lago della Trinità  Versanti acclivi del V.ne Torretta  Timpone del Corvo, Miceli, Galasi N, Besi  Valli fluviali incise sui sedimenti terri-genì (Fm. Terravecchia) e gessoso-argillosi (Messiniano sup.)</p>
<b>Sistema biologico</b>	<p>Monocoltura a vigneto, con Seminativo, e oliveto  Incolto  Pascolo e gariga  Area essenzialmente agricola con ambienti aperti, di mosaico e zone umide interne (fiume Delia)  Coltivazione di vite DOC Delia Nivolelli, DOC Marsala , IGT Sicilia</p>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  Bagli  Case rurali, Curiale, Margotta, Malafollia, Agate, della Torretta, Bruga, San Cusmano, Marca, Pellerà, Murri, Montagna, Norrito, Gazzera di sotto, della Fenda, Massara, Berlingheri, S. Agata, Stallone, Paterna, Dubbesi  Magazzini, abbeveratoi  Abbeveratoi, fontane  Aggregati di case: Madonna Giovanna, Giacosa  Aree di interesse archeologico  Insediamento preistorico (timpa Russa);  Insediamento e necropoli dell'età del bronzo (montagna di Castelvatrano)  Insediamento neolitico-romano (Dubesi)  Insediamento di età preistorica, ellenistica (S. Nicola)  Insediamento preistorico, medievale (c.da S.Nicola)  Insediamento bronzo medio-tardo (c.da S.Nicola)  Necropoli greca e cave (c.da S. Nicola)  Insediamento romano (cda S. Agata, baglio S. Giovanni)  Insediamento rurale ellenistico, romano, medievale (c.da S.Nicola- casa Saporito)  Resti di un insediamento di epoca arcaica e classica (c.da Paternò)  Insediamento ellenistico romano-imperiale (masseria Antalbo)</p> <p><b>Insediativi</b>  Case isolate  Tessuto agricolo caratterizzato dal vigneto</p> <p><b>Percettivi</b></p>



<b>c) Fattori Qualificanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	Emergenza geopaleontologica di C.da Grieni, in dx idrografica del F. Delia, costituita da resti di una scogliera corallina messiniana tra le meglio conservate del Bacino mediterraneo. La sua importanza è relativa sia all'aspetto paleogeografico (per la presenza dei termini geologici riferibili al passaggio tra facies di laguna retroscogliera e scogliera) che per la presenza di una ricca fauna fossile (Porites, coralli a bastone, Tarbellastrea e Siderastraea, gasteropodi, ecc.)
<b>Sistema biologico</b>	Fauna delle zone aperte e di mosaico Su alcune aree rocciose possibilità di nidificazione di rapaci rari quali il lanario Vegetazione ripariale arbustiva (Nerio-Tamaricetea) e più raramente arboreo-arbustiva (Salicetea purpureae), con dominanza a <i>Tamarix gallica</i> e <i>Tamarix africana</i>
<b>Sistema antropico</b>	<b>Beni culturali</b> Bagli Frattoso, Poggio Allegro, Gazzera, Roccolino Sottano, La Gazzerotta, Vignale, Massara vecchia, Saporito, Racasole, Cusimano, S. Giovanni, del Piano, Arciere, Antalbo, Messere Andrea Ville, villa Fontana Fredda  <b>Insediativi</b>  <b>Percettivi</b> Punti panoramici

AMBITO <b>2</b>	<b>CRITICITÀ' DI STATO E DI PROCESSO</b>	<b>PL</b> <b>07</b>
<b>Sistema fisico</b>	Reptazione soliflusso, Faglia presunta, Vallecoli a V Aree interessate da ruscellamento diffuso e concentrato e fenomeni di dissesto superficiali delle valli affluenti in sx idrografica del F. Delia (c.da Besi, c.da Fartaso, C.da Montagna, c.da Trinità, c.da Farfantazzo, c.da Racasale e versanti limitrofi Lago della Trinità) Scarpata calcarenitica soggetta potenzialmente a crolli (loc. C.se Besi) Zone potenzialmente alluvionabili (C.da Dagala Fonda, C.da Messerandrea, C.da Piano, C.da Celso) Opere di regimazione acque fluviali a forte impatto ambientale (F. Delia)	
<b>Sistema biologico</b>	Incendio e pascolo	
<b>Sistema antropico</b>	<b>Beni culturali</b>  <b>Insediativi</b>  <b>Percettivi</b>	

<b>AMBITO 2</b>	<b>STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE</b>	<b>PL</b> <b>07</b>
<b>Tutela Ambientale</b>	<b>Riserva NO:</b>  <b>Siti di interesse comunitario (pSIC):</b>  <b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b>  <b>Vincolo Idrogeologico:</b>	
<b>Beni Paesaggistici</b>	<b>Aree archeologiche (art. 10):</b>  <b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b>  <b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b> Territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia ex art. 142 lett.b	
<b>Vincoli Territoriali</b>	<b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976):</b> Fascia di rispetto 100 metri dalla battigia dei laghi art. 15,lett. d	
<b>Piani e Programmi</b>	<b>Piani urbanistici:</b>	

## PL08 Altopiano di Castelvetro

Il Paesaggio Locale dell'altopiano di Castelvetro è costituito, da diversificati contesti ambientali di grande interesse: un ampio tavolato costiero, ricoperto da "boschi" di ulivo, leggermente degradante verso mare con dolci pendenze, delimitato dai bacini del Delia a Nord Ovest e del Belice a Sud Est e inciso dal fiume Modione, terrazzi e morbidi rilievi collinari che diventano aspri lungo il confine nord-ovest, una splendida costa sabbiosa sovrastata dalle rovine della città greca di Selinunte.

La morfologia dell'area è caratterizzata da spianate calcarenitiche a debole pendenza, da aree pianeggianti interrotte da locali rotture di pendenza e salti morfologici, in corrispondenza degli orli dei terrazzi sia di origine marina che fluviali.

Nella campagna, intensamente coltivata, domina la coltura più diffusa e più rappresentativa quella dell'olivo da mensa specializzato (DOP Nocellara del Belice) e da olio (Valle del Belice), e in minore misura dei vigneti. E' un paesaggio agrario di grande valore percettivo ed ambientale. Tuttavia l'eccesso di specializzazione sta facendo quasi scomparire le colture tradizionali, agrumeti e legnose agrarie miste (olivo, mandorlo e fruttiferi vari). L'ampia copertura arborea degli uliveti talora supplisce almeno in parte alla scarsità di ambienti boschivi veri e propri facilitando i movimenti di specie di uccelli legati ad ambienti di bosco quali ghiandaia, rigogolo, rampichino.

Il vigneto è presente a macchia di leopardo immerso fra gli olivi. I seminativi e gli agrumeti si trovano soltanto alla periferia di Castelvetro lungo il corso del Modione. L'incolto interessa le "sciare" e i terreni con roccia affiorante.

Il paesaggio agrario è inoltre reso prezioso da numerosi e importanti testimonianze di architetture rurali, tipiche della società agro-pastorale trapanese: ville signorili, concentrate soprattutto in prossimità dei due centri abitati, chiese e cappelle, case rurali, aggregati di case rurali, bagli, mulini, magazzini, cantine, oleifici. I mulini lungo il Modione, di cui alcuni del XV secolo (Scaglio, Terzi, Guirbi, San Giovanni, Mezzo e Garofano), che molivano, fino alla metà del novecento, il frumento raccolto in questo territorio ma anche quello proveniente da un hinterland più ampio testimoniano i caratteri del latifondo cerealicolo e la potenza delle famiglie feudali. La rete infrastrutturale principale SS115, i tracciati di connessione locale (Sp52, SP56, strade comunali) e la viabilità rurale che corrono nella pianura tutta oliveti e vigneti, disegnano una trama del paesaggio agricolo orientata dalle antiche relazioni tra i centri urbani, la campagna e il mare.

Un numeroso patrimonio edilizio sparso punteggiava la campagna, e sembra risponde più ad una domanda di residenza stagionale che non ad una residenza stabile.

Il Modione, attraversa il paesaggio; ha carattere torrentizio e lungo il suo percorso non riceve affluenti di rilievo. Gli antichi Greci lo chiamarono *Selinus* e nei pressi della sua foce, sul terrazzo calcareo che separa il fiume dal vicino vallone Landaro, fondarono la colonia di Selinunte.

Nell'ultimo tratto, c.da Margio e c.da Latomie, il fiume presentava un andamento meandriforme, che è stato bonificato e rettificato, eliminando quasi del tutto la presenza di

paludi. Tuttavia le dune litoranee, che i venti predominanti di scirocco accumulano sulla spiaggia, impediscono il regolare deflusso delle acque e contribuiscono alla formazione di ristagni alla foce, che ha caratteristiche generali assimilabili a quella del Belice. Infatti la foce del Modione presenta un ecosistema dunale relativamente integro con associazioni vegetali stabili a psammofile (*Tamarix gallica* L., *Juncus acutus* L., *Inula crithmoides* L., *Pancreatium maritimum* L., *Phragmites australis*) e una entomofauna importante che presenta specie a rischio di estinzione tra le quali diversi *Anoxia scutellaris* subsp. *argentea*, *Polyphylla ragusai* subsp. *ragusai*. Anche la spiaggia tra la foce e l'Acropoli è rinomata sotto il profilo paesaggistico-naturalistico.

Selinunte, fondata da Megara Hyblaea nel 628 a.C. sul pianoro affacciato sul mar d'Africa, è una delle più importanti sedi archeologiche del Mediterraneo; fu distrutta dai Cartaginesi nel 409 a.C.. E' la colonia greca più occidentale della Sicilia, per circa tre secoli, luogo di incontro-scontro tra civiltà greca e fenicio-punica, che ha dominato la vita dei popoli del Mediterraneo.

Al profondo fascino, che il luogo e il contesto naturale suscita, contribuisce l'imponenza e la maestosità delle rovine che testimoniano la grandezza raggiunta dalla colonia in poco meno di due secoli e mezzo, e offrono una immagine della struttura urbana di una città greca del V secolo a. C..

Un violento terremoto (probabilmente in epoca bizantina) finì per ridurre la città ad un cumulo e si perdette anche il nome; fu il Fazello (1498-1570) a riconoscerla. Essa servì per secoli come cava di pietre. Le devastazioni continuarono anche dopo un divieto di re Ferdinando III (1779) e cessarono solo quando il governo italiano vi pose una custodia permanente.

Ad ovest del Modione si trova la "grande città dei morti" formata dalla estesa necropoli di "Manicalunga", che inizia nei pressi del santuario di Demetra Malophoros e si estende fra le dune costiere. Ad est del fiume Modione un'altra necropoli, detta "Manuzza" , in contrada Galera-Bagliazzo, e una terza, in località "Buffa".

Nella contrada Latomie, si trovano le Grandi Cave o Latomie, dalle quali fu tratto gran parte del materiale da costruzione della città. Queste grandi cave, scavate nel tavolato di calcare, sono più imponenti di quelle di Cusa.

Il Parco archeologico in corso di istituzione ha lo scopo di conservare l'ambiente originario di queste zone.

In tale contesto, Castelvetro svolge la funzione di cerniera tra la struttura urbana costiera e una parte significativa della Valle del Belice. I caratteri unificanti di questa area sono rappresentati dalle problematiche della ricostruzione scaturite dal terremoto del 1968, dall'esposizione all'elevato rischio sismico, dal processo di riconversione produttiva in agricoltura che ha visto la progressiva sostituzione delle colture cerealicole con le colture viticole, dallo sviluppo economico incentrato sull'industria agro-alimentare e sul turismo.

Castelvetro, esercita la propria influenza sulle aree interne attivando forme diverse di valorizzazione territoriale e svolgendo un ruolo guida come principale centro commerciale (soprattutto per i servizi alle famiglie), culturale (scuole di secondo grado, teatro Selinus) e

turistico (Parco archeologico di Selinunte, bellezza del litorale), come sede di servizi amministrativi.

Gli abitati di Castelvetro e Campobello di Mazara distanti pochi chilometri, sorgono tra il bacino del Modione e del Delia e si sviluppano sulla linea dello spartiacque collegati dalla SS115 e dalla Ferrovia Trapani Palermo via Castelvetro. Purtroppo l'autostrada Mazara – Palermo, intersecando con il suo tracciato invalicabile questa linea di collegamento ha separato questa struttura geomorfologica e urbanistica. Essa inoltre interrompe la continuità tra l'abitato di Castelvetro e la campagna ne accentua il ruolo di nodo di una rete urbana interprovinciale. Infatti si è sviluppata intorno allo svincolo autostradale un'ampia area commerciale e industriale a servizio dell'hinterland che però sta provocando forti squilibri funzionali e la crisi delle attività economiche presenti nel centro abitato.

La popolazione è concentrata nei due centri urbani e nella borgata di Marinella di Selinunte.

Castelvetro è feudo dei Tagliavia; registra una prima espansione tra il XIII e il XV secolo e raggiunge il massimo sviluppo nel XVII secolo.

Il nucleo antico ha una forma radiale riconducibile all'impianto medioevale e presenta una morfologia complessa risultato dei processi di trasformazione e adattamento succedutisi nei secoli. Attorno agli edifici monumentali, si è aggregato un tessuto urbano caratterizzato da modelli tipologici poveri nei materiali e con connotazioni proprie della cultura contadina.

Nei tempi più recenti l'impianto urbano è stato fortemente alterato nelle sue componenti tipologiche e morfologiche per effetto dei danni subiti a seguito del sisma del 1968, e per le nuove edificazioni che non hanno tenuto conto della tradizione costruttiva locale. L'espansione urbana più recente risulta totalmente estranea alle radici locali tanto da rendere l'ambiente urbano privo di identità.

Campobello di Mazara, fondato nel 1623 da Giuseppe Di Napoli, è un centro agricolo noto per la produzione delle olive e gli impianti vinicoli. Il tessuto urbano a maglie regolari ortogonali con l'asse e la piazza centrale ripropone i modelli urbanistici delle città di nuova fondazione.

Il vecchio centro con gli edifici rappresentativi (chiesa Madre, Palazzo Baronale e villa comunale), risulta decentrato nell'odierna struttura urbana. Fulcro del paese è la piazza Garibaldi, all'incrocio degli assi principali di via Roma e via Garibaldi. Elementi critici sono costituiti dall'edilizia di sostituzione e dai rimaneggiamenti delle facciate.

Marinella di Selinunte, centro turistico-balneare nei pressi dell'Acropoli selinuntina, sorge dove era l'antico caricatore, chiamato "Scalo di Bruca", utilizzato per il commercio dei prodotti agricoli; era frequentato nei mesi estivi per la pesca delle sardine. Nel secondo ottocento l'insediamento diviene stabile con il frazionamento degli ex feudi Marinella e Latomie e con l'apertura di nuove vie di comunicazione (la strada per Selinunte, la ferrovia per Porto Empedocle dismessa nel 1986) e si forma il borgo di pescatori e le prime strutture come lo stabilimento balneare del 1890.

Il porticciolo di Marinella di Selinunte, soggetto ad interrimento, per i bassi fondali consente l'accesso solamente a piccole imbarcazioni.

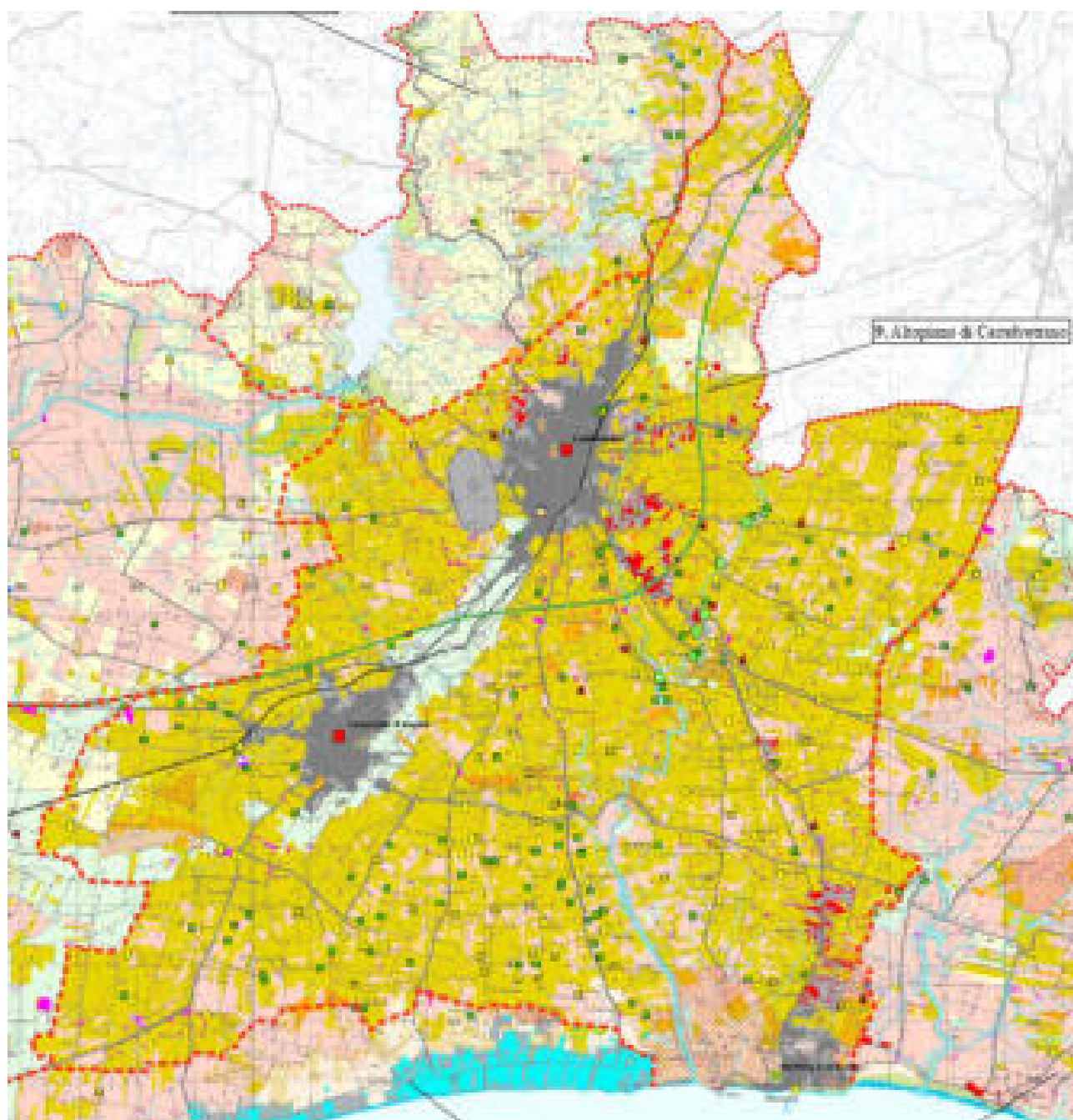
L'espansione incontrollata negli ultimi trenta anni, ha modificato profondamente la borgata alterandone i caratteri e l'ambiente naturale e agricolo circostante. L'urbanizzazione rada si estende dalla borgata fino alla SS56 verso Castelvetro con una struttura a pettine, che si va sempre più ispessendo, incentrata sulla ex SS115 e sulla via Cavallaro.

Negli ultimi anni, essendo ormai sature e degradate dall'abusivismo le spiagge poste a Nord Ovest dell'Acropoli, la costruzione di strutture alberghiere ha prodotto una forte pressione di cementificazione di aree agricole poste ai confini di aree naturali anche tutelate.

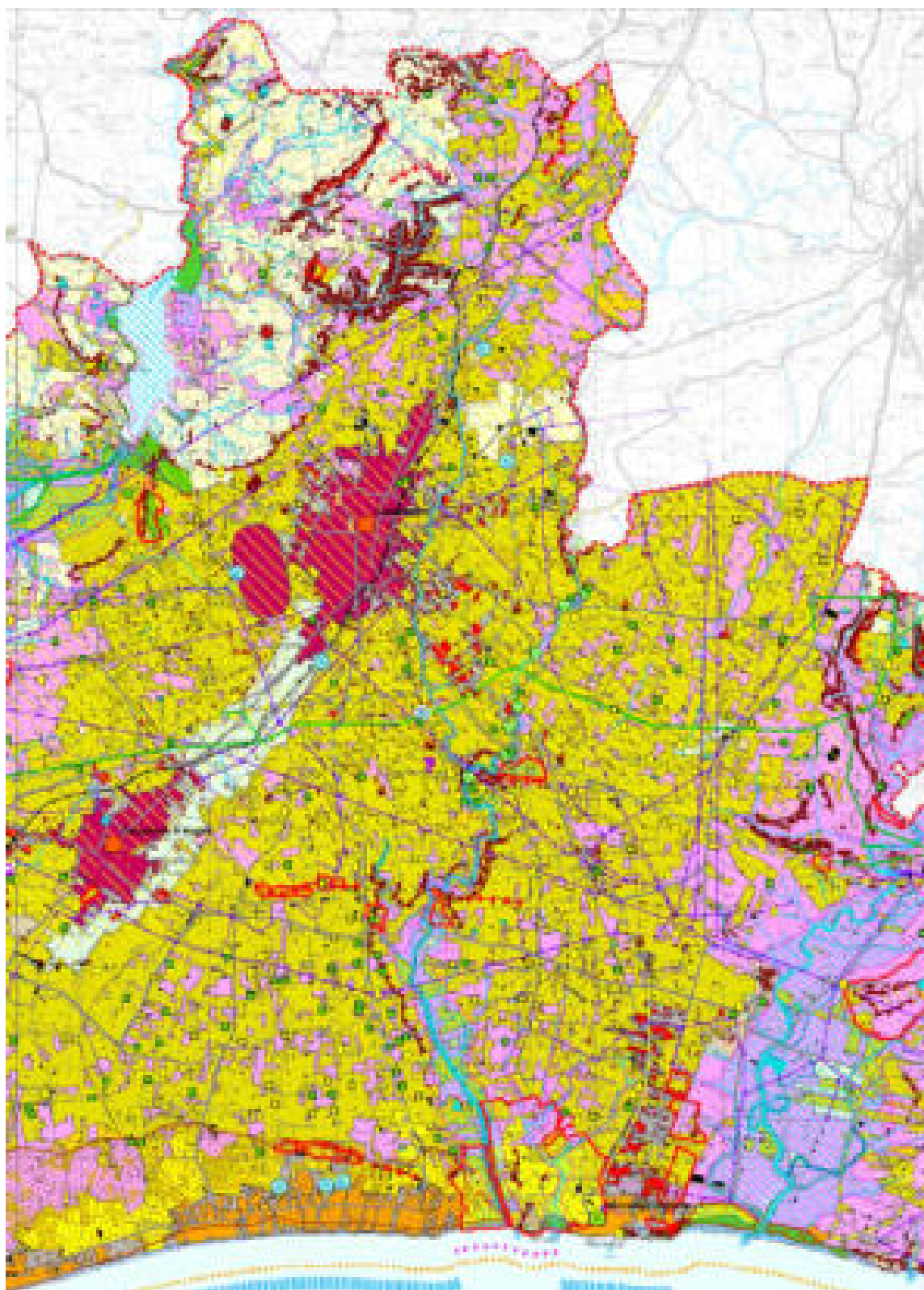
Il rilancio del collegamento ferroviario su basi moderne viene oggi riproposto per risolvere i problemi di mobilità e contribuire allo sviluppo turistico. Si è avanzata da più parti la proposta di una ricostruzione del tratto Castelvetro - Selinunte per migliorare i collegamenti con il parco archeologico e della tratta Agrigento-Porto Empedocle-Cannelle in funzione di metropolitana di superficie.

Le acque del Modione presentano un carico notevole di inquinanti per l'apporto del depuratore comunale di Castelvetro situato all'altezza dell'Autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo.

# Paesaggi Locali

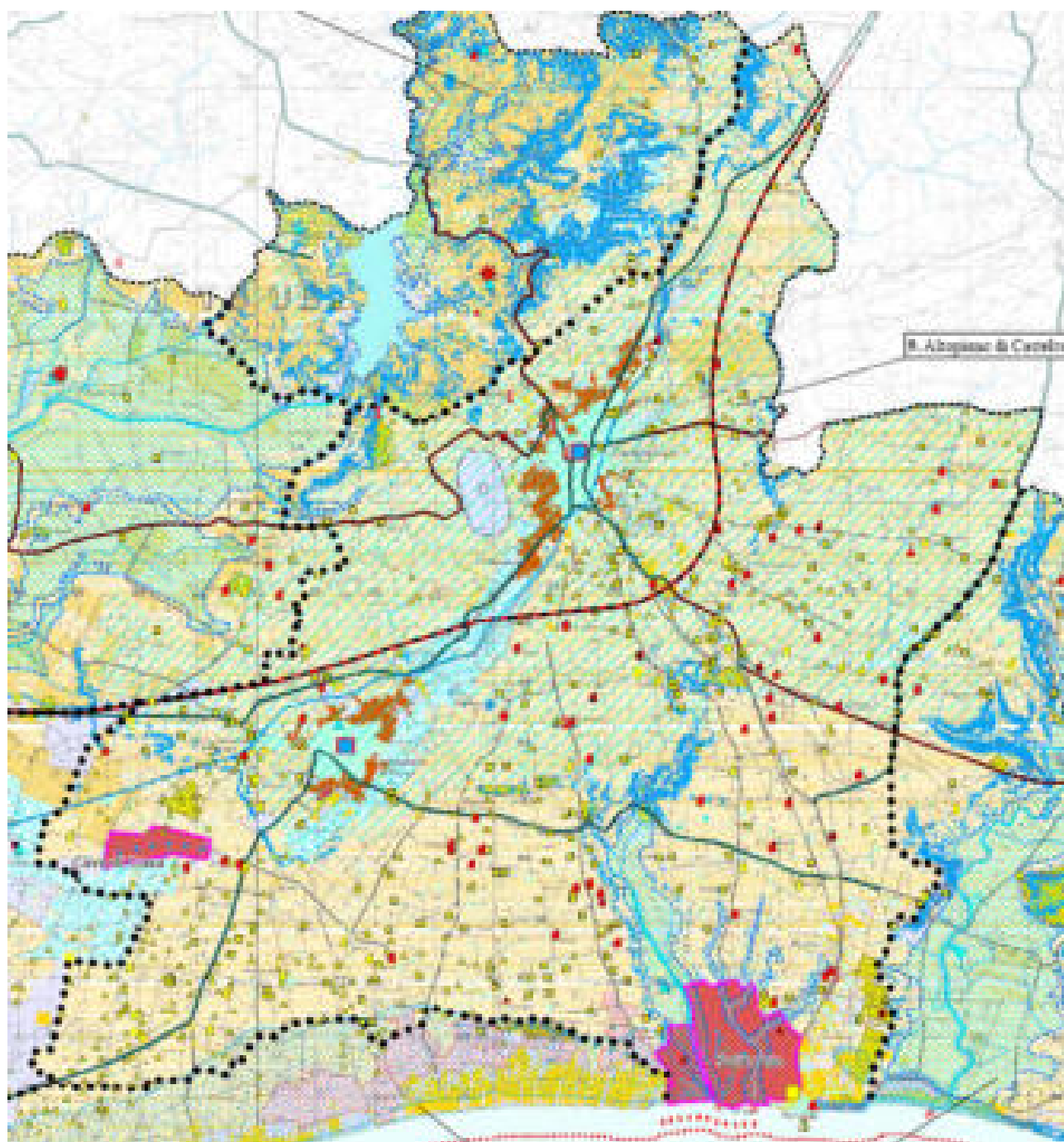


## Relazioni percettive

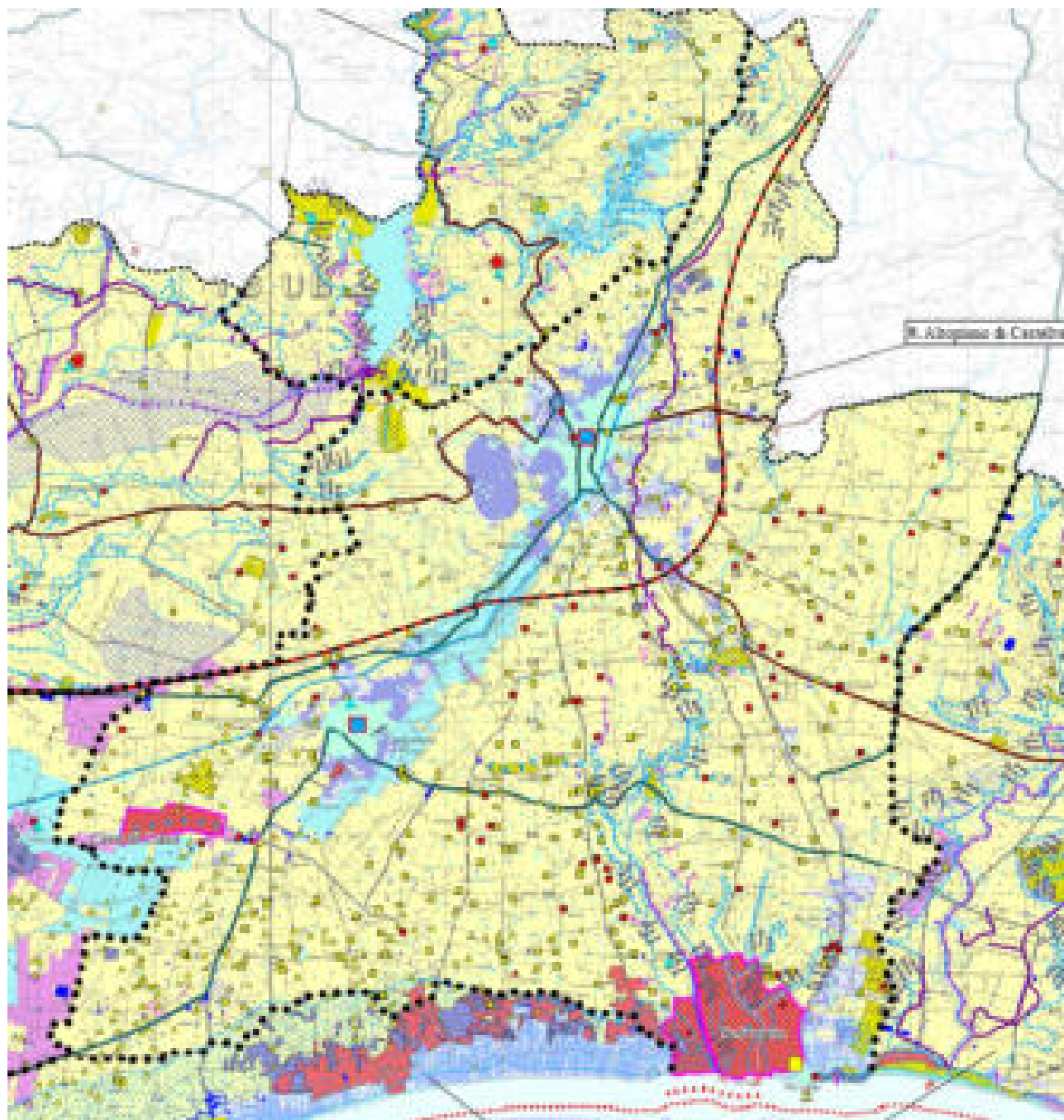




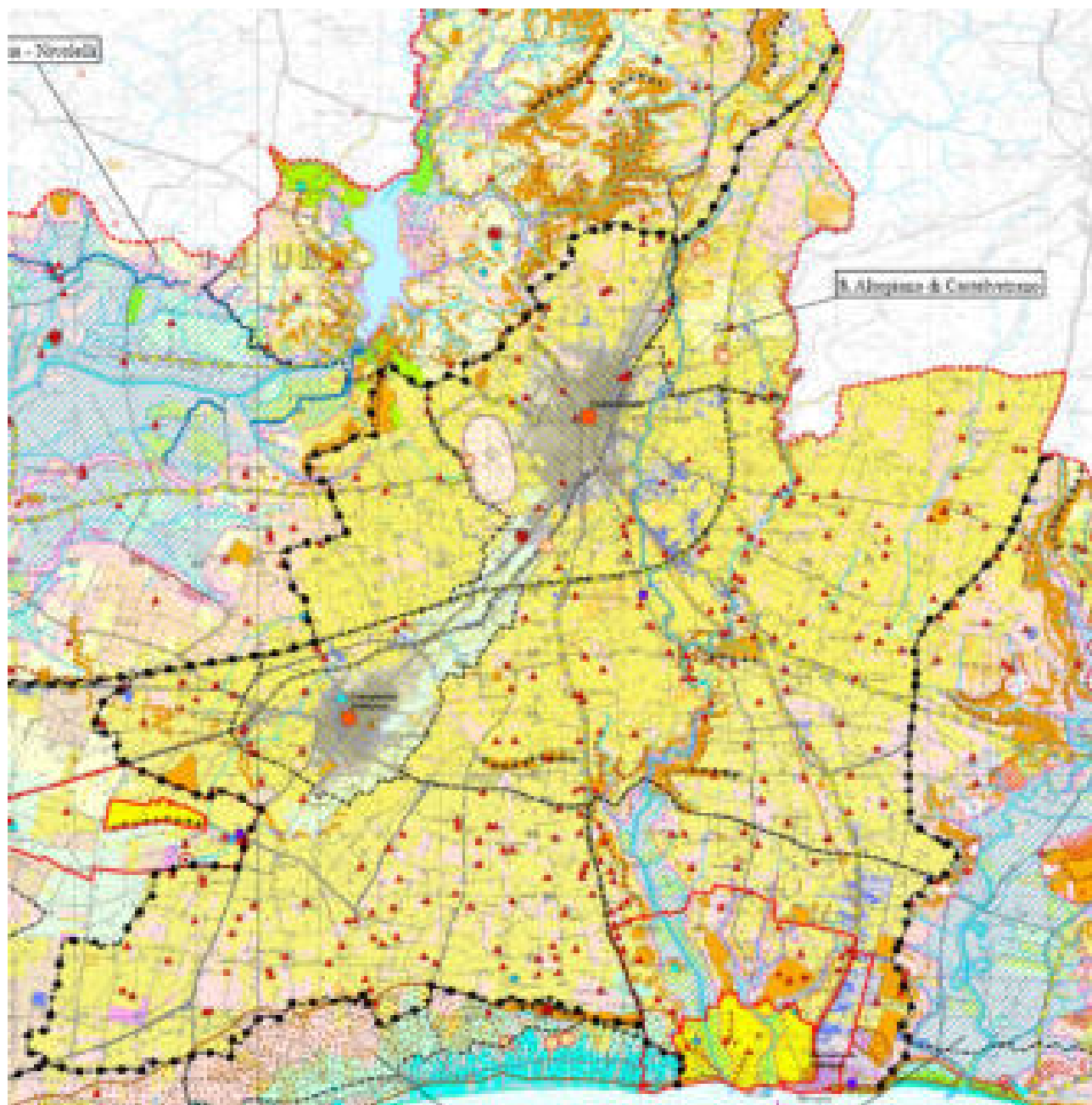
## Relazioni tra fattori



## Valori e criticità



## Ambiti e Componenti del Paesaggio



## Patrimonio culturale



**PAESAGGIO LOCALE 08:  
ALTOPIANO DI CASTELVETRANO**

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 08
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Grande Terrazzo Superiore (G.T.S.) - Depositi calcarenitici terrazzati di quota 115-214 m con a letto conglomerati poligenici (Pleistocene medio-sup.),  Gessi selenici in grossi banche e gessaneriti biancastre  Calcari teneri e marne calcaree a globigerine - Trubi (Pliocene inf.)  Calcarenite di Marsala (Emiliano sup--Siciliano)  Depositi palustri  Depositi terrigeni pelitico-arenacei - Fm. Marnoso-Arenacea della Valle del Belice (Pliocene medio-sup.)  Depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie (Pleistocene medio-Tirreniano)  Area impaludamento  Altipiano  Altimetria 100 – 200 m slm  Fosso Fontanelle e Burgio  Laghetto artificiale Magagiario  Orlo di scarpata  Assi collinari  Altopiano degradante a mare  Dune, barre marine e fluviali, depositi eluviali e colluviali  Argille e argille sabbiose (Santerniano-Emiliano)  Foce e vallone Landaro,  vallone Cuttone, fosso Manuzza  Rilievi isolati (timpone Cotellese)  Costa alta e costa bassa  Costa sabbiosa  Valle e foce del Modione</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Vegetazione forestale: Relitti di bosco o macchia  Paesaggio agricolo caratterizzato da colline e oliveti alternati a zone aperte  Garighe a terofite della classe (Thero- Brachypodietea).  Lembi di Macchia a Quercus suber  Relitti di vegetazione psammofila sulle dune alterate</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  Centro storico di Castelvetrano e di Campobello di Mazara</p> <p><b>Insediativi</b>  Autostrada A29 Palermo Mazara  SS115, SS119, SP51, SP56, SP25, SP Castelvetrano–Trapani, SP4  Ferrovia Trapani Castelvetrano</p> <p><b>Percettivi</b>  Altipiano di Castelvetrano a quota 150-250 m slm, degradante verso mare (bordo dell’altopiano poco evidente)  Il centro di Castelvetrano sorge sui rilievi tra i fiumi Delia e Belice  Inciso dal canale Racamino, affluente Modione  Stretta e incassata valle del Modione con affluenti  Il centro di Campobello di Mazara sorge nel bacino del fiume Modione a 100 m slm  Le cave di Cusa sono immerse in un’area aspra e verde in cui d’imbrovviso emergono queste singolari forme</p>	

<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	<p>Pianura costiera  Asse collinare Le Parche (Rocche di Cusa), C.da Canalotto, loc. Baglio Cusa, loc. M.° Errante  Rilievi di Timpone Cotellese, Torre Campana  Pantano Leone (Acque Fituse)  Foce del F. Modione-Selino  Piana alluvionale del F. Modione impostata su un substrato costituito dalle argille sabbiose quaternarie (Santerniano-Emiliano)  Valle e foce del V.ne Landaro  Altopiano di Selinunte</p>
<b>Sistema biologico</b>	<p>Pascolo e gariga  Vigneto  Seminativo,  Frutteto  Colture di olivo da mensa specializzato DOP Nocellara del Belice e olio Valle del Belice  L'ampia copertura arborea talora supplisce almeno in parte alla scarsità di ambienti boschivi veri e propri facilitando i movimenti di specie di uccelli legati ad ambienti di bosco quali ghiandaia, rigogolo, rampichino</p>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>  Nuclei storici Marinella di Selinunte; Centro storico di Castelvetrano e Campobello  Ville signorili concentrate soprattutto in prossimità dei due centri abitati, villa Aragona-Pignatelli  Chiese, cappelle; Casa: Ampolla, D'Anca, Amuola, ruderi Mandranova, Casa Paradiso, Cangemi, Giacalone, Biribaria, La Garga, Boncioenni, Accardi, Sticca, Spontone, Passanante, Ditta, Clemente, Morseddo, Purceddo, Chiesassa, Mataffo, Marotta, Sticca; Aggregati di case rurali: Ienna, Tortrici, Sciabica, Lentini  Baglio: Inglesi, Guardiola, Perniciaro, Pantaleo, Parisi, Ferro, Pusuteri, Geraci, Torre, Casa del Principe, S. Teresa, Geramita, Gianconteri, Di Bella; Torre Mmendolia; Magazzini; Cantine, oleifici;  Stazione di Campobello di Mazara; Cave storiche  Aree di interesse archeologico:  Insediamento e necropoli dell'età del bronzo (parche di Bilello, Marcita); Insediamento di età greca-romana (Torre Mendolia); Insediamento e necropoli ellenistica (trenta Salme); Insediamento età classica, ellenistica, romana (Bresciana); Insediamento di età tardo romana (c.da Cusa); Cave, insediamento, necropoli dall'età preistorica all'età tardo antica (cda Latomie); Abitato medio bronzo e necropoli greca (erbe bianche); Abitato dalla fondazione di Selinunte al 409 a.C.(baglio S. Andrea); Abitato punico - abitato romano (baglio S.Andrea)  Abitato dalla fondazione di Selinunte al 409 a.C. - abitato punico (cda Latomie); Abitato punico - abitato romano(cda Latomie); Area frammenti fittili età ellenistica (cda Latomie); Abitato dalla fondazione di Selinunte al 409 a.C.- abitato romano (trenta Salme, Marinella)  Necropoli dell'età del bronzo (S.Teresa); Necropoli dalla fondazione di Selinunte al 409 a.C. -necropoli punica (cda Latomie case Raggio, c.da Mortilluzzi, case Amari); Necropoli di età classica (case saporito Piretta); Necropoli punica - abitato romano(cda Latomie); Necropoli (Buffa, Galera Bagliazzo; Pipio)  Area frammenti fittili età classica, ellenistica, imperiale (Manicalunga)</p> <p><b>Insediativi</b>  Città di Castelvetrano e di Campobello di Mazara  Industrie alimentari, centri commerciali, attività turistico alberghiere  Insediamento diffuso  Tessuto urbano ad alta densità;  Tessuto urbano a piccoli nuclei e case sparse  Tracciato territoriale;  Tracciato distribuzione locale  Nucleo insediativo di Marinella di Selinunte con funzioni turistiche</p> <p><b>Percettivi</b></p>

<b>c) Fattori Qualificanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Garighe e praterie termoxerofile sulle sciere lungo la SS115            Estesi oliveti con piccole presenze di vigneto e frutteto            Relitti di bosco a <i>Quercus suber</i> a valle di Campobello di Mazara</p>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>            Villa Aragona-Pignatelli, della Tagliata            Case rurali: Stella, del Bugio, Accardo, Sanacore            Bagli: Larione, Birribayda, Ippolito, Accardo, Azienda Agricola Cassata, Consiglio, Saporito, Atria, Baglio D'Inferno, Spadino, Picciotte, Landaro, della Buffa, Casa del Principe, Sparacio, Lazio, Raggio, Canalotto Fanatà, S.Agostino. Casa del Barone. Amari. Ampala. Rocchetta. Sasinera De Simone. Di Carlo. Scaicca, Baglio Cusa            Gruppi di case: Scuderi, Lombardo, Parisi, Passanante, Lentini, Lazio, Titone, Manicalunga            Chiese, cappelle: S.S. Trinità di Delia, della Pace, della Salute, Maria S.S. della Tagliata            Mulini: Parisi, Errante, Paratore, Nuova, S.Nicola, di Mezzo, Messer Andrea            Aree archeologiche            Colonia greca di Selinunte</p> <p><b>Insediativi</b>            Parco archeologico</p> <p><b>Percettivi</b></p>

AMBITO <b>2</b>	<b>CRITICITÀ' DI STATO E DI PROCESSO</b>	PL <b>08</b>
<b>Sistema fisico</b>	<p>Discarica RSU in esercizio (comune di Castelvetro-C.da Favara)            Abbandoni di rifiuti inerti e speciali (C.da Strafatto, C.da Magaggiari-Belvedere, ex Aeroporto)            Cave attive e dismesse in C.da Favara, Staglio e Strasatto (Castelvetro) con accumuli di tout venant e rifiuti inerti vari            Cave in galleria (centro urbano di Campobello di Mazara)            Area potenzialmente alluvionabile (c.da Fontanelle-NO abitato di Campobello)            Dissesti diffusi            Zona di ruscellamento superficiale diffuso in c.da Favara (affluenti dx idrografica F. Modione) e nei versanti impostati sui terreni pelitici quaternari            Acque non depurate che alimentano il Pantano Leone            Sovrasfruttamento della falda idrica per l'eccessivo numero di pozzi            Vallecole a V e a fondo concavo</p>	

<b>Sistema biologico</b>	Aree agricole compromesse da urbanizzazione Pascolo e incendio sulle sciare
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b> Degrado del centro storico di Campobello di Mazara</p> <p><b>Insediativi</b> Cave Espansione urbana lungo i principali assi viari Pressione antropica sulla costa per l'insediamento stagionale di Marinella di Selinunte Espansione del tessuto agricolo a scapito di aree naturali</p> <p><b>Percettivi</b></p>

AMBITO <b>2</b>		STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE	PL 08
<b>Tutela Ambientale</b>	<p><b>Riserva NO:</b></p> <p><b>Siti di interesse comunitario (pSIC):</b> SIC 010011, Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo, foce del Belice</p> <p><b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b></p> <p><b>Vincolo Idrogeologico:</b></p>		
<b>Beni Paesaggistici</b>	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b> Parco archeologico Selinunte e cave di Cusa in fase di istituzione</p> <p><b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b></p> <p><b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b></p>		
<b>Vincoli Territoriali</b>	<p><b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976 ):</b> Fascia di rispetto 200 metri dal parco archeologico art. 15,lett. e Fascia di rispetto 150 metri dalla battigia art. 15,lett. a</p>		
<b>Piani e Programmi</b>	<p><b>Piani urbanistici:</b></p>		



## PL09 Gorghi tondi e Lago Preola

Il Paesaggio Locale Gorghi tondi e Lago Preola è caratterizzato da estese “sciare”, pianeggianti ed aride, separate da quelle di Marsala dalla valle alluvionale del fiume Delia, da una zona umida di notevole interesse naturalistico e da un litorale roccioso intensamente edificato.

Il paesaggio delle sciare si estende fino a mare nella zona di Capo Granitola. Esso è costituito da suoli poveri e sottili e da rocce affioranti, dominato da aspetti steppici a terofite (in particolare *Stipa Capensis*) con relittuali lembi forestali a Quercia spinosa, è, per numerose specie di piante e animali, un ambiente ideale o addirittura esclusivo di rilevanza floristica, fitocenotica e faunistica.

Questo paesaggio arido, in parte incolto o utilizzato a pascolo e dalla coltivazione di grandi cave di tufo in parte non più attive e molto degradate, presenti in c.da Campana e nei pressi della stazione di San Nicola, è delimitato da colture intensive a vigneto delle contrade di San Nicola e da seminativi e uliveti in c.da piano Messina e Cusa, impiantate sui depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie

All'interno delle Sciare il lago Preola e tre piccoli stagni detti gorghi Tondi, generati da fenomeni di natura carsica, che si sviluppano dove il tavolato calcarenitico ha subito dei crolli, favorendo l'affioramento della falda freatica. La stessa origine è ipotizzata per il margi Murana, più vicino a Mazara del Vallo, ma ormai da decenni vuoto, e per i Catafossi, sprofondamenti conici le cui pareti calcaree si presentano fittamente ricoperte da macchia mediterranea.

I gorghi Tondi ed il lago Preola costituiscono un interessante complesso lacustre originato dalla presenza di un livello argilloso impermeabile, intercalato tra le calcareniti quaternarie.

La caratteristica vegetazione spontanea, mista a recenti impianti a vigneto, e la interessantissima fauna con numerose specie di uccelli, formano una piccola oasi nell'arido litorale.

Il complesso dei Gorghi Tondi e del Lago Preola non ha alcun contatto col mare, alimentato dalle acque piovane, presenta un basso tenore di salinità. Il lago Preola, il più grande dei bacini e di forma allungata, va incontro a prosciugamento per lunghi periodi dell'anno, soprattutto durante le annate siccitose.

Le scarpate attorno alla depressione che ospita questo ecosistema presentano un'interessante formazione forestale, costituita da più specie di *Quercus*, mentre le "sciare" pianeggianti hanno una vegetazione distribuita in una serie di cinture più o meno continue e ben distribuite comprendenti anche associazioni vegetali sommerse.

L'importanza naturalistica di questo magnifico ambiente è duplice: da un lato la presenza di una fitta e ricca macchia mediterranea - composta principalmente da Lentisco, Terebinto, Palma nana, Camedrio, Quercia calliprina (pianta rara), *Scabiosa grandiflora* i cui magnifici fiori purpurei assumono qui una rara bellezza - di numerose specie ripariali che bordeggiano le rive dei tre laghetti - Scirpi lacustri, Tife e Gigli d'acqua - ed altre sommerse; dall'altro la straordinaria dovizia della ornitofauna stanziale e migratoria richiamata dai luoghi circostanti

pressoché desertici in questa autentica oasi. Gli specchi d'acqua, infatti, sono densamente frequentati da Folaghe, Tuffetti, Anatre selvatiche, Aironi, Starne, Cannaiole, Usignoli di fiume, Upupe, Forapaglie e da numerosi rapaci, quali i rari Nibbio reale e bruno e il Falco di palude. Tra gli altri animali presenti, oltre ad alcuni piccoli mammiferi, il Ramarro e, nascosta tra le canne, la Testuggine palustre

In primavera, risaltano i colori molteplici della fioritura dei prati (orchidee selvatiche, anemoni, asfodeli, margherite, tarassaco e la bellissima scabiosa atropurpurea) e le suggestioni che emanano dai profumi e dal paesaggio.

Nonostante le bonifiche ed i miglioramenti fondiari a scopo agricolo che negli anni passati hanno inciso pesantemente sotto il profilo geomorfologico, l'area si presenta ancora per quasi 100 ha, laghi compresi, ricoperta dalla fitta vegetazione palustre tipica degli stagni mediterranei costieri, debolmente salmastri. Nel caso specifico, poi, i cordoni della vegetazione palustre quasi si saldano con la rigogliosa macchia mediterranea bassa, che si inerpicca e ricopre i costoni calcarenitici che precipitano quasi a strapiombo in contiguità con le sponde dei laghi.

L'eventuale captazione eccessiva delle acque per uso irriguo e civile potrebbe causare l'abbassamento del livello della falda acquifera, alterando la seriazione delle comunità igro-idrofile dei laghetti.

L'eccessivo uso di sostanze chimiche, diserbanti e anticrittogamici nelle aree coltivate circostanti gli ambienti umidi costituiscono un ulteriore problema per questi biotopi, in quanto ne potrebbe alterare la composizione chimica delle acque stesse e dei substrati, determinando un altissimo impatto sulle biocenosi. Altro fattore di minaccia è la presenza di specie ittiche alloctone e del *Procambarus clarkii*. Gli incendi, oltre che il taglio, costituiscono altri possibili pericoli per l'integrità delle già esigue formazioni forestali residuali.

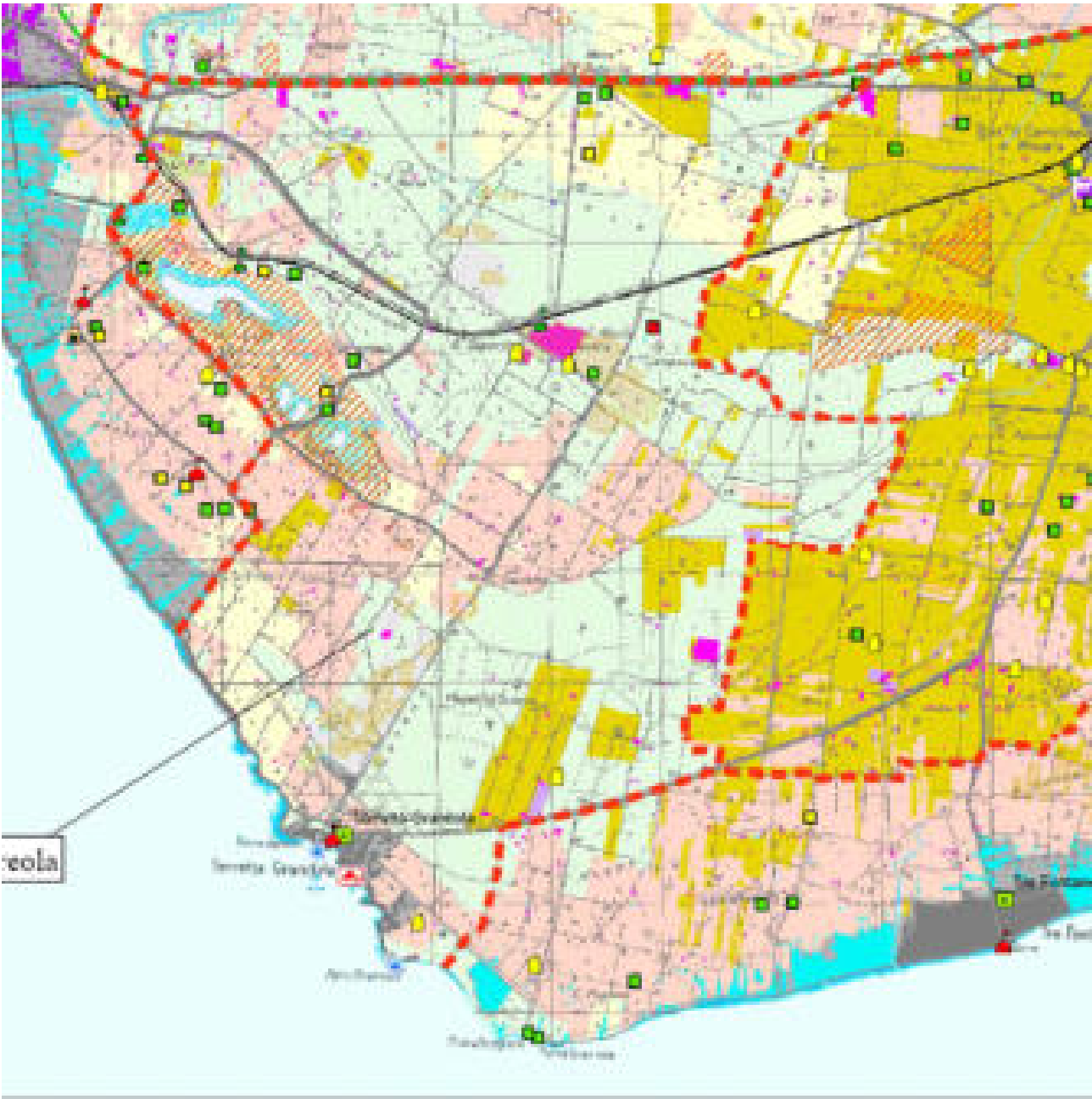
Il pantano Leone, "*acqui fitusi*", un piccolo stagno dalle acque poco profonde, formatosi nel 1977 in conseguenza dell'apporto di acque piovane e reflue, è un'altra area umida rilevante soprattutto dal punto di vista faunistico.

Il Pantano si trova poco distante dall'area archeologica delle Cave di Cusa da cui è separato da un poggio coperto da tipica macchia mediterranea. Il pantano inserito in questo paesaggio è unico e straordinario ed è stato scelto come luogo di sosta e nidificazione di molte specie - anche rare - di anatre ed uccelli. E' possibile osservare numerosi limicoli come il Gambecchio, la Pantana, la Pettegola, il Piro piro piccolo, il Piro piro boschereccio, il Totano moro, il Combattente, il Cavaliere d'Italia e l'Avocetta. Sono inoltre presenti la Folaga, l'Upupa, la Rondine, il Rondone e il Balestruccio. Nel Pantano Leone nidificano la Moretta tabaccata e l'Anatra marmorizzata specie a rischio di estinzione che hanno il pantano come unico sito di riproduzione in Italia e uno dei pochi a livello europeo.

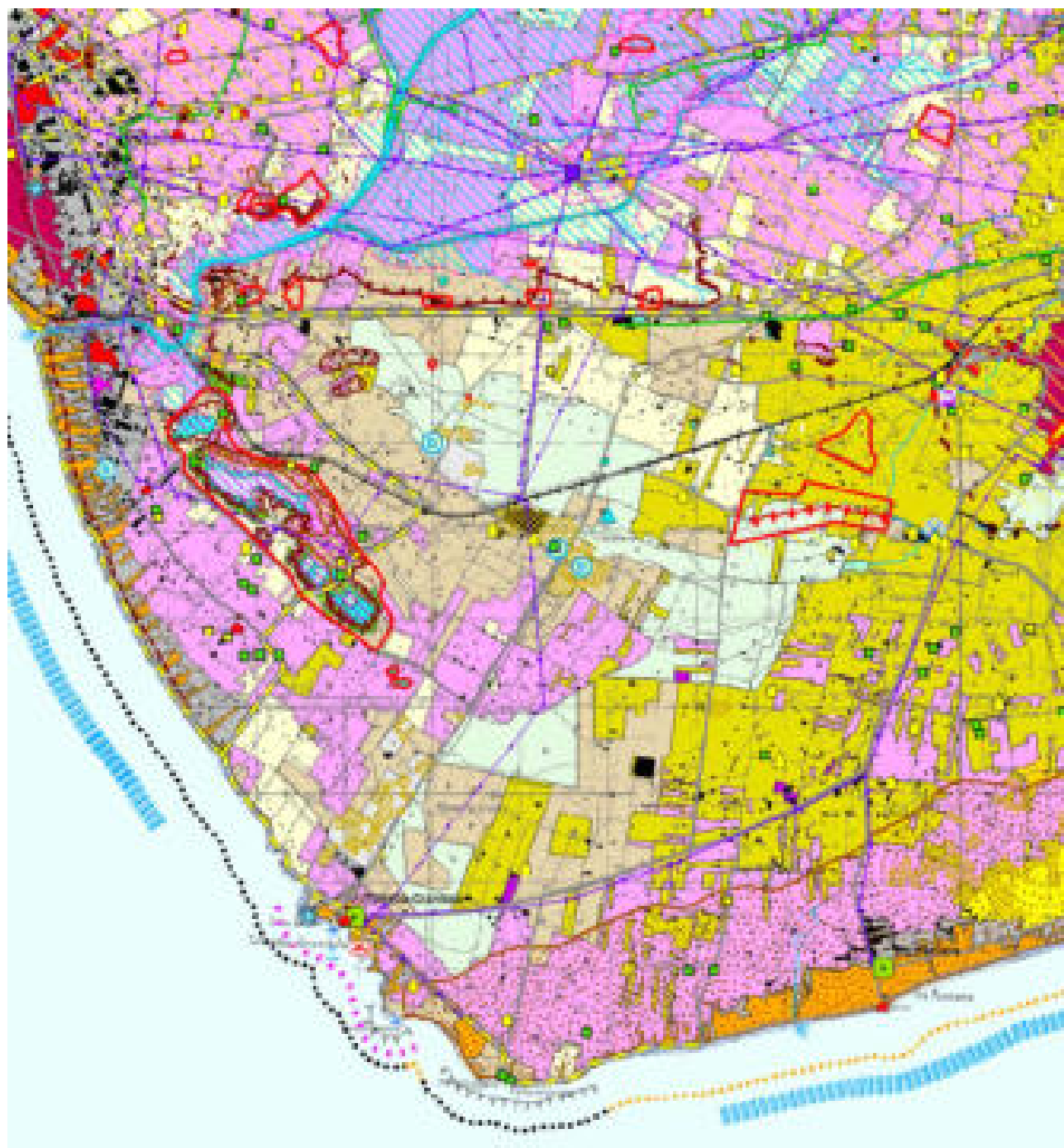
Attorno all'area del pantano predomina invece la monocoltura dell'Olivo (*Olea europea*) che a tratti si confonde con la macchia mediterranea composta essenzialmente da *Chamaeropo-quercetum calliprini* (palma nana, quercia calliprina e oleastro).

Il paesaggio è ricco di testimonianze archeologiche di età preistorica e classica come le cave di Cusa utilizzate dalla vicina città di Selinunte.

# Paesaggi Locali



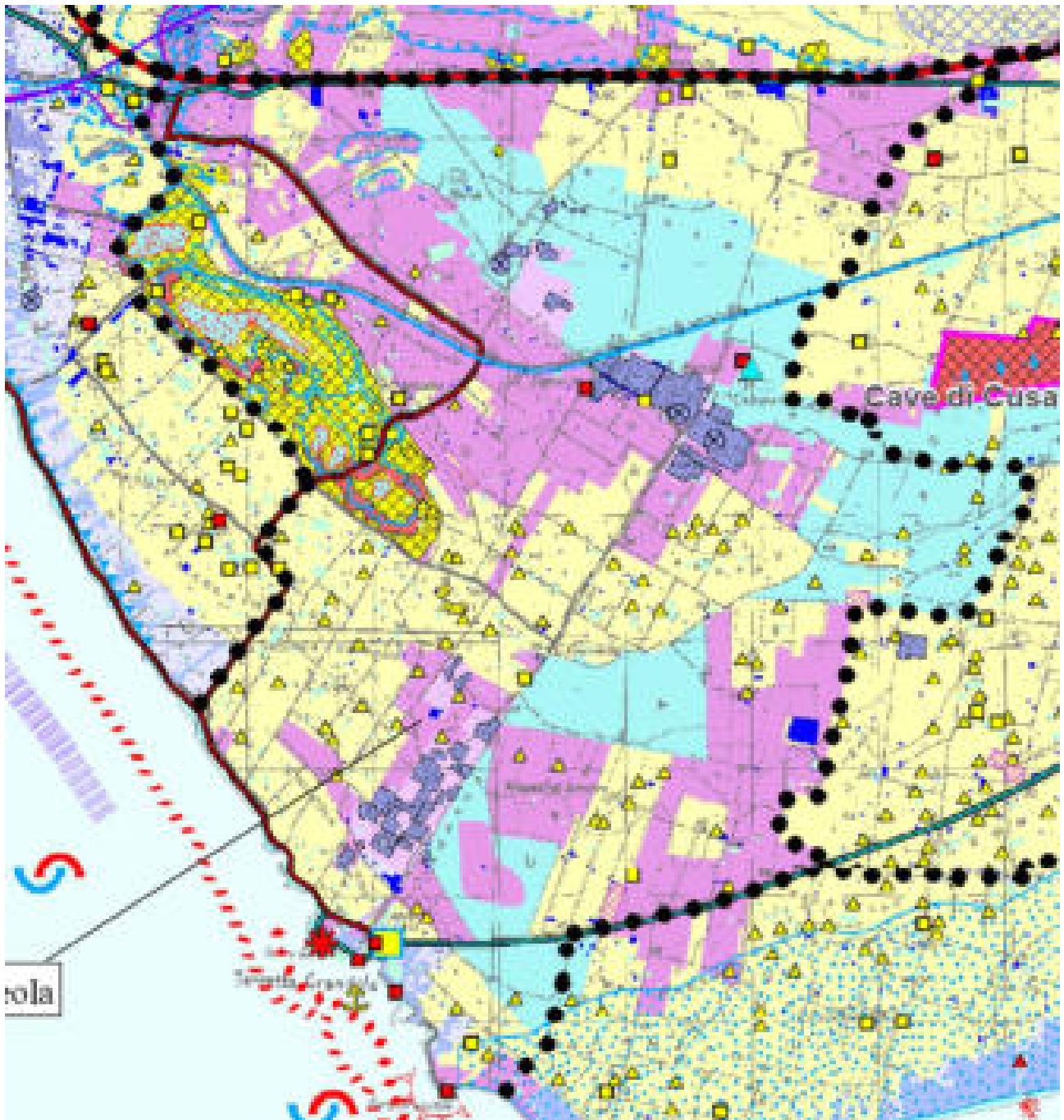
## Relazioni percettive



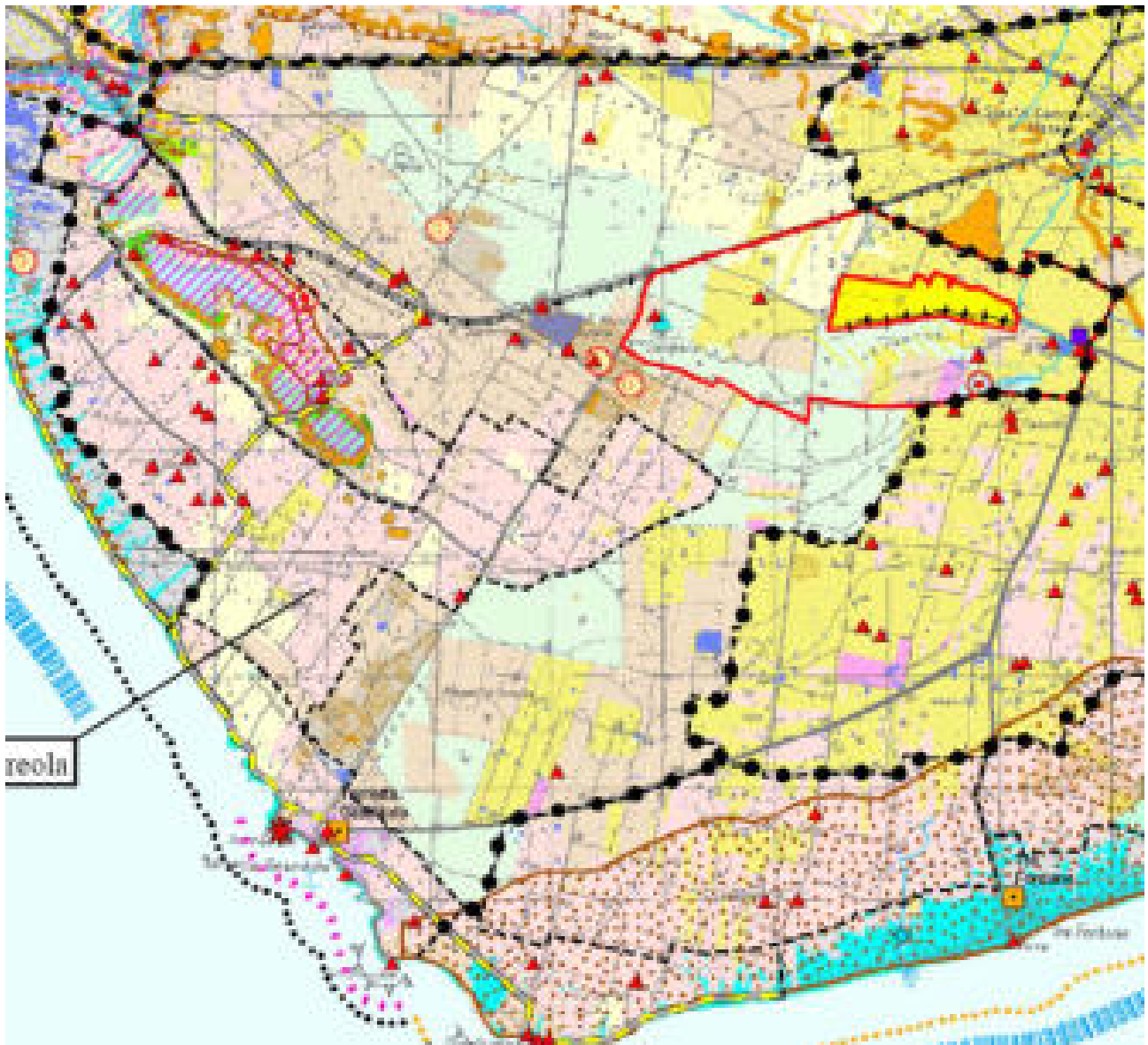
## Relazioni tra fattori



## Valori e criticità



## Ambiti e Componenti del Paesaggio



## Patrimonio culturale





**PAESAGGIO LOCALE 09:  
GORGHI TONDI E LAGO PREOLA**

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 09
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Calcarenite di Marsala (Emiliano sup--Siciliano)            Depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie (Pleistocene medio-Tirreniano)            Dune, barre marine e fluviali, depositi eluviali e colluviali            Costa bassa rocciosa e frastagliata            Pianura costiera            Altimetria 10 - 100 m slm            Pendenza 0-5% - 10-20%; 20-30%; 40-50%            Costa rocciosa e frastagliata con cale e promontori Capo Granitola            Spiaggia di Cartibubbo            Valle incassata            Laghetti preola, gorgi toni            Margi di Murana            Sprofondi carsici (per dissoluzione di livelli gessosi appartenenti alle evaporiti del Messiniano sup.), sede del Lago Preola, Gorgi Tondi e Margi Murana            Depressione morfologica            Depositi palustri, Gorgi toni            Piattaforma di abrasione marina (C.da Gilletto-C.da S.Nicola)            Rilievo isolato Torre Campana            Assi collinari Rocche di Cusa            Pantano Leone – acque fituse            Orlo di scarpata (versanti che separano, pendenza 20-30%, il contesto dalla valle del Delia)            Orlo di terrazzo marino</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Vegetazione alofita            Boschi naturali e macchia mediterranea a <i>Quercus ilex</i> e macchia a <i>Quercus calliprinus</i> a Gorgi toni            Vegetazione igrofila            Sito di interesse biogeografico</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p><b>Insediativi</b>            Nucleo costiero di Torretta Granitola            Viabilità principale e locale            Ferrovia Trapani -Castelvetrano            SS115, SP66,SP51, SP38, Autostrada A29            Porto peschereccio e turistico</p> <p><b>Percettivi</b>            Il paesaggio si sviluppa in continuità con la parte terminale della pianura fluviale del Delia, con orientamento quasi parallelo alla costa, e con succedersi di depressioni racchiuse da più o meno ripidi versanti che ne definiscono l'orlo            Versanti con pendenza &gt;30%            Sciare</p>	

<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	<p>Pozzi Zone umide interne Cave di Cusa</p>
<b>Sistema biologico</b>	<p>Vigneto, oliveto Seminativo Incolto Pascolo e garighe Serre Aree agricole compromesse dall' urbanizzazione</p>
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>            Casa Pantaleo, Casa Perniciaro, Baglio Inglesi            Case rurali e magazzini            Ville, villini e palazzetti            Case rurali ubicate tra i gorghi e la costa            Cave            Aree di interesse archeologico            Insediamento arcaico, c.da S.Nicola Sud            Necropoli dell'età arcaica, c.da S.Nicola Sud            Insediamento - Necropoli preistorico, tardo romano, paleocristiano, S. Nicola Soprano - Fossa Campanella            Rinvenerimenti faunistici del pleistocene, S. Nicola Soprano - Lago della Preola,            Necropoli dell'età del bronzo, Gorghi Tondi            Insediamento paleolitico, Gorghi Tondi            Necropoli di età preistorica, paleocristiana, Gorghi Tondi            Insediamento - Necropoli di età preistorica, tardo romana, Gorghi Tondi            Insediamento di età neolitica, romana, Gorghi Tondi            Insediamento - Necropoli mesolitico, paleocristiano, Catafossi dolina mediana            Insediamento preistorico, Catafossi dolina occidentale            Insediamento preistorico, Catafossi dolina orientale</p> <p><b>Insediativi</b>            Nucleo urbano            Agglomerato            Tessuto urbano a pettine            Tessuto a case sparse            Urbanizzazione diffusa            Case isolate            Elettrodotto</p> <p><b>Percettivi</b>            Urbanizzazione costiera            Viabilità costiera            Fitta e ricca macchia mediterranea e presenza di uccelli migratori</p>

<b>c) Fattori Qualificanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	Zone umide
<b>Sistema biologico</b>	Sito di interesse biogeografico Avifauna nidificante e migratoria di grande pregio (anatra marmorizzata, fistione turco, mignattaio, cicogna nera) Complesso delle cave di Cusa Macchia a <i>Quercus calliprinos</i> e a <i>Quercus ilex</i> a cui si associano <i>Chamaerops humilis</i> , <i>Phyllirea latifolia</i> , <i>Ephedra fragilis</i> , <i>Calicotome villosa</i> <i>Asparagus acutifolius</i> , <i>Smilax aspera</i> , <i>Osyris alba</i> , <i>Prasium majus</i> , <i>Olea europea</i> var. <i>sylvestris</i>
<b>Sistema antropico</b>	<b>Beni culturali</b> Faro Granitola, Tonnara Torre dei Gesuiti, Torre Gilletto, Torre Campana Baglio Saporito, Baglio Florio, Baglio Ingham Cave storiche Aree di interesse archeologico Cave lapidee di età classica, c.da Cusa Parco archeologico  <b>Insediativi</b> Nucleo storico di Torretta Granitola  <b>Percettivi</b> Punti panoramici, Viabilità panoramica Belvedere Valle incassata Water front Gorghi e pantani Gli specchi d'acqua di forma quasi circolare sono circondati da una ricca vegetazione lacustre in contrasto con l'arido, assolato e petroso panorama circostante

AMBITO <b>2</b>		<b>CRITICITÀ' DI STATO E DI PROCESSO</b>	PL 09
<b>Sistema fisico</b>	Cave dismesse Cave attive Discarica in esercizio (cda fosso del pino) Discariche RSU dismesse con accumuli non autorizzati di rifiuti inerti (comune di Mazara del Vallo-C.da S.Nicola, C.da S.Nicolò Soprano-loc. Gilletto) Sovrasfruttamento della falda idrica per l'eccessivo numero di pozzi		
<b>Sistema biologico</b>	Aree agricole compromesse da urbanizzazione Pressione antropica Pascolo e incendio		

<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p><b>Insediativi</b>  Discariche/aree degradate Cda S Nicola sottana  Territori costieri trasformati da urbanizzazione  Cementificazione selvaggia della costa attorno Faro e Torre Granitola;</p> <p><b>Percettivi</b>  Barriera visiva  interventi antropici che alterano il paesaggio circostante</p>
--------------------------	--

AMBITO <b>2</b>	STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE	PL 09
<b>Tutela Ambientale</b>	<p><b>Riserva NO:</b>  Pantano leone, "acque fituse"</p> <p><b>Siti di interesse comunitario (pSIC):</b>  SIC 010005 Laghetti di Preola, Gorgi toni e Sciare di Mazara</p> <p><b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b></p> <p><b>Vincolo Idrogeologico:</b></p>	
<b>Beni Paesaggistici</b>	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b>  Parco archeologico Selinunte e cave di Cusa in fase di istituzione</p> <p><b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b>  Area dei gorgi toni – laghi Murana e Preola  Area delle Cave di Cusa e ambienti naturalistici di Mazara</p> <p><b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b>  Territori costieri compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia ex art. 142 lett.a  Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna, ex art. 142 lett.c  Zone di interesse archeologico, ex art. 142 lett.m</p>	
<b>Vincoli Territoria</b>	<p><b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976 ):</b>  Fascia di rispetto 200 metri dal parco archeologico art. 15,lett. e  Fascia di rispetto 150 metri dalla battigia art. 15, lett. a LR78/1976</p>	
<b>Piani e Programmi</b>	<p><b>Piani urbanistici:</b></p>	

## **PL10**

### **Dune costiere**

Il Paesaggio individua il territorio costiero da Faro Granitola al Parco Archeologico pressochè in corrispondenza con le nuove urbanizzazioni di Tre Fontane e Triscina. L'edificazione abusiva incontrollata sta rovinando l'equilibrio ecologico della zona costiera mettendo in pericolo le dune di sabbia che rischiano di scomparire inghiottite dall'incalzante cementificazione. I Sistemi dunali presentano per i disturbi antropici diverso grado di maturità con vegetazione alofita e vegetazione retrodunale.

Il nuovo aggregato urbano, esteso diversi chilometri, carente di servizi ed attrezzature (depuratori) delle acque fognarie, configge con i sistemi dunali costieri e costituisce limite e barriera visiva dal mare. Il paesaggio andrebbe riqualificato proprio in funzione di una migliore fruizione del mare.

Il Paesaggio inoltre è stato devastato in passato da una intensa attività estrattiva di materiale lapideo e di materiale sabbioso impostata sugli apparati dunari che ha lasciato desolazione e degrado a cui si aggiunge il degrado per accumuli di materiali di risulta, rifiuti inerti, rottami metallici, ecc.

Nell'insieme il Paesaggio appare molto fragile, ma ancora in parte sano, specie nel tratto di costa dal Faro a Pozzitello, anche se danneggiato da un'espansione edilizia incontrollata

La fascia costiera è caratterizzata da una intensa urbanizzazione continua, prevalentemente abusiva, di seconde case lungo il litorale sabbioso che va da Capo Granitola alla foce del Belice, dove si interrompe per la presenza della riserva naturale orientata. Le località turistiche di Tre Fontane, Triscina e Marinella di Selinunte, meta privilegiata per le popolazioni delle aree interne, sono tristemente note per le devastazioni ambientali del paesaggio costiero.

Dal faro di Capo Granitola a Pozzitello fino all'inizio dell'insediamento di Tre Fontane. La fascia costiera è caratterizzata da un litorale con ampio sviluppo di sabbie e dune. Si tratta di depositi sabbiosi, di origine eolica, sabbie medio-fine, di color oro, che si sviluppano verso l'interno per una ampiezza massima di circa 2 Km.

La spiaggia dopo il faro di Capo Granitola è in buono stato di conservazione con un sistema dunale interessante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Sono presenti alcuni segni di regressione della linea di costa. Il sistema dunale e la spiaggia, in zona Pozzitello, sono in discreto stato di conservazione sebbene verso Est siano presenti gruppi di abitazioni e le coltivazioni si spingano in alcuni tratti al limite della spiaggia.

Il paesaggio dei vigneti contorna il sistema dunale determinando col cambiare delle stagioni interessanti variazioni di colore. A poca distanza dal faro di Capo Granitola è stato costruito un grande complesso turistico ricettivo di circa tremila posti letto.

Il contesto costiero Tre Fontane-Triscina è interessato, dal punto di vista geologico, da un vasto deposito di tipo eolico che assume più consistenza verso Est, con un caratteristico paesaggio, arricchito un tempo da forme faunistiche e floristiche.

Questo litorale, caratterizzato da costa bassa con spiagge e dune, è la continuazione del sistema dunale di Pozzitello con un grado di antropizzazione decisamente spinto. Non essendo presenti corsi d'acqua, il territorio viene drenato da alcuni "fossi", in prossimità della costa sono individuabili canali di bonifica dell'ex "Palude Ingegna", riportata nella cartografia storica.

La strada costiera comunale da Cartibubbo a Tre Fontane, in quanto abusiva, è stata in parte rimossa.

Il borgo di Tre Fontane d'origine marinara è sorto attorno alla *torre* cinquecentesca semidiroccata, e interessato negli ultimi anni da un crescente sviluppo turistico-balneare. L'abitato attuale, prodotto da un rilevante fenomeno di abusivismo edilizio, si estende lungo la costa con un tessuto a pettine ampio e spesso generato da un ripetersi di strade parallele alla costa e da brevi assi perpendicolari; l'urbanizzato raggiunge densità molto elevate in proporzione alla capacità di carico del territorio. Nella zona di Tre Fontane, territorio di Campobello, permane la strada litoranea, mentre nella zona di Triscina, territorio di Castelvetro, l'insediamento, sempre molto esteso e intenso, è caratterizzato dall'assenza della strada costiera e dalla estrema vicinanza degli edifici al bagnasciuga.. Gli insediamenti di Tre Fontane e Triscina, ormai saldati, costituiscono un agglomerato di villette talmente fitte da avere alterato chilometri di costa sabbiosa.

L'agglomerato di Triscina inoltre si sviluppa ai bordi del Parco di Selinunte occupando le propagini occidentali dell'altopiano su cui è posta la città antica, con notevole impatto visivo e disturbo ambientale.

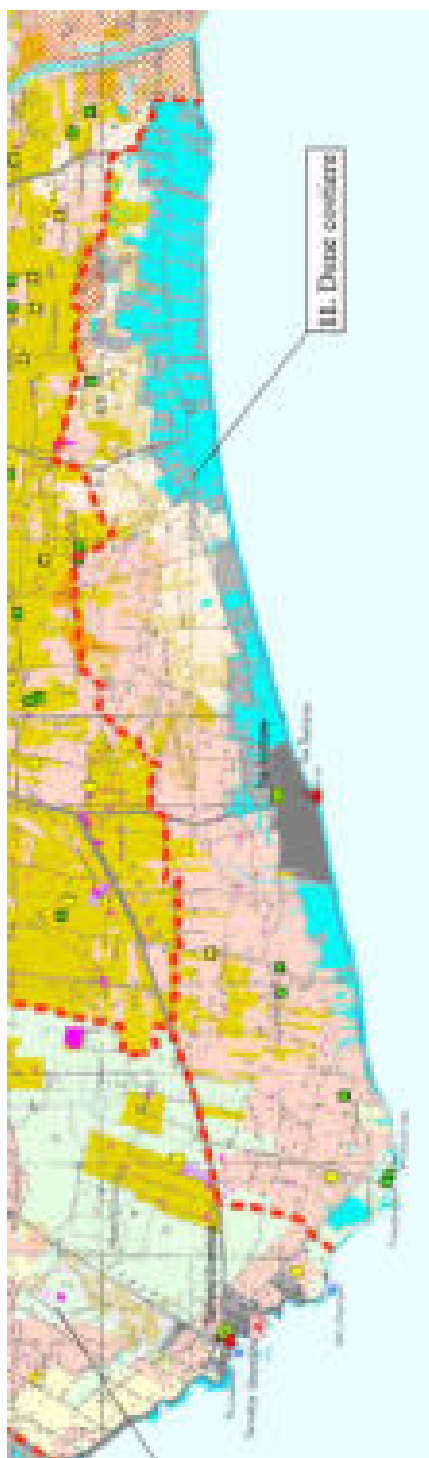
Il parco Archeologico di Selinunte rappresenta una risorsa non rinnovabile e fondamentale per un sviluppo socio-economico ed eco-compatibile.

Un altro danno certamente da risanare è la distruzione sistematica dell'ambiente costiero che possedeva nel passato delle doti peculiari di bellezza ed unicità. Un ripristino delle dune a ridosso della spiaggia potrebbe costituire un filtro-barriera tra il mare e le costruzioni, senza sovrapporre interventi di cattivo impatto ambientale ma riproponendo le essenze tipiche autoctone delle dune (prevalentemente succulente psammofile e *Pancratium maritimum* L.).

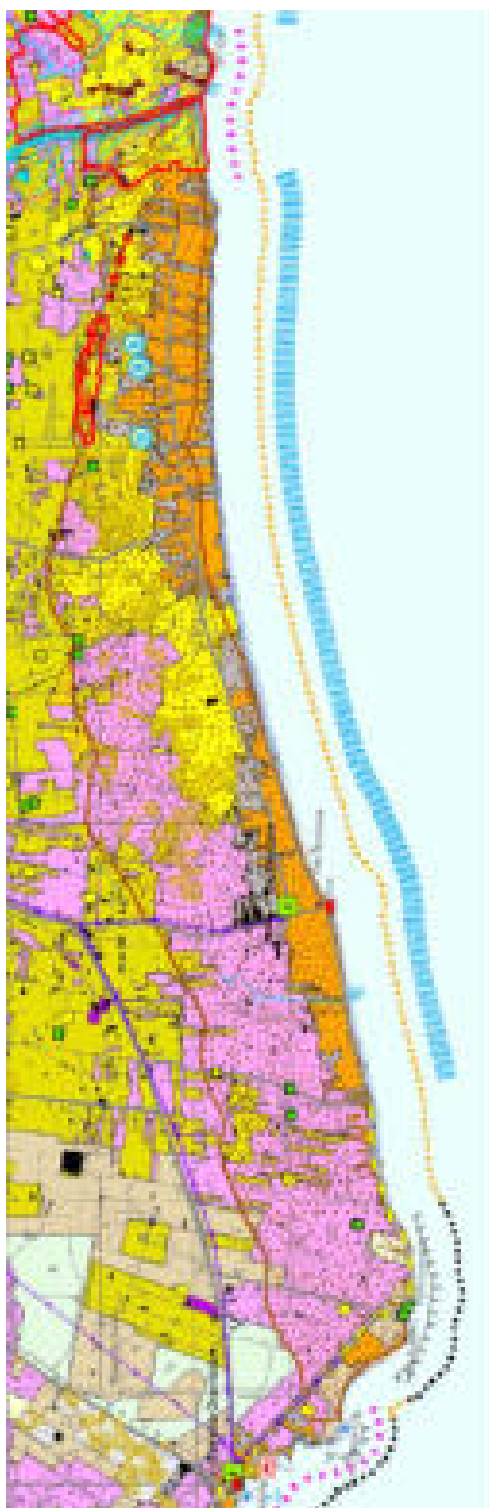
Le aree interne poste tra l'urbanizzazione costiera e gli uliveti dell'altopiano di Castelvetro sono interessate da una estesa area di cave prevalentemente dismesse. Il paesaggio è suggestivo ma differenziato e degradato, predominano le cave a fossa di grandi e medie dimensioni, in maggior parte non più attive, proprio a ridosso dell'urbanizzazione di Triscina e Tre Fontane. Sono presenti usi diversi e disparati dalle serre alla pista di gokart, alle discariche e ai rifiuti di inerti. Le colture agrarie costituiscono l'elemento di connessione di questo paesaggio frammentato e degradato.

Il contesto Cartibubo - Ingegna trova il suo confine superiore a Nord nel tracciato dell'autostrada e nel limite tra le colture dell'ulivo e della vigna. Il paesaggio agrario del vigneto copre e uniforma, con piccole isole di uliveti e di incolto, tutta l'estensione del terrazzo che degrada dolcemente verso mare. Il disegno dei campi definisce un tessuto agrario a maglie regolari che si organizza in riferimento alle strade di collegamento della costa con il centro urbano di Campobello. I filari dei vigneti segnano con sottili linee parallele le superfici rettangolari dei campi. Edifici isolati prevalentemente a servizio dell'agricoltura costituiscono riferimenti visivi.

# Paesaggi Locali

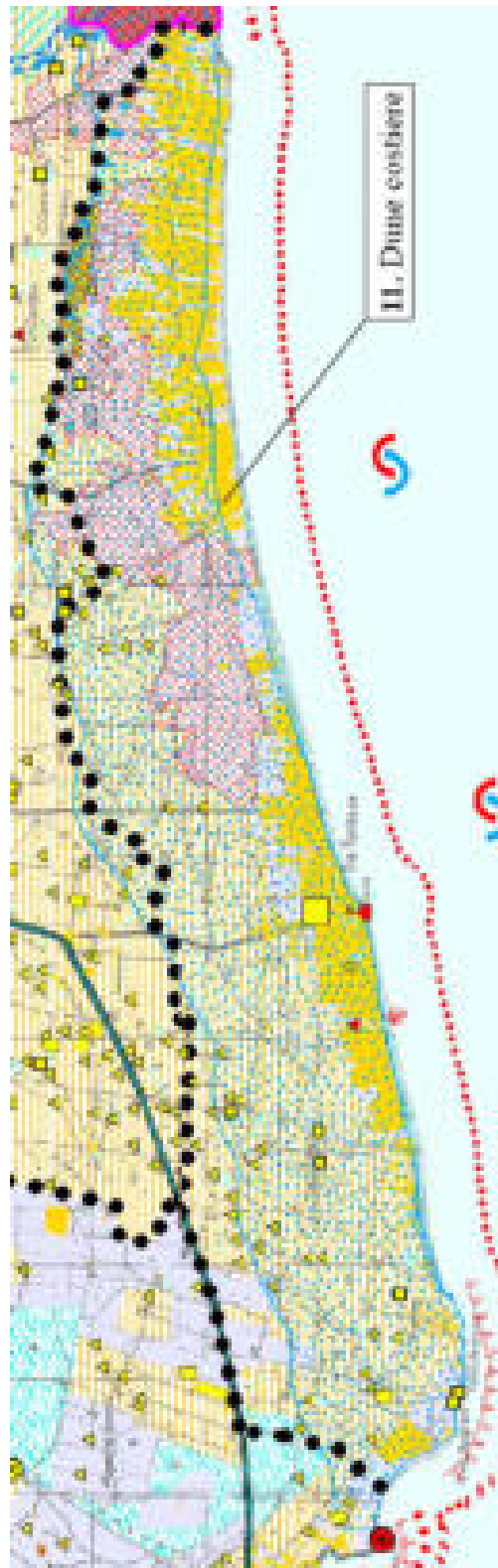


## Relazioni percettive

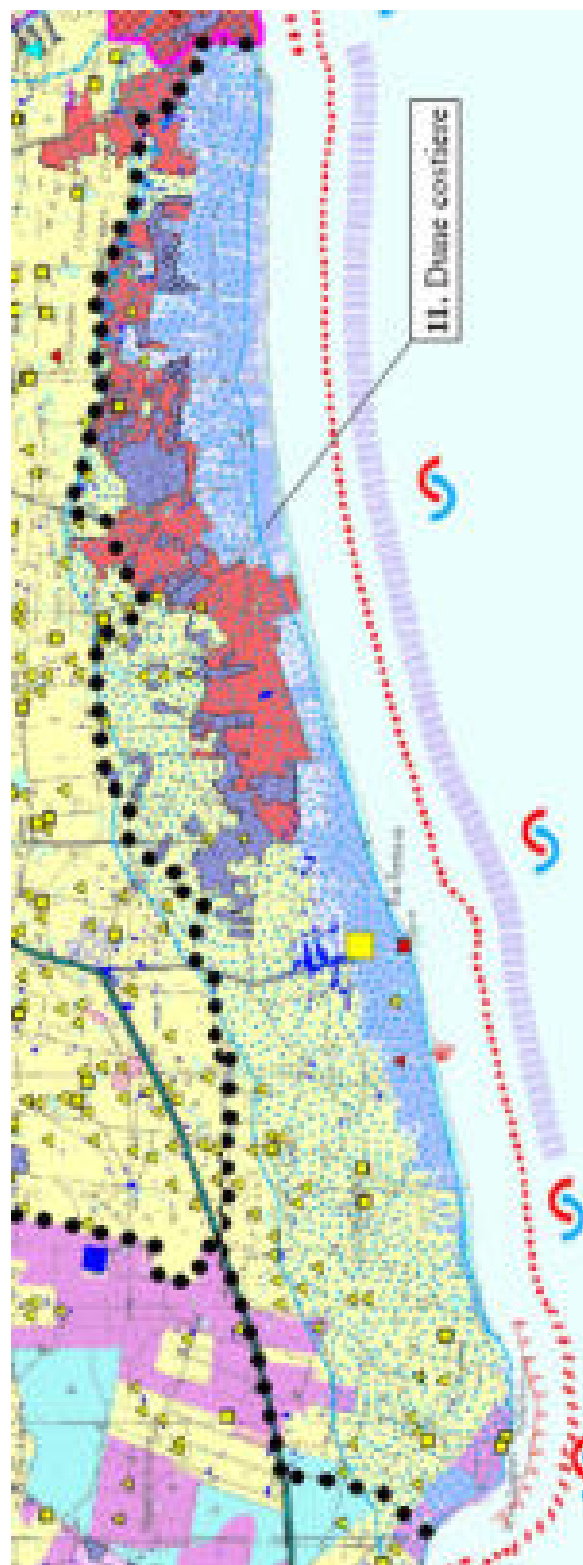




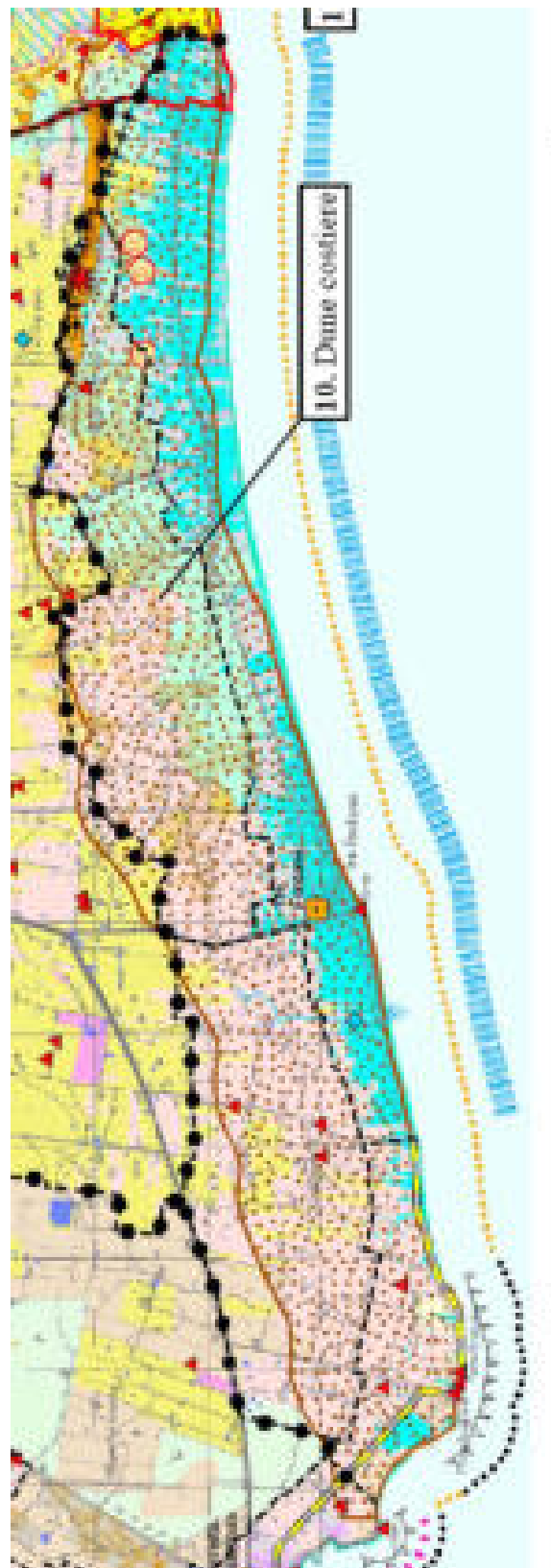
## Relazioni tra fattori



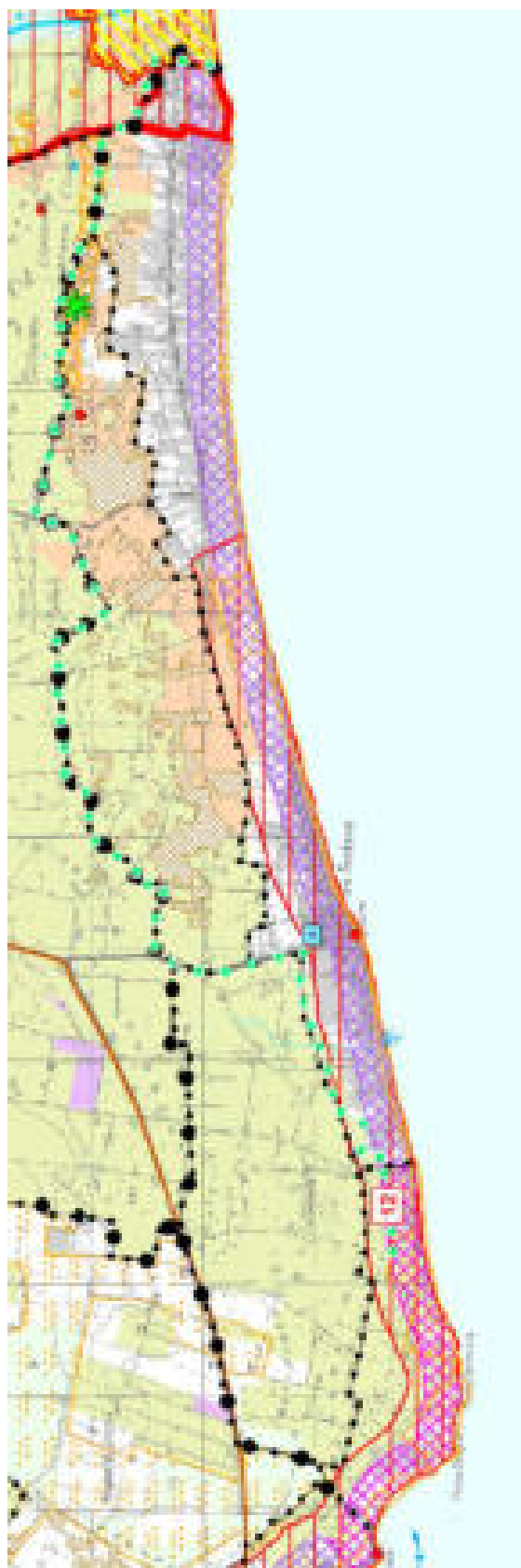
## Valori e criticità



# Ambiti e Componenti del Paesaggio



## Patrimonio culturale



**PAESAGGIO LOCALE 10**  
**DUNE COSTIERE**

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 10
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	Dune, barre marine Depositi litoranei Costa bassa e rocciosa con punte Pianura costiera Foce del Fso Portacqua Pendenza 10% Altimetria 10 – 50 m slm Gorgo Frascia Promontorio. Punta Granitola e Scogliera	
<b>Sistema biologico</b>	Paesaggio fragile, sostanzialmente ancora sano anche se danneggiato da un'espansione edilizia poco controllata Vegetazione retrodunale Vegetazione alofita	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p><b>Insediativi</b>            Strada costiera            Viabilità locale            SP 51 e viabilità secondaria;            Nucleo storico di Tre Fontane</p> <p><b>Percettivi</b>            Ampia Spiaggia sabbiosa da punta granitola a Triscina</p>	
<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	Pozzi Asse collinare (Timpone Nero) Gorgo Frascia	
<b>Sistema biologico</b>	Oliveto Incolto Vigneto Frutteto, agrumeto	

<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b> Nucleo storico di Tre Fontane Case rurali Ferracani, Calcara, Caramella, Pugliese Bagli e magazzini</p> <p><b>Insediativi</b> Urbanizzazione a pettine Case isolate</p> <p><b>Percettivi</b> Urbanizzazione costiera Tessuto agricolo con prevalenza di vigneto</p>
<b>c) Fattori Qualificanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	Dune Foce Sorgente Litorale sabbioso
<b>Sistema biologico</b>	Sistemi dunali diverso grado di maturità della duna, <i>Ammophila</i> sp., <i>Agropyrum junceum</i> , <i>Crucianella maritima</i> , <i>Pancratium maitimum</i> , <i>Diotis maritima</i> , <i>Sporobolus arenarius</i> , <i>Silene nicaensis</i> , <i>Medicago marina</i> , Vegetazione retrodunale Vegetazione alofita
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b> Torre Tre Fontane Area archeologica: Timpone Nero necropoli</p> <p><b>Insediativi</b></p> <p><b>Percettivi</b> Punto panoramico, belvedere Elementi culturali a forte intevisibilità visiva</p>

<b>AMBITO 2</b>	<b>CRITICITÀ' DI STATO E DI PROCESSO</b>	<b>PL</b> <b>10</b>
<b>Sistema fisico</b>	Area estrattiva di materiale sabbioso impostata sugli apparati dunari, per la maggior parte non autorizzata; Eccessiva pressione antropica nella zona costiera Sovrasfruttamento della falda idrica per l'eccessivo numero di pozzi Complesso di cave attive e non attive	
<b>Sistema biologico</b>	Conflitto tra aree urbanizzate e coltivi e tra aree urbanizzate e sistemi dunali costieri Aree agricole compromesse da urbanizzazione	

<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p><b>Insediativi</b>  Urbanizzazione a pettine e continua lungo la costa  Cave  Aree degradate /discariche  Approdo di Tre Fontane</p> <p><b>Percettivi</b>  Limite barriera visiva  Territori costieri trasformati da urbanizzazione  Area degradata da recuperare  Pressione antropica sulla costa per l'urbanizzazione degli insediamenti stagionali di Tre Fontane e Triscina;  cave di sabbia</p>
--------------------------	--

<b>AMBITO 2</b>	<b>STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE</b>	<b>PL</b> 10
<b>Tutela Ambientale</b>	<p><b>Riserva NO:</b></p> <p><b>Siti di interesse comunitario (SIC):</b>  SIC 010011 Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo, foce del Belice</p> <p><b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b></p> <p><b>Vincolo Idrogeologico:</b></p>	
<b>Beni Paesaggistici</b>	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b>  Area di Selinunte</p> <p><b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b>  Area costiera del Comune di campobello di Mazara</p> <p><b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b>  Territori costieri compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia ex art. 142 lett.a</p>	
<b>Vincoli Territoriali</b>	<p><b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976):</b>  Fascia di rispetto 150 metri dalla battigia art. 15,lett. a</p>	
<b>Piani e Programmi</b>	<p><b>Piani urbanistici:</b>  PRG Castelvetro  PRG Campobello di Mazara</p>	

## PL11 Bassa valle del Belice

Il paesaggio comprende la foce e la bassa valle del fiume Belice che interessa la porzione sud-orientale del territorio comunale di Castelvetro. Il Belice è il maggiore dei tre fiumi che bagnano il territorio selinuntino e presenta un ampio bacino idrografico che si sviluppa dai Monti di Palermo alle spiagge del Mediterraneo. La morfologia del bacino presenta caratteri variabili in quanto risente delle diversità ed eterogeneità dei tipi litologici affioranti: dove predominano le rocce lapidee (palermitano) si hanno pareti ripide, pendii scoscesi e valli strette, mentre dove le rocce sono prevalentemente argillose i pendii presentano morfologia più dolce e modellata e le valli sono ampie.

Nella bassa valle, dove sono prevalenti i terreni arenaceo-sabbiosi, il fiume attenua la sua pendenza e scorre con decorso lento e si snoda in ampi meandri intagliando il pianoro calcarenitico tra Castelvetro e Porto Palo. Dal punto di vista morfologico, si ha una prevalenza di aree subpianeggianti; il fondovalle è delimitato da versanti collinari, con pendenze deboli o medie, in sinistra idraulica e da spianate calcarenitiche di abrasione marina con pendenza debole o aree pianeggianti interrotte da locali rotture di pendenza o salti morfologici, in corrispondenza degli orli dei terrazzi.

Il Belice, un tempo navigabile per un tratto, ha segnato per millenni una delle principali vie di comunicazione tra l'interno e la costa. Tale funzione è evidenziata da una serie di insediamenti ritrovati lungo il suo percorso, che vanno dalla preistoria sino all'alto Medioevo.

Il fiume, un tempo, era pescosissimo, tanto che il principe di Castelvetro concedeva in gabella la "Pescheria del Belice", chiamata anche la *gabella di li alosi*, dal nome del pesce più pregiato e abbondante che si pescava nel fiume. La portata del fiume è diminuita progressivamente nei secoli per le variate condizioni climatiche e si è ridotta a pochi metri cubi al secondo dopo la realizzazione degli invasi a nord.

Il Fiume Belice, come tutti i corsi d'acqua della Sicilia ha, particolarmente nei rami di monte, carattere tipicamente torrentizio.

Complessivamente il bacino presenta un reticolo idrografico abbastanza articolato con regimi di tipo torrentizio che si estrinsecano in prolungati periodi di assoluta siccità alternati a periodi di piena con tempi brevi di corrivazione dopo gli eventi meteorici. I maggiori volumi dei deflussi appaiono sempre concentrati nel semestre Novembre-Aprile

Il fiume e tutta la Valle del Belice costituiscono uno degli scenari naturali più belli e suggestivi della Sicilia

L'area del bacino è altresì attraversata da tutta una serie di infrastrutture di trasporto, tra le quali la più importante è rappresentata dalla strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca, il cui tracciato si sviluppa lungo il fondovalle del Belice sinistro, per poi, dopo la confluenza tra i due rami (destro e sinistro), deviare decisamente verso sud, in direzione di Sciacca.

La fascia costiera va da Marinella di Selinunte al vallone Gurra di mare e alla scogliera delle "Solette", che ricadono nel territorio di Menfi.



Il paesaggio è caratterizzato da ambienti diversi: le dune, la foce del fiume Belice con la tipica vegetazione palustre, la macchia mediterranea sempreverde e le colture agrarie (vigneti) che si estendono dal limite degli ambienti naturali fino al confine del Paesaggio Locale.

Tra i più belli della Sicilia, il tratto di costa dalle finissime sabbie che si estende tra Marinella di Selinunte e Porto Palo rappresenta - al di là dell'interesse scientifico - una vera ricchezza dal punto di vista paesaggistico. Si tratta di un insieme costituito da un sistema di dune costiere - un lembo di quello che caratterizzava in passato il litorale meridionale dell'Isola - che spesso si spingono verso l'entroterra anche per 70/80 metri, raggiungendo un'altezza di 5/6 metri, e di un'ampia zona focale. Sia le dune, continuamente modificate dall'azione del venti, spesso violentissimi, sia la foce, ospitano una comunità vegetale ed animale assai rilevante. Nonostante le difficili condizioni ambientali, tipiche dei climi subtropicali (precipitazioni annue pressoché nulle, temperatura della superficie sabbiosa elevatissima, carenza di sostanze nutritive, azione continua del vento), le prime sono colonizzate - e spesso consolidate - da una flora vana e ricca che va dalle erbe striscianti capaci di "riemergere" dalla sabbia una volta ricoperte da questa, ai cespugli; dai piccoli alberi ai radi e delicati fiori. Tra queste piante, perfettamente adattate al difficile ambiente, spiccano in particolar modo il superbo e profumato Giglio marino, ormai rarissimo in Sicilia, la Soldanella dalla infiorescenza rosea, l'Eringio marino dalle robuste spine, l'aromatica Santolina delle spiagge, la Onnide impreziosita da piccolissimi fiori gialli, il Ravastrello marittimo dai fiori odorosi, il giallo Papavero cornuto e poi, ancora, gli alberelli di Tamerice e le spettacolari Acacie. Nei pressi della bellissima foce del fiume e lungo le sue rive attecchisce una ricca vegetazione palustre a Canne, Carici e alcune Tifacee. Dal punto di vista faunistico l'intera zona è altrettanto, se non più, importante; le particolari caratteristiche ambientali, infatti, fanno sì che presso la Foce del Belice sostino Aironi cinerini, Martin pescatori, Anatre, mentre nelle bassure retrodunali, dove sovente si accumulano le acque provenienti dalla falda freatica, non è difficile scorgere Cuculi, Ghiandaie marine, Rigogoli. Significativa, inoltre, la presenza di numerose specie di Artropodi e, tra i rettili, quella del Ramarro, il più grande sauro siciliano. Sembra infine che su queste magnifiche spiagge vengano a deporre le uova le Tartarughe marine.

Le dune costiere che, più in generale, caratterizzano tutta la costa "africana" dell'Isola e spesso, si spingono verso l'entroterra anche per 70/80 metri, raggiungendo un'altezza di 5 o 6 metri, appaiono basse e ondulate e caratterizzano l'ampia spiaggia. Tali ambienti sono ormai quasi del tutto scomparsi inghiottiti dal cemento delle costruzioni e dalle strade costruite lungo le zone costiere

La pianta più caratteristica del sistema dunale è lo Sparto pungente (*Ammophila littoralis*), sono inoltre presenti il Ravastrello (*Cakile maritima*), la Calcatreppola (*Eryngium maritimum*), la Carota spinosa (*Echinophora spinosa*), il Giglio marino (*Pancreatium maritimum*), l'Euforbia marina (*Euphorbia paralias*), la Santolina (*Santolina chamaecyperissus*), l'Erba medica marina (*Medicago marina*), la Tamarice (*Tamarix gallica*), la Scilla marittima (*Urginea maritima*), il Papavero cornuto (*Glaucium flavum*).

Importanti endemiti vivono nell'ambiente dunale come alcuni carabidi (*Masoreus aegyptiacus*) e geotrupidi (*Geotrupes marginatus*) e il Brachitripe megacefalo (*Brachytrypes*

megacephalus). La spiaggia è tuttora uno degli ultimi luoghi di riproduzione della tartaruga Caretta Caretta.

La foce del fiume, come ogni ambiente umido, ospita una vegetazione tipica delle zone palustri.

E' possibile notare la presenza di fitti cespugli di Giunco pungente, di Lisca maggiore e di *Typha latifolia*, mentre Cannuccia palustre, Zigoli e Larici sono diffusi lungo tutta la foce.

Per quanto riguarda l'avifauna nella Riserva nidificano il Fratino (*Charadrius alexandrinus*), la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il Beccamoschino (*Cisticola juncidis*) e la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*).

Oltre alle specie stanziali di uccelli si incontrano spesso i migratori, tra cui Anatidi, Aironi, Trampolieri, Gabbiani, Ghiandaia marina, Martin pescatore.

Sul lato sinistro del fiume, cresce una macchia sempreverde, caratterizzata dalla presenza di specie vegetali tipiche del paesaggio mediterraneo, come l'Olivastro, il Lentisco, il Cappero, l'Asparago spinoso, il Carrubo e la Palma nana; mentre sul lato destro, questa vegetazione è quasi scomparsa sia perché è stata sostituita da altre colture sia perché sono state create delle cave di sabbia, oggi abbandonate, dove verdeggiano rari cespugli di Euforbia.

La ferrovia Castelvetro-Sciacca, in disuso dal 1986, che attraversa la valle costeggiando il litorale, è il limite della zona A della riserva orientata, istituita con decreto n 83 del 14 marzo 1984 e regolamentata con Decreto n 823 del 30 maggio 1987, “ al fine di una conservazione e ricostituzione delle formazioni dunali, della flora e della fauna tipica delle dune.

La Riserva costituisce, nel periodo estivo, una eccezionale possibilità di turismo balneare e naturalistico. Anche se attualmente l'ambiente non è compromesso molto forte è la pressione antropica ai margini della riserva.

Dal punto di vista urbanistico l'area di protezione della riserva ha una importante posizione strategica in quanto cuscinetto tra le zone oggetto degli insediamenti alberghieri, l'abitato di Marinella di Selinunte e la zona di interesse naturalistico. Il rischio è di concepirla come area di servizi per gli alberghi stravolgendo le finalità istitutive e i caratteri naturalistici e ambientali. Progetti recenti, infatti, prevedono di allocare una serie di servizi e infrastrutture come un'arena per grandi spettacoli, una pista ciclabile, un maneggio, due parcheggi che saranno a servizio della riserva, ed altre attività.

La SS115 e la Sp56 che collegano Castelvetro con Menfi attraversano trasversalmente la valle lontano dalla costa. Mentre i collegamenti locali percorrono la valle longitudinalmente dall'interno verso la costa segnando una fitta rete di percorsi che consentono l'accesso ai fondi.

L'urbanizzato ha il carattere dell'insediamento sparso, costituito da edifici antichi e recenti a carattere prevalentemente agricolo. Notevole è il Mulino Vecchio che, per la sua struttura e per le opere di ingegneria idraulica, denota una antica origine. Tuttavia al confine con Marinella di Selinunte si manifesta una intensa pressione per insediamenti di villeggiatura.

Il paesaggio agricolo è ben conservato e si estende oltre che nel fondo valle sui pianori e sui versanti collinari; è caratterizzato dalla coltura specializzata del vigneto; ma è presente anche in forma limitata l'oliveto e il seminativo in piccole aree e l'incolto.

Interessanti espressioni di macchia si trovano nella Riserva privata di Zangara della famiglia Saporito, un ampio anfiteatro naturale che si affaccia sul Fiume Belice tra il promontorio di

Pizzo Don Pietro e quello di Castello di Pietra, pochi chilometri a est di Castelvetro.

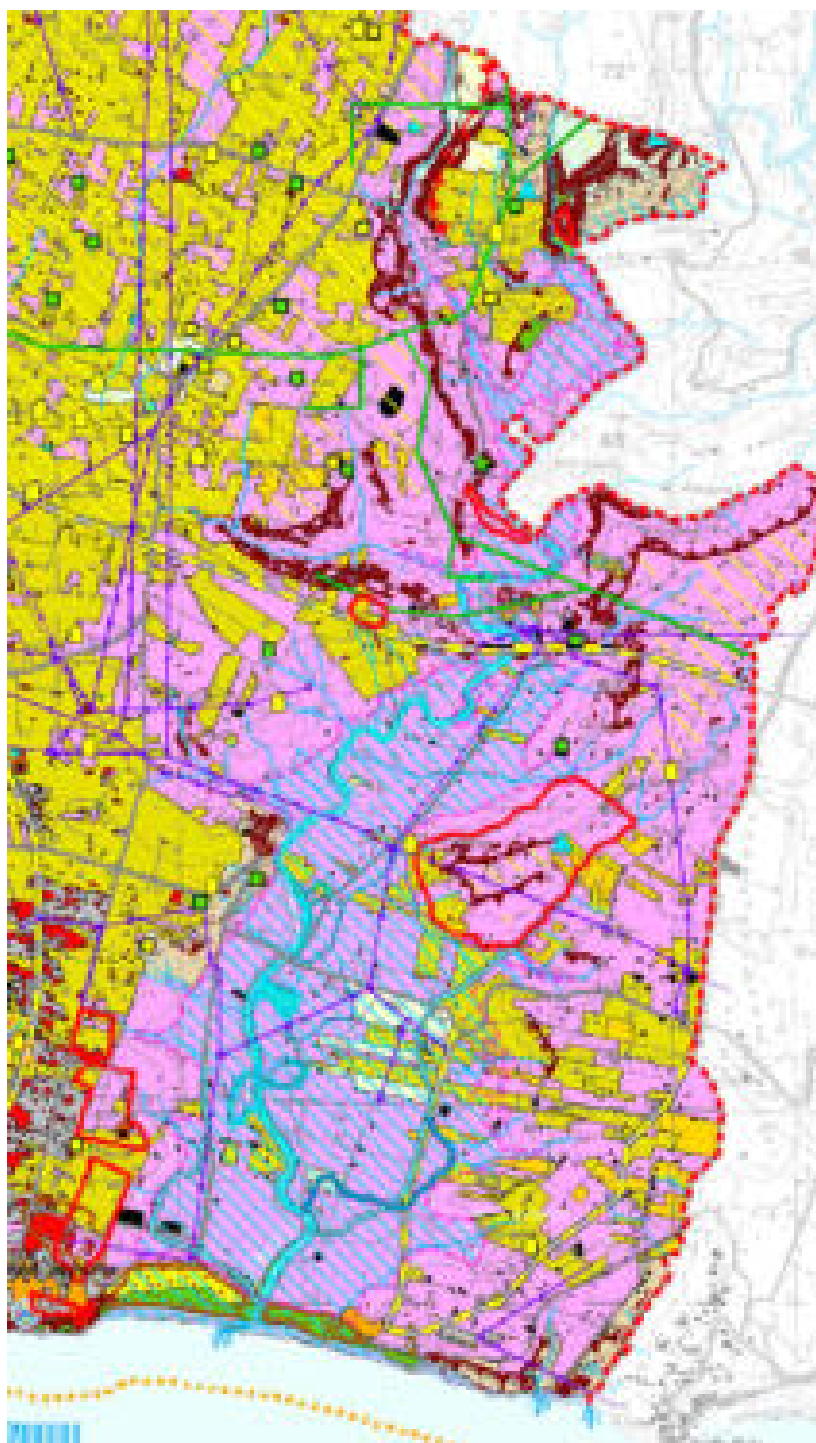
La Riserva è un incontaminato areale ricco di macchia a *Olea europaea* var. *sylvestris*; sono presenti numerose felci e una spettacolare *Quercus virgiliana*; vivono, allo stato brado, il Cinghiale, il Cervo, il Capriolo ed il Fagiano.

Lungo le aree di fondovalle e nei versanti sono presenti fenomeni di dissesto, (numerose piccole frane di scorrimento, dissesti superficiali diffusi e fenomeni di ruscellamento diffuso e concentrato), che non determinano, in linea generale, particolari situazioni di pericolosità e rischio, poiché si presentano per la maggior parte stabilizzati ed interessano aree scarsamente urbanizzate.

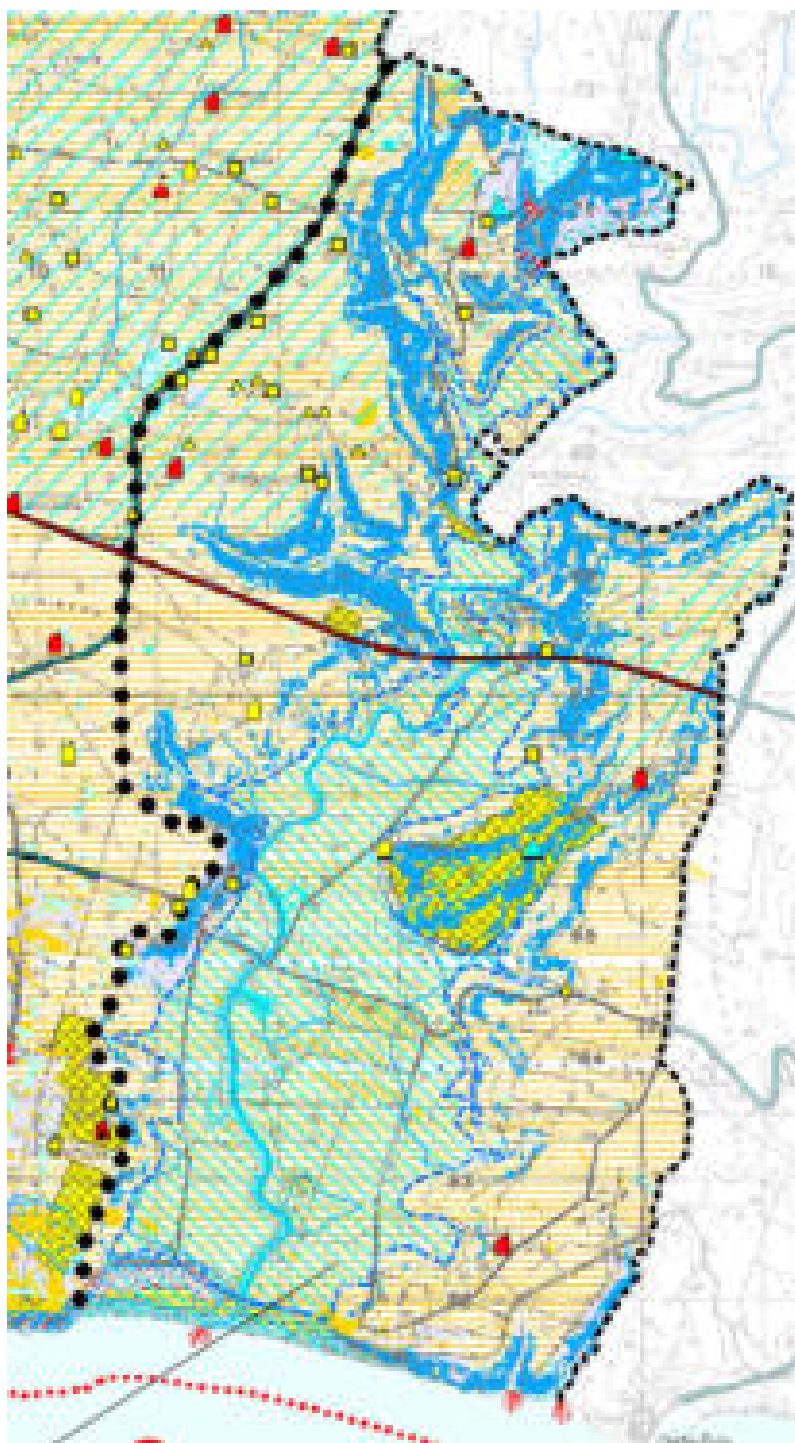
# Paesaggi Locali



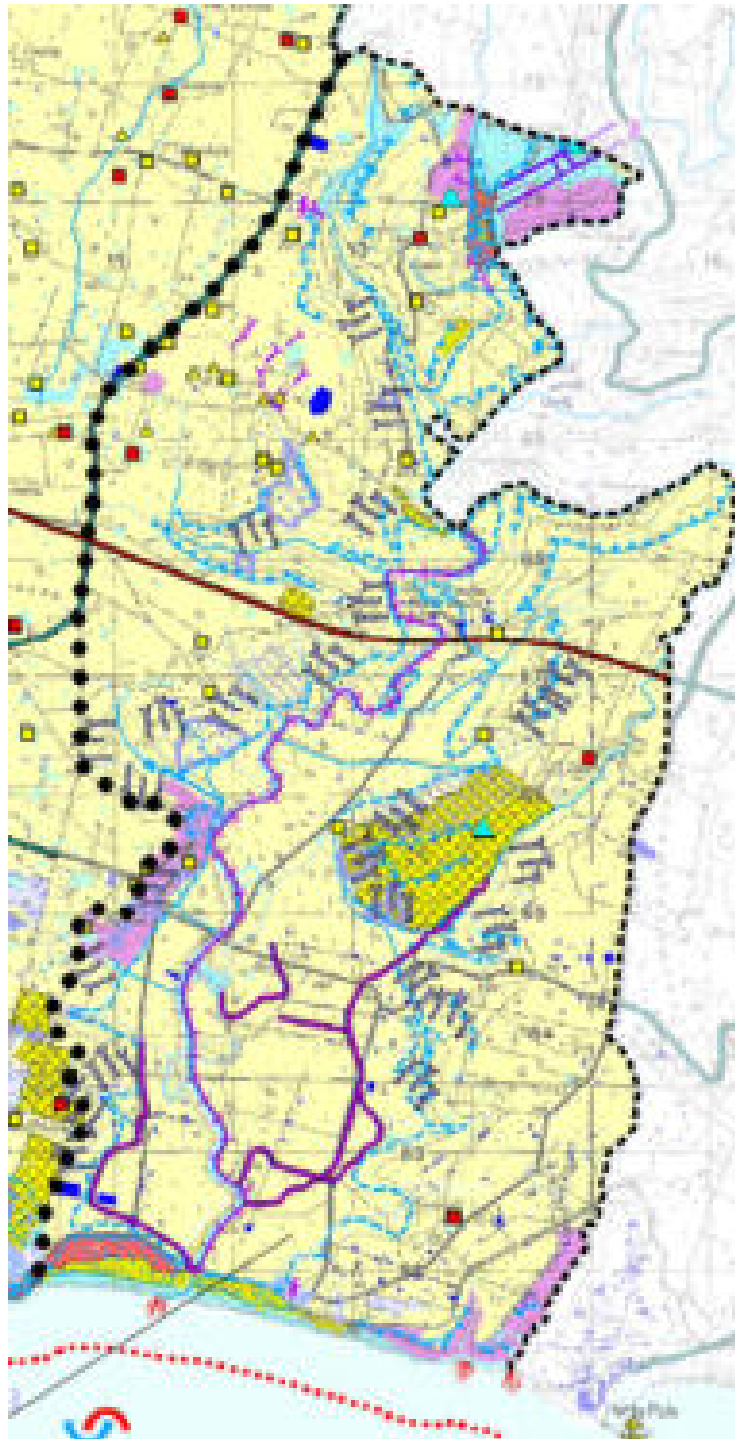
## Relazioni percettive



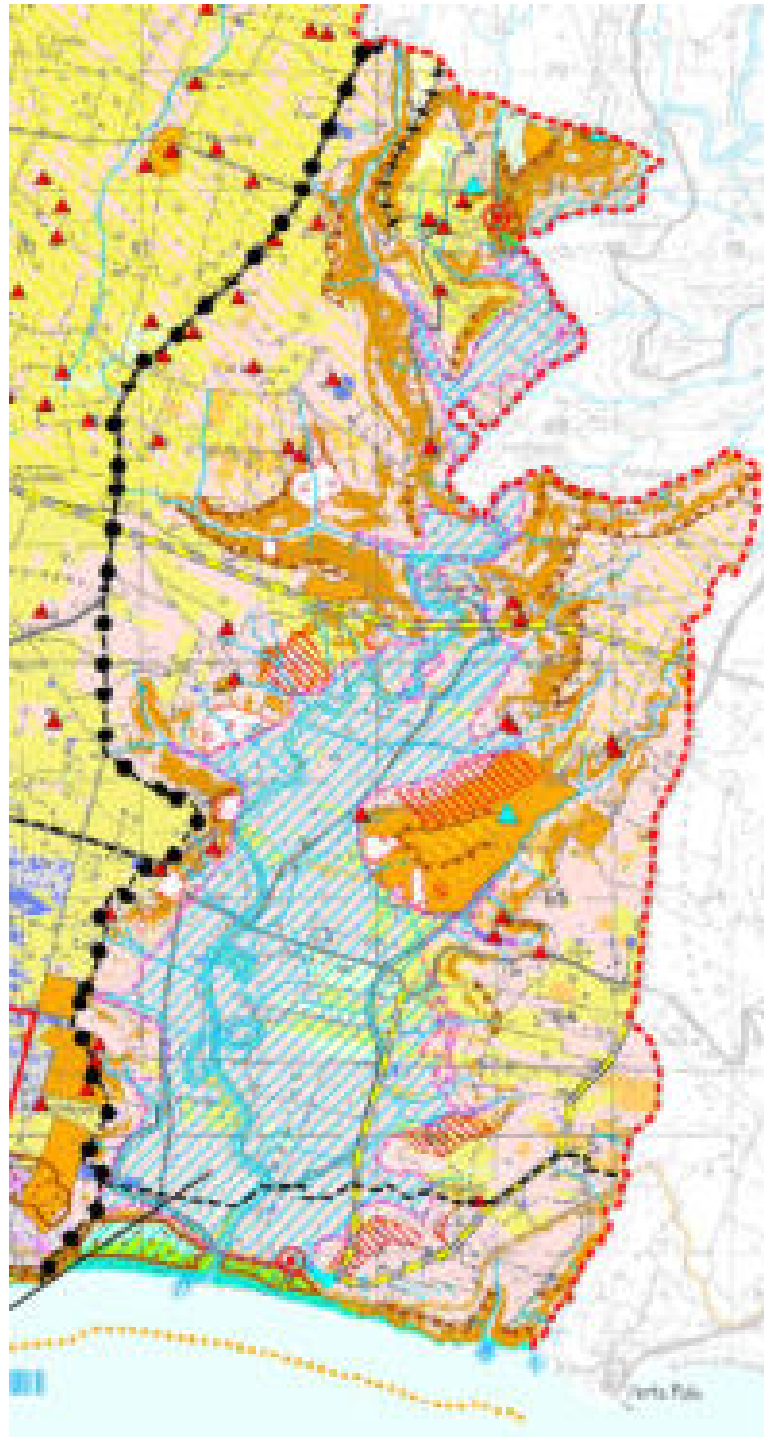
## Relazioni tra fattori



## Valori e criticità



## Ambiti e Componenti del Paesaggio





## Patrimonio culturale



**PAESAGGIO LOCALE 11:  
FOCE DEL BELICE**

AMBITO <b>2</b>	VALORI DA TUTELARE, FRUIRE E POTENZIARE	PL 11
<b>a) Fattori Strutturanti</b>		
<b>Sistema fisico</b>	<p>Apparati dunali sia costieri che nell'entroterra            Depositi di fondo valle e terrazzi alluvionali in evoluzione, Fiume Belice            Depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie (Pleistocene medio-Tirreniano)            Depositi litoranei            Depositi terrigeni pelitico-arenacei - Fm. Marnoso-Arenacea della Valle del Belice (Pliocene medio-sup.)            Calcarenite di Marsala (Emiliano sup--Siciliano)            Calcari teneri e marne calcaree a globigerine - Trubi (Pliocene inf.)            Argille e argille sabbiose            Foce e valle del F. Belice, del Tor. Gurra Belice, del vallone della Lupara            Canali adduttori o irrigui            Orlo di scarpata            Costa sabbiosa e lineare            Valle fluviale incassata            Strette valli fluviali parzialmente incise su terreni pelitici (Fm. Marnoso-Arenacea della Valle del Belice)            sormontate da altopiani calcarenitici (a monte staz. Sollevamento Basso Belice)            Alluvioni recenti e antiche terrazzate in più ordini            Piana alluvionale            Assi collinari            Pianura costiera            Altopiano            Altimetria da 50 a 200 m</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Vegetazione alofita            Vegetazione igrofila e torrentizia            Vegetazione retrodunale            Vegetazione psammofila ad elevata biodiversità sulle dune della foce del Belice            Formazioni e popolamenti forestali artificiali            Sito di interesse biogeografico            Interessante espressione di macchia nella Riserva di Zangara</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p><b>Insediativi</b>            SS115, SP 56 e viabilità secondaria</p> <p><b>Percettivi</b>            Valle del belice con versanti ben definiti pendenza variabile (20-30% a 40-50% e più) e che separano la pianura fluviale dai pianori soprastanti</p>	

<b>b) Fattori Caratterizzanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	Grande Terrazzo Superiore (G.T.S.) quota 115-214 m Rilievo isolato :Costa Carbone, Czo La Guardia Foce del V.ne Lupara e V.ne Gurra-Belice Meandri attivi e anastomizzati del F. Belice Rilievi di C.zo La Guardia, P.zo Don Pietro, Costa di Moscafratta Canali artificiali
<b>Sistema biologico</b>	Dune costiere con tipica vegetazione ed entomofauna Incolto Vigneto, oliveto Agrumeto, Frutteto Pascolo e gariga Colture di olivo da mensa DOP Nocellara del Belice e olio DOP Valle del Belice Vigneti IGT Sicilia, Coltivazioni a frumento Timilia per la produzione del pane nero. Formaggio Pecorino
<b>Sistema antropico</b>	<b>Beni culturali</b> Bagli (Nuovo e Vecchio) e masserie (Casuzze) Case rurali Casa (Parrino, Parisi, della Grada, Marzucchi, Cavarrena) Cantine, oleifici Abbeveratoi, fontane Aree di interesse archeologico  <b>Insediativi</b> Insediamento diffuso Case isolate Elettrodotto <b>Percettivi</b> Urbanizzazione costiera Viabilità panoramica Tessuto agricolo con prevalenza di vigneto
<b>c) Fattori Qualificanti</b>	
<b>Sistema fisico</b>	Dune e depositi litoranei
<b>Sistema biologico</b>	Sistemi dunali diverso grado di maturità della duna, <i>Ammophila sp.</i> , <i>Agropyrum junceum</i> , <i>Crucianella maritima</i> , <i>Pancratium maitimum</i> , <i>Diotis maritima</i> , <i>Sporobolus arenarius</i> , <i>Silene nicaensis</i> , <i>Medicago marina</i> , ecc. Riserva di Zangara con una presenza interessante di macchia a <i>Olea europaea</i> var. <i>sylvestris</i> , nonché numerose felci e una spettacolare <i>Quercus virgiliana</i> Foce del Belice Vegetazione psammofila ad elevata biodiversità: <i>Ammophila sp.</i> , <i>Agropyrum junceum</i> , <i>Crucianella maritima</i> , <i>Pancratium maitimum</i> , <i>Diotis maritima</i> , <i>Sporobolus arenarius</i> , <i>Silene nicaensis</i> , <i>Medicago marin</i> , ecc Vegetazione alofita Vegetazione igrofila e torrentizia Formazioni e popolamenti forestali artificiali Vegetazione retrodunale Sito di interesse biogeografico

<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b>          Bagli, baglio Pignatelli          Molino Vecchio          Necropoli (case Pietra, Castello della Pietra, c.da Chiusa)          Riparo paleolitico (Pizzo Riparo)          Insediamento eneolitico eed ellenistico romano di c.da Dimina          Insediamento età del bronzo e alto medioevo di Serralonga</p> <p><b>Insediativi</b></p> <p><b>Percettivi</b>          Spiaggia ampia con andamento lineare          Foce del Belice          Viabilità panoramica          relazione mare costa          La valle si apre a mare interrompendo la costa alta.          I versanti scoscesi ( pendenza 20-30%) della valle si aprono formando una costa alta (50m slm max)</p>
--------------------------	--

AMBITO <b>2</b>	<b>CRITICITÀ' DI STATO E DI PROCESSO</b>	11 01
<b>Sistema fisico</b>	<p>Aree interessate da dissesti diffusi            Frana            Faglie            Reptazione soliflusso            Area interessata da dissesti diffusi            Vallecole a V            Corsi d'acqua canalizzati            Area estrattiva di materiale sabbioso impostata sugli apparati dunari, per la maggior parte non autorizzata;            Eccessiva pressione antropica nella zona costiera            Sovrasfruttamento della falda idrica per l'eccessivo numero di pozzi            Presenza di numerose piccole frane di scorrimento, dissesti superficiali diffusi e fenomeni di ruscellamento diffuso e concentrato lungo i versanti dell'area, in particolare nella parte mediana del bacino            Possibili alluvionamenti, durante eventi meteorici eccezionali, nella parte terminale della piana alluvionale del F. Belice</p>	
<b>Sistema biologico</b>	<p>Necessità di capillare divulgazione al grande pubblico ignaro dei valori naturalistici costituiti dalla fauna minore            Aree agricole compromesse da urbanizzazione            Incolto            Conflitto tra aree urbanizzate e coltivi e tra aree urbanizzate e sistemi dunali costieri            Incendi e Pascolo e pressione turistica elevata durante i mesi estivi</p>	
<b>Sistema antropico</b>	<p><b>Beni culturali</b></p> <p><b>Insediativi</b>            Pressione antropica per usi impropri delle risorse naturali costiere, rischio urbanizzazione            Nuclei urbanizzati localizzati ai limiti della zona costiera protetta            Scarico fognario</p> <p><b>Percettivi</b></p>	

AMBITO <b>2</b>		STATO DELLA TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE	11 01
<b>Tutela Ambientale</b>	<p><b>Riserva NO:</b> Riserva N.O. Foce del Fiume Belice, e dune limitrofe</p> <p><b>Siti di interesse comunitario (SIC):</b> SIC 010011 Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo, foce del Belice</p> <p><b>Zone di protezione speciale (ZPS):</b></p> <p><b>Vincolo Idrogeologico:</b></p>		
<b>Beni Paesaggistici</b>	<p><b>Aree archeologiche (art. 10):</b> :</p> <p><b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136):</b> Area costiera di Castelvetro</p> <p><b>Aree tutelate per legge (art. 142):</b> Territori costieri compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia ex art. 142 lett.a Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna, ex art. 142 lett.c Riserve regionali e territori di protezione esterna :Riserva N.O. Foce del Fiume Belice,ex art. 142 lett.f</p>		
<b>Vincoli Territoriali</b>	<p><b>Fasce di rispetto (L.R. 78/1976):</b> Fascia di rispetto 150 metri dalla battigia art. 15,lett. a</p>		
<b>Piani e Programmi</b>	<p><b>Piani urbanistici:</b> PRG Castelvetro</p>		